

Corpora delle antichità della Sardegna

LA SARDEGNA PREISTORICA

Storia, materiali
monumenti

A cura di
Alberto Moravetti
Paolo Melis
Lavinia Foddai
Elisabetta Alba



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



ALLI 1924
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Storia, Scienze
dell'Umanità e della Formazione



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Opera realizzata con il finanziamento della
Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio Beni Culturali e Sistema Museale

© - Regione Autonoma della Sardegna - 2017
ISBN 978-88-9361-082-7

Coordinamento editoriale *Lavinia Foddai*
Progetto grafico copertine *Alfredo Scrivani*
Impaginazione *Giovanna Bucalossi*
Fotoritocco *Giovanna Bucalossi, Franco Baralla*

Referenze iconografiche

La foto di copertina è di Pietro Paolo Pinna.

Le immagini dei reperti catalogati sono opera dei fotografi Elisabetta Loi e Pietro Paolo Pinna; le foto del catalogo dei siti sono di Luca Doro.

Le vedute dall'alto dei monumenti sono di Gianni Alvito.

Alcune immagini sono tratte dagli archivi degli Autori e dal catalogo della Carlo Delfino editore, altre provengono da:

Enrico Atzeni: figure a pp. 71, 80 (in alto), 91-92, 188 (a sinistra), 227 in alto.

Hans Brinkerink: figura a p. 12.

Claudio Buffa, Leonardo Corpino (Soprintendenza ABAP): figure a pp. 100-101, 103, 107, 192, 195 in basso, 197 in basso a sinistra, 201 in basso a sinistra.

M. Luisa Ferrarese Ceruti: figura a p. 249.

Ercole Contu: figura a p. 89.

Antonio Farina: figure a pp. 67-68, 72.

Giovanni Lilliu: figure a pp. 226, 249 in basso.

Renato Loria, David Trump: figure a pp. 66, 75-76 in alto (rielab. Antonio Farina).

Fulvia Lo Schiavo: figura p. 76 in basso (rielab. Antonio Farina).

Maria Rosaria Manunza: figure a pp. 80 in basso, 184 a sinistra, 189-190, 240 a sinistra, 241 in alto.

Sergio Melis: figure a pp. 138, 140, 142-143.

M. Cristina Paderi: figura a p. 206 in alto.

Vincenzo Santoni: figure a pp. 98 (rielab. Giacomo Paglietti), 78 in basso e 79 a destra (rielab. Antonio Farina).

Giuseppa Tanda: figura a p. 78 in alto (rielab. Antonio Farina).

Santo Tinè: figura a p. 94.

Luisanna Usai: figura a p. 236.

Alda Vighardi: figura a p. 204.

Gian Luigi Vinci: figura a p. 227 al centro.

Autori

Fabio Martini
Università degli Studi di Firenze

Carlo Lugliè
Università degli Studi di Cagliari

Alberto Moravetti
Università degli Studi di Sassari

Maria Grazia Melis
Università degli Studi di Sassari

Giacomo Paglietti
Direttore Parco e Museo Archeologico “Genna Maria” - Villanovaforru

Giuseppa Tanda
Università degli Studi di Cagliari

Riccardo Cicilloni
Università degli Studi di Cagliari

Paolo Melis
Università degli Studi di Sassari

Mauro Perra
Direttore Civico Museo Archeologico “Su Mulinu” - Villanovafranca

Giovanni Ugas
Università degli Studi di Cagliari

Per i cataloghi

Gianfrancesco Canino, Ramona Cappai, Simonetta Castia, Luca Doro, Pino Fenu,
Valentina Leonelli, Laura Manca, Giuseppina Marras, Augusto Mulas, Viviana Pinna,
Pier Paolo Soro

La religiosità prenuragica

Paolo Melis

Nell'affrontare lo studio dei popoli preistorici, l'aspetto religioso è forse quello più difficile da definire, pur essendo probabilmente uno dei tratti culturali più rilevanti. Da un lato, già la definizione del concetto di "religione" è di per sé oggetto di accese discussioni fra gli stessi specialisti e non è certo materia per l'archeologo; inoltre, la documentazione disponibile non ci consente di ricostruire compiutamente il "sentire religioso" dell'uomo preistorico ma solo di congetturarne alcune linee generiche, a partire da pochi e controversi indizi. Per dirla con André Leroi-Gourhan, ciò che è possibile mettere in luce, in linea generale, sono solamente le «[...] manifestazioni di interessi che sembrano trascendere quelli d'ordine materiale» (LEROI-GOURHAN A. 1970).

Per la preistoria, in generale, le prime tracce dell'esistenza di una percezione di ordine metafisico nell'uomo riguardano l'aspetto funerario: allestire una sistemazione sepolcrale per gli individui defunti non è un gesto funzionale ma trova giustificazione soltanto nella convinzione di una sua efficace relazione con una realtà immateriale e non immediatamente percettibile. Questo primo approccio con il sovrannaturale risale già al Paleolitico medio, con le prime sepolture dei Neanderthal, e testimonia probabilmente il definitivo approdo del processo di ominazione verso l'individuo moderno, l'*Homo Sapiens*, che si interroga su quello che forse è il problema dei problemi dell'umanità: perché la morte?

Nel Paleolitico superiore, la religiosità preistorica si definisce e sviluppa ulteriormente in manifestazioni sempre più articolate, dotandosi anche di un linguaggio simbolico espresso soprattutto nella splendida arte rupestre e mobiliare. A partire dal Neolitico, gli elementi legati al mondo del sacro acquisteranno una maggiore complessità, portando gli studiosi a distinguere e quasi scorporare l'aspetto funerario da quello che viene genericamente definito come "culto": da un lato le tombe, dall'altro i santuari. Nelle grandi religioni moderne questo dualismo, come è noto, non esiste, ma è assai probabile che anche nella preistoria i due aspetti venissero percepiti come tratti di due facce di una stessa realtà, che si compenetrano reciprocamente e che difficilmente potrebbero avere vita indipendente.

Preneolitico

Tralasciando gli episodi di sporadica frequentazione nel Paleolitico inferiore e nel Mesolitico, l'uomo preistorico che giunge in Sardegna per stabilirvisi in pianta stabile, nel Neolitico antico, ha già con sé questo bagaglio di esperienze metafisiche. Giovanni Lilliu (LILLIU G. 2004, p. 293), almeno per le genti Neolitiche, parla esplicitamente della «[...] avvenuta conquista dello *stadio di religione*», riferendosi tuttavia ad uno schema di evoluzione della percezione metafisica da una fase elementare di "magia", riferita al Paleolitico, ad una fase più elaborata di "religione", la cui nascita sarebbe da ascrivere alle civiltà agro-pastorali del Neolitico. Un modello evolutivo che, tuttavia, è stato oramai messo in discussione poiché è da ritenersi che entrambe costituiscano aspetti diversi di una medesima cognizione di realtà sovransensibili.

Per la Sardegna, in verità, il primo indizio di credenze magico-religiose – seppure datato per confronto e non in maniera assoluta – non riguarda una sepoltura ma è invece costituito dalla famosa statuina nota come la "Venere di Macomer", che un recente studio ha attribuito alla fase finale del Paleolitico superiore (MUSSI M. 2003; 2012). La figurina, che evoca inequivocabilmente un corpo femminile, mostra il capo conformato in forma animale: nell'ipotesi della Mussi, si tratterebbe di una donna con testa di prologo. La commistione fra esseri umani e animali, frequente nell'arte mobiliare paleolitica, riporta a credenze animistiche di tipo totemico, legate soprattutto al mondo dei cacciatori: ancora, quindi, non siamo ai culti di fertilità e fecondità tipici del Neolitico, ma l'accento posto sulla figura femminile, generatrice della vita, ne costituisce comunque una significativa premessa. Da notare anche l'apparente incompletezza della statuina, determinata dall'originaria sagoma del supporto, per una sorta di sacro rispetto della stessa pietra che non viene modificata nella sua struttura generale: la fi-

gurina è già presente nel supporto e semplicemente va portata in luce (MUSSI M. 2003; 2012). Sul versante dei riti funerari, non sappiamo molto degli scarsi resti della sepoltura mesolitica di Su Carroppu-Carbonia, datata 11000 BP (Scavi Lugliè, inedita), e di quella preneolitica di Grotta Corbeddu-Oliena, mentre le sepolture di S'Ormu e s'Orku-Arbus (FLORIS R. *et alii* 2012; MELIS R.T. *et alii* 2012), datate 8500 BP, mostrano almeno due elementi che possono essere indizio di rituali: la presenza di ocre rosse e di oggetti di corredo (conchiglie forate di *Columbella rustica*, una conchiglia *Charonia Lampas*, forse usata come strumento acustico). Sul significato dell'ocra, i pareri sono abbastanza concordi: il colore rosso del sangue, liquido vitale, evoca credenze legate ad un ciclo di rigenerazione, analogo al ciclo di rinascita vegetale legato alle stagioni come anche all'alternanza del giorno e della notte, simbolicamente identificata nel dualismo sole-luna. Difficile dire se, in questa fase, il mondo dei morti fosse concepito come luogo di puri spiriti, dimensione altra rispetto al mondo dei vivi, o se invece fosse visto come una sorta di prosecuzione della vita terrena, sebbene su un altro piano pressoché parallelo, dove continuare a svolgere le stesse attività e godere delle stesse gioie (CONTU E. 1997).

A quest'ultima tesi potrebbero far pensare gli elementi di corredo, costituiti, nel caso di Arbus, da una collana di conchiglie forate, nell'ottica di una composizione del defunto con gli oggetti o gli strumenti appartenuti in vita e necessari per intraprendere la nuova esistenza. La deposizione degli oggetti personali nel sepolcro, tuttavia, oltre che ad un loro utilizzo effettivo nell'aldilà, potrebbe anche avere avuto altri significati legati ad una concezione più spirituale del mondo dei morti, come quello di un tabù che ne privasse il riuso da parte dei viventi, o essere legata ad un concetto di defunzionalizzazione degli stessi a rimarcare l'inutilità nella nuova dimensione escatologica. Non va, tuttavia, trascurata anche l'ipotesi di un simbolismo degli oggetti, soprattutto di ornamento: nel caso specifico, la presenza di conchiglie forate appese al collo potrebbe avere avuto, oltre che una valenza amuletica, anche un significato legato alla provenienza marina dell'oggetto, quindi all'acqua, elemento il cui ruolo complementare nei riti di età preistorica (MELIS M.G. 2008) diverrà centrale in epoca nuragica.

Neolitico antico

Nel Neolitico antico, con l'avvento delle società agro-pastorali, la concezione religiosa si arricchisce di nuovi contenuti, anche se resta sostanzialmente immutato il sostrato originario costituito dalla percezione di forze superiori alla natura umana che governano il mondo sensibile, animato ed inanimato, ed i cicli biologici, compresi quelli dell'uomo che ne è pienamente partecipe. È forse a questo punto che giunge anche in Sardegna, con i coloni neolitici di provenienza orientale, l'idea di un'entità superiore, dispensatrice di fertilità e fecondità, dai caratteri fortemente femminili, genitrice e nutrice: la "Dea Madre", simbolo di una "Terra Madre" che viene fecondata dal seme e produce i suoi frutti abbondanti.

In questa prima fase del Neolitico, in verità, mancano ancora le raffigurazioni plastiche di questa rappresentazione femminile; in compenso, con la comparsa della ceramica e delle sue decorazioni, l'orizzonte culturale acquista un potente mezzo per esprimere il linguaggio simbolico, sebbene ce ne sfugga quasi del tutto il senso. La ceramica impressa, soprattutto cardiale, di questo periodo, infatti, ci restituisce spartiti geometrici di significato incomprensibile, anche per il fatto che i relativi contenitori non ci siano pervenuti integri ed è quindi impossibile ricostruire compiutamente il disegno generale di ogni decorazione. Fanno eccezione le due anse con faccina umana schematica che ornano un vaso globulare della Grotta Verde-Alghero: una grotta riconosciuta come luogo di culto, dedicato probabilmente proprio alle acque, oltre che luogo di sepoltura. In quelle faccine, provviste di folta capigliatura, Lilliu ha voluto intravedere proprio un primo accenno a quell'iconografia di Dea Madre (LILLIU G. 1999) che più tardi, nel Neolitico medio, verrà espressa soprattutto con le ben note statuine di Cultura Bonu Ighinu.

Per quanto concerne le decorazioni nei vasi, bisogna premettere che rimane sempre aperta la questione della loro interpretazione: simbolica oppure ornamentale. La tendenza, anche da parte di studiosi più attenti alle problematiche religiose come il Lilliu, è quella di mantenere una prudente equidistanza: essendo innegabile, comunque, il valore estetico della decorazione del vaso, si è soliti riconoscere valore simbolico solo a specifici schemi che richiamino in qualche modo elementi che potrebbero essere legati a credenze religiose (ad esempio raffigurazioni zoomorfe, o dischi solari) o gesti rituali (ad esempio antropomorfi oranti o danzanti). Per quanto riguarda le altre decorazioni, e sono la maggior parte, così si esprime Lilliu a proposito, ad esempio, del motivo a cerchi concentrici: «[...] L'uso fattone nella decorazione di alcuni vasi in

ceramica, assai belli, del medio e tardo neolitico, risponde ad una pura soddisfazione estetica: nessun simbolismo» (LILLIU G. 2001, pp. 200-201). Il problema, tuttavia, sta proprio nel definire il senso di questa “pura soddisfazione estetica” di cui parla Lilliu, soprattutto in relazione al periodo preistorico: più plausibile, invece, sarebbe l’ipotesi di un generale simbolismo, non escludendo un certo gusto estetico, legato all’uso rituale dei vasi decorati.

L’aspetto funerario del Neolitico antico è poco conosciuto: le nicchie sepolture, nel riparo sotto roccia di Su Carroppu-Carbonia, richiamano quelle preneolitiche di Arbus, soprattutto per il corredo costituito da elementi di conchiglia forati ed anche da un pendente litico. Forse erano deposti nella sepoltura anche i vasi decorati con motivi geometrici impressi e i vari strumenti litici in ossidiana, ma il riparo poteva avere avuto la duplice funzione abitativa e sepolcrale ed è quindi difficile stabilire il contesto originario dei materiali. La presenza del sepolcro all’interno dello spazio abitativo, piuttosto rara in Sardegna, può già essere testimonianza dell’instaurarsi di un culto degli antenati, che avrà però maggior sviluppo a partire dall’età del Rame.

Nelle sepolture di Su Carroppu sono segnalati anche altri due importanti dettagli rituali: la deposizione in posizione contratta e la presenza di lastre di pietra al di sopra dei corpi. Sull’uso di deporre gli inumati rannicchiati su un fianco, con il viso generalmente, ma non sempre, rivolto verso Est, l’ipotesi più diffusa è quella di attribuirgli un significato simbolico, legato al concetto di rigenerazione che si associa alla rinascita del sole da Oriente nel suo ciclo quotidiano. Vittorio Lanternari, tuttavia, aveva anche avanzato il dubbio che la posizione contratta dei defunti potesse essere spiegata con l’esigenza di immobilizzare il cadavere, per evitarli ogni movimento (LANTERNARI V. 1954-1955). Con questa presunta pratica, si sposerebbe bene anche l’altro elemento simbolico, costituito dalle lastre di pietra, o semplici massi, collocate sopra il corpo del defunto, in una sorta di “lapidazione rituale”: lo scopo è quello di garantire quanto più possibile l’immobilità del morto, o quantomeno contrastare la possibilità di una sua uscita dal sepolcro. In questa pratica funeraria, si incontrano e compenetrano due aspetti apparentemente opposti del rapporto dell’uomo con la morte: da un lato la fiducia, o speranza, nella restaurazione della vita in una nuova dimensione spirituale vista come ambito positivo e generalmente migliore, o almeno uguale, a quello terreno; dall’altro lato, il timore per questo mondo incognito, la cui percezione negativa porta ad avere paura di coloro, i defunti, che ne sono stati incorporati.

Neolitico medio

Nel Neolitico medio, con la cultura di Bonu Ighinu, il concetto dell’isolamento totale del defunto rispetto al mondo dei vivi viene ulteriormente sviluppato, giungendo alla realizzazione delle prime tombe a grotticella artificiale scavate nella roccia, sebbene attestate solo nell’unico sito di Cuccuru s’Arriu-Cabras. I morti vengono occultati nel cuore della dura pietra, in piccole stanzette scavate ad alcuni metri sotto il piano di campagna, raggiungibili attraverso un angusto pozzetto verticale: l’accesso veniva quindi chiuso ed il pozzetto interamente colmato di pietre. Anche in questo caso i defunti erano in posizione contratta, con il viso rivolto verso l’accesso della tomba e verso Est, ed il significato potrebbe essere duplice: da un lato, l’immobilizzazione del cadavere; dall’altro, l’assunzione di una posizione che richiama quella del nascituro nel ventre della madre, a significare il ritorno nel grembo di quella “Madre Terra” che inizialmente lo aveva partorito e che ora è ben evidenziato proprio dal fatto che la tomba è fisicamente ubicata nel cuore della terra.

In questa fase, il concetto di un’entità superiore, generatrice e nutrice, manifestata nei cicli naturali del mondo agro-pastorale, si chiarisce e perfeziona nei suoi attributi di entità femminile, attraverso il simbolo della “Dea Madre” riprodotta in statuine a tutto tondo, mentre le raffigurazioni nella ceramica si riducono a rari ed elementari schemi di faccina umana, in un caso presente anche in una spatolina d’osso; in un vaso da Tattinu-Nuxis, eccezionalmente, sono presenti delle minuscole *silhouettes* della figura umana intera (LILLIU G. 1999, p. 354). Nelle ricche decorazioni dei vasi, sicuramente cerimoniali, prevalgono invece gli ornati geometrici con cui a volte si cerca di schematizzare motivi legati al mondo animale e vegetale, o anche astrale (motivi stellari o solari), legati comunque ai cicli della Gran Madre Terra. Nella ceramica di Bonu Ighinu, in un vaso da Sa Korona di Monte Majore-Thiesi (LILLIU G. 1999, p. 382), per la prima volta fa la sua comparsa anche un elemento legato alla sessualità maschile, rappresentato da una presa plastica in forma di fallo: probabilmente, il concetto di partecipazione dell’elemento maschile nella generazione della vita è già presente, ma ancora non è avvenuta del tutto la sua trasposizione simbolica nel motivo dell’animale, bovino oppure ovino, provvisto

di corna, comunque già testimoniata in questa fase da alcuni schemi di protomi zoomorfe. Le statuine di questo periodo, provenienti da contesti sicuri, sono tutte di ambito funerario e riguardano soprattutto la necropoli di Cuccuru s'Arriu, oppure grotte che potevano avere anche funzione funeraria; per quelle provenienti da siti all'aperto, a seguito di rinvenimenti sporadici o casuali, è ipotizzata un'originaria collocazione in tombe andate perdute.

Nelle tombe ipogeiche di Cuccuru s'Arriu, il rituale è ben articolato, con il defunto adagiato su un letto di lastre di pietra, quasi a volergli evitare il contatto diretto con la nuda roccia, quindi con la "Madre Terra": il rispetto per la stessa pietra scavata, erede dell'animismo paleolitico – come abbiamo visto a proposito della Venere di Macomer –, verrà evidenziato ancora più avanti, nelle *domus de janas*. L'uso dell'ocra rossa, a velare sia il defunto sia le pareti e il pavimento della celletta, è eloquente nel manifestare la speranza in una rigenerazione, simboleggiata dal colore del liquido vitale: il sangue. La presenza di altri oggetti di corredo, soprattutto legati alla vita quotidiana (la caccia, la pesca), sembra richiamare il concetto di una vita ultraterrena non dissimile da quella appena lasciata, dove sarà ancora necessario procacciarsi il cibo e quanto serve per vivere; forse proprio degli alimenti erano presenti nei vasi depositi accanto ai defunti, anche se la conchiglia bivalve trovata in uno di essi, più che al cibo, farebbe pensare ad un oggetto carico di significato simbolico. Tuttavia, oltre all'ipotesi di un corredo visto come "equipaggiamento" per affrontare il difficile viaggio verso il nuovo mondo, non possono essere escluse altre ipotesi, come quella di offerte cultuali o rituali, soprattutto in relazione ai vasi adatti a contenere liquidi.

Fra gli oggetti depositi nelle tombe di Cuccuru s'Arriu, spiccano soprattutto le statuine femminili che alcuni defunti tenevano sicuramente fra le mani. La loro prevalente presenza in corredi funerari sembrerebbe accordarsi con una visione del mondo ultraterreno parallelo al mondo dei vivi, in cui il defunto avrebbe dovuto soddisfare le stesse necessità, comprese quelle erotiche: da qui, dunque, l'ipotesi avanzata da alcuni sul significato di queste statuette, interpretate come riproduzione della compagna del defunto (CONTU E. 1997, p. 91), oppure come "Dea Madre" con connotazioni diversificate, di compagna procreatrice se nel sepolcro, di genitrice e nutrice se in ambito domestico (LILLIU G. 2004, p. 295). In ogni caso, è abbastanza evidente la forte valenza simbolica di questi idoletti, realizzati con una cura particolare al punto da rasentare, in taluni esempi, l'opera d'arte; una cura che poteva essere giustificata soltanto da oggetti destinati al culto.

Realizzate in uno schema volumetrico, a blocchi sovrapposti, le statuine del Neolitico medio sembrano enfatizzare le forme legate alla natura riproduttrice e nutrice della donna: il bacino ed i seni. La nudità raramente è esplicita, l'organo sessuale mai indicato (contrariamente alle statuine dell'area egea e balcanica), mentre in molti casi un copricapo ci indica che la donna raffigurata doveva essere vestita: dalla ricchezza e foggia di taluni cappellini, sembra anche di intuire che l'abbigliamento doveva essere di tipo cerimoniale, quindi legato a rituali sacri. Nelle statuine più antiche, quelle propriamente Bonu Ighinu, in rari casi la funzione nutrice è rimarcata dal gesto delle mani portate ai seni, entrambe o solamente una, mentre in un unico caso si ha l'immagine di una donna che allatta il suo piccolo in fasce. Generalmente, la postura che prevale – sia che le donne siano raffigurate in piedi, o sedute o accosciate – è quella delle braccia lunghe sui fianchi, quasi "sugli attenti". Caratteristico è, inoltre, il capo leggermente reclinato all'indietro, con il viso rivolto verso l'alto e la bocca aperta, quasi a proclamare un'orazione (o una benedizione?) che possa udirsi il più lontano possibile. Per Lilliu (LILLIU G. 2001), le due posizioni principali simboleggiano altrettante iconografie della Dea Madre: seduta, in trono; stante, nel momento della sua epifania.

Neolitico recente e finale

Nella successiva fase di San Ciriaco, già nel Neolitico recente (o fra medio e recente), le statuine di Dea Madre sembrano in apparenza abbandonare l'ambito funerario, per essere associate prevalentemente all'ambiente domestico: gli idoletti, infatti, provengono quasi esclusivamente da abitati (MELIS M.G. 2012). Contestualmente, il carattere di divinità nutrice, legata a culti di fertilità e fecondità, è evidenziata da un nuovo tipo di postura, con le braccia portate sotto i seni (PAGLIETTI G. 2011), nell'atto di offrirli per l'allattamento.

Con San Ciriaco, entriamo in una fase di importanti trasformazioni nel rituale funerario: fanno la loro comparsa le tombe ipogeiche a *domus de janas*. Sicuramente eredi delle grotticelle artificiali del Neolitico medio, oltre a mostrare significative differenze dovute a modifiche negli assetti

della società – le tombe non sono più individuali ma collettive e familiari –, le tombe ipogeiche nel Neolitico recente presentano marcate differenze anche da un punto di vista culturale. Il concetto è sempre quello di “restituire” e nel contempo “nascondere” il defunto nel ventre della Gran Madre Terra, ma la tomba perfeziona la sua struttura in funzione del rito di passaggio, che da questa fase in poi diviene sempre più centrale nella cerimonia di sepoltura. Le *domus de janas* continuano, seppur limitatamente, la tradizione delle tombe al di sotto del piano di campagna, ma prevale l'ubicazione in siti ben visibili, come pareti verticali, o pendii più o meno scoscesi, o anche spettacolari localizzazioni su massi erratici spesso ben individuabili da lunga distanza. In ogni caso, gli ipogei ora presentano elementi planimetrici ed architettonici che marcano luoghi e spazi in cui le fasi del passaggio che conduce all'interno del sepolcro, sono ben scandite, in relazione a precisi riti la cui corretta esecuzione doveva certo essere determinante per il positivo esito del trapasso verso la nuova dimensione ultraterrena. In questo senso, il rito offre anche una garanzia ed una protezione per i vivi, sul tanto temuto ritorno dei morti dal loro sepolcro; non c'è quindi più bisogno di “imprigionare” il cadavere e porre sbarramenti insormontabili tra i vivi e le sepolture, ed anzi le tombe, poiché collettive, vengono riaperte più volte ed i resti dei defunti manipolati e spostati per fare posto alle nuove inumazioni.

Le *domus de janas*, quale che sia il tipo di ubicazione, presentano sempre un ambiente introduttivo, l'anticella, deputato al transito del defunto: un ambiente in genere angusto, preceduto da un portello di dimensioni ridottissime, come piccoli sono tutti i portelli di comunicazione fra le celle interne. Altri spazi esterni, segnano ulteriori fasi del rito di passaggio, simbolicamente attraversate dal corteo funebre: oltre a piccoli atrii e padiglioni coperti, è importante l'introduzione dell'elemento del corridoio (*dromos*), che incanala la processione già nel ventre della Madre Terra. La piccola apertura del portello che introduce nel sepolcro, può essere solo marginalmente spiegata con il timore per i morti e l'esigenza di lasciare loro le minori possibilità di uscire dalla tomba; è sicuramente da considerare, invece, l'analogia fra l'angustia del portello e quella dell'utero materno da cui il vivente fu partorito con grande difficoltà, per cui la restituzione del corpo alla Madre Terra non può che avvenire con le medesime modalità e con altrettanta difficoltà.

La dispersione delle sepolture più antiche, soprattutto a seguito dei riutilizzi successivi, impedisce di valutare se le inumazioni fossero prevalentemente di tipo primario o secondario: nell'unico caso di sepolture intatte di fase Ozieri, nella tomba di San Benedetto-Iglesias, le deposizioni erano di tipo secondario. Il rito di passaggio, quindi, poteva anche avvenire attraverso i diversi momenti legati al trattamento del cadavere: scarnificazione (forse all'esterno), esposizione dei resti e riti nell'anticella e nel vano centrale, composizione definitiva nella celletta funeraria (MELIS M.G. 2011c). Non è però escluso che alcune sepolture, analogamente a quelle del Neolitico medio, fossero inumazioni primarie e che l'introduzione del cadavere attraverso gli angusti passaggi avvenisse con un rituale di sofferenza simpatetica portata al parossismo.

Nella realizzazione della tomba ipogeica, anche l'operazione di scavo doveva assumere una forte connotazione sacra, nel rispetto di quella Madre Terra che in certo qual modo veniva violata dalla percussione dei picchi, anch'essi di pietra, e dall'asportazione/sottrazione del materiale estratto. A tal riguardo, è stata notata, in numerose *domus de janas*, la presenza dei picchi da scavo fra gli oggetti di corredo, talora anche in misura notevole, come nel caso di una sepoltura di Anghelu Ruju completamente circondata da un gran numero di tali attrezzi. Proprio quest'ultimo esempio, ha fatto pensare alla presenza di una consorteria di scalpellini, specializzati nello scavo di *domus de janas*, di cui le tombe con picchi da scavo rappresenterebbero le sepolture: quella di Anghelu Ruju, in particolare, attribuibile ad una sorta di capo o figura autorevole all'interno di una tale consorteria (TANDA G. 2015c, p. 320). È tuttavia da rimarcare la sacralità del gesto dello scavo del sepolcro, che non poteva certo essere un banale lavoro artigiano: la presenza dei picchi all'interno della tomba, forse gli stessi usati per scavarla, molto più verosimilmente si inquadra nel contesto di un profondo e religioso rispetto per quel ventre di roccia della Madre Terra, toccata da quegli strumenti che proprio per questo divenivano sacri anch'essi e quindi non potevano più lasciare il sepolcro (TANDA G. 2015c, p. 320). Anche gli stessi strumenti litici depositi accanto ai defunti, o utilizzati per la realizzazione di altri oggetti di corredo, probabilmente dovevano essere prodotti dentro la tomba stessa; studi recenti hanno infatti scoperto la presenza di schegge di *debitage* all'interno delle *domus de janas* (CAPPAI R., MELIS M.G. 2008). La tomba ipogeica, nel Neolitico recente, assume anche un ruolo centrale come “santuario”: pur non mancando esempi di luoghi di culto all'aperto, nei villaggi oppure isolati nelle campagne, è nelle *domus de janas* che si concentra la stragrande maggioranza del repertorio simbolico

religioso, e molti degli stessi santuari epigeici sono spesso in relazione con siti funerari (ad esempio, Pranu Muttedu-Goni).

I simboli sono scolpiti in rilievo, o incisi o dipinti in genere nell'anticella e, soprattutto, nella cella principale che funge da vano di raccordo per le celle minori propriamente funerarie. In questi ambienti si è voluto anche vedere luoghi ove potessero avvenire cerimonie di culto, non solo in occasione delle sepolture ma forse anche in determinate ricorrenze: questo, in realtà, può teoricamente essere stato possibile solo per quelle tombe particolarmente monumentali, in grado di ospitare diverse persone in piedi, ma il gran numero delle *domus de janas*, anche fra quelle decorate, mostra generalmente dimensioni troppo anguste per questo genere di attività. Un altro problema che si pone, è il fatto che il numero delle tombe provviste di un qualche apparato simbolico, che sia particolarmente ricco o limitato a qualche simbolo isolato, è molto esiguo: appena il 6,2% del totale (TANDA G. 2015c, p. 319). Questo fatto è stato messo in relazione con una incipiente situazione di disegualianza sociale, per cui le tombe decorate sarebbero state appannaggio di committenti con una maggiore capacità economica, commisurata all'esito dell'opera realizzata e delle abilità e competenze necessarie: tombe ricche di rilievi e per di più dipinte in policromia, come Mandra Antine-Thiesi e S'Incantu-Putifigari, avranno richiesto sicuramente uno sforzo economico maggiore rispetto a tombe pur riccamente ornate ma scarsamente o per nulla dipinte, come Mesu 'e Montes II-Ossi, e quest'ultima avrà a sua volta avuto costi ben maggiori rispetto alle tombe decorate della stessa necropoli, caratterizzate da apparato simbolico molto modesto.

Resta tuttavia un problema di interpretazione, perché se è plausibile che le diverse disponibilità economiche dei gruppi familiari potessero determinare una differenza nel numero e nella qualità delle raffigurazioni simboliche presenti nelle *domus* è invece abbastanza controverso il fatto che non tutte le tombe presentino simboli; questo, peraltro, non può essere spiegato con differenze locali nelle pratiche di culto, poiché non solo nelle stesse aree ma anche nelle stesse necropoli si ha comunemente la compresenza di tombe sia decorate sia prive di decorazioni. Questo fatto lascia supporre uno stadio di religiosità ancora non completamente formalizzata in tutti i suoi canoni: pur restando fermi i concetti basilari delle credenze legate al ciclo di morte e rigenerazione e l'adozione di cerimoniali ben definiti nel rito di passaggio, il ricorso ai simboli sacri è adottato come integrazione facoltativa per potenziare il rituale e la loro assenza non è percepita come inficiante ai fini del buon esito dell'incorporazione del defunto nella nuova realtà ultraterrena.

Il simbolo più diffuso, quasi sempre iterato all'interno della stessa tomba, è quello delle protomi o delle corna bovine; individuato come segno del principio maschile, partner della Dea Madre, sostituisce completamente l'iconografia del sesso virile, almeno nell'aspetto funerario, mentre nei luoghi di culto non funerari e nei contesti domestici, come vedremo, l'idea del fallo e del suo potere di inseminazione ancora persiste, soprattutto nel paesaggio agrario. Un'altra accezione della protome bovina è quella di richiamare l'azione del bue che ara la Madre Terra, e quindi la feconda (LILLIU G. 2001); ma il bue è anche il mezzo di trasporto per eccellenza, quindi può anche assumere la caratteristica del "traghetto" destinato a condurre il defunto nel suo viaggio verso il mondo degli inferi (TANDA G. 2015c). La particolare localizzazione delle protomi o dei corniformi al di sopra di portelli di accesso o di false porte, o in schemi a tutta parete che li inquadrano completamente, lascia anche intendere la necessità rituale di "entrare nel toro" ("imbovarsi") perché il rito di passaggio possa compiersi (LILLIU G. 2004; MELIS M.G. 2011c). Sul tavolo, tuttavia, vi sono anche teorie diverse, e la più diffusa, soprattutto in chi resta scettico all'idea di "divinità" prenuragiche (CÁMARA SERRANO J.A., SPANEDDA L. 2002), è quella che vede in queste protomi e corna niente altro che la riproduzione di analoghi oggetti appesi alle pareti delle case dei vivi, a scopo apotropaico, quindi con la stessa funzione di protezione magica del defunto.

Quest'ultima ipotesi si sposa soprattutto con un altro filone di elementi simbolici scolpiti all'interno delle *domus de janas*: quelli che riproducono l'interno di un'abitazione. Si tratta in prevalenza di riproduzioni di soffitti a doppia falda, spesso con trave di colmo e travetti laterali, oppure soffitti semiconici con tetto a raggiera, e solo in rarissimi casi tetti interamente conici. Sono presenti anche pilastri o colonne, zoccoli, fasce orizzontali e verticali, lesene, riproduzioni di focolari, sgabelli, gradini ed altri particolari minori. In questo contesto, la presenza dei simboli corniformi su pareti e pilastri è stata interpretata come un ulteriore dettaglio realistico nella riproduzione della casa del vivo, senza tralasciare l'effettiva carica magica dei simboli a protezione del morto.

Questa tesi, tradizionalmente accettata, comincia ora a perdere consistenza, soprattutto in relazione al fatto che il tipo di casa rappresentato nelle *domus de janas* – a parte il caso purtroppo non indagato dell'insediamento di Serra Linta-Sedilo (ma solo per le analogie planimetriche) e che potrebbe anche essere stato un villaggio-santuario (MELIS M.G. 2008) –, non ha ancora trovato puntuali riscontri negli abitati neolitici finora scavati. Comincia invece a farsi largo l'ipotesi che la casa rappresentata all'interno delle tombe ipogeiche possa essere un edificio di tipo particolare, probabilmente di culto, in analogia col sacello di Monte d'Accoddi noto come “tempio rosso” (MELIS P. 2010), o forse un edificio realizzato in materiali deperibili esclusivamente per le esequie del defunto (TANDA G. 2015c).

Per altri versi, la *lectio facillior* della riproduzione della casa del vivo, con i suoi arredi e gli oggetti apotropaici appesi a pareti e pilastri, è poco convincente anche perché non solo sminuisce la profondità religiosa del rituale funerario dei prenuragici e la reale portata dei riti di passaggio nella loro concezione escatologica, ma non dà conto di tutto il restante apparato simbolico che, seppur con minore consistenza, affianca quello legato alle riproduzioni corniformi.

Se è vero che molti simboli estremamente schematizzati, in apparenza geometrici (incisioni a “V”, triangoli) potrebbero essere comunque ricondotti all'idea della protome bovina, e per alcuni schemi compositi – dipinti, soprattutto – è stata invece avanzata l'ipotesi della riproduzione di tappeti appesi alle pareti, vi sono tuttavia altri simboli non spiegabili con elementi di arredo, ed alcuni dal valore simbolico inequivocabile.

Si pensi al motivo della “falsa porta”: la porta dell'aldilà, invalicabile per i viventi. Ma è anche il caso del motivo delle spirali, spesso riprodotte in coppia, e del motivo simile, ma non identico, dei cerchi concentrici in cui si suole riconoscere l'idea del movimento ciclico della vita o anche dell'acqua vorticoso, il “fiume della rigenerazione” (LILLIU G. 2004), e nel caso delle spirali accoppiate o dei cerchi concentrici la “Dea degli occhi” (CONTU E. 1997; LILLIU G. 2004). Protome e spirali, poi, si fondono nel complesso motivo realizzato sul pilastro della tomba di Pala Larga-Bonorva, con il bucranio che pare sorgere dalla cima di un “albero della vita”, di cui le spirali costituiscono i rami fronzuti (LILLIU G. 2001).

I cerchi concentrici, al di fuori del contesto funerario, si ritrovano nella misteriosa stele di Boeli-Mamojada e altre consimili dallo stesso territorio e da pochi altri siti della Sardegna; sono spesso associate ad una incisione lineare che si proietta dal centro verso l'esterno in cui Giovanni Lilliu vede la visualizzazione di una «[...] energia che sprizza fuori dal grembo animato della pietra» (LILLIU G. 2001).

Altre raffigurazioni simboliche sono quelle dei dischi pendenti, ad esempio nella Tomba Dipinta di Mandra Antine-Thiesi, che sono stati interpretati come motivi solari: qui, i dischi pendono dalle corna della grande protome che inquadra la “falsa porta”, a rafforzare il concetto del principio maschile secondo il dualismo sessuale sole/luna.

Gli stessi dischi solari compaiono nella ceramica, sia da soli, come in un peso da telaio da Monte d'Accoddi, sia anche e soprattutto in associazione con figure antropomorfe, in pesi da telaio e in frammenti di vasi Ozieri (LILLIU G. 1999; 2001). La rappresentazione della figura umana, prevalentemente femminile a giudicare dall'abbigliamento, è molto diffusa nella ceramica di cultura Ozieri; oltre che con dischi solari, è spesso associata anche a motivi stellari e cerchi concentrici. Molte figurine si mostrano con entrambe le braccia e le mani sollevate, nel tipico gesto di orazione, a significare che la raffigurazione riguarda non tanto la divinità quanto i devoti, rappresentati nel momento del rito celebrato nel luogo di culto. I rituali dovevano sicuramente essere caratterizzati da momenti corali, forse anche di danza, come è dato intuire dalla composizione delle figurette in diversi vasi, in cui le persone sono rappresentate affiancate e ciascuna dispone le braccia piegate entrambe nella stessa direzione, verso il compagno che gli sta accanto, in un gesto che parrebbe analogo al singolare modo con cui si tengono per mano i ballerini nel “ballo tondo” della tradizione sarda. Sebbene la suggestione sia molto forte, non bisogna trascurare altre ipotesi, come quella di un gesto di orazione a braccia tese in avanti anziché sollevate: le figurette, infatti, non si toccano, ed anche nella famosa scena del piatto da Monte d'Accoddi, contrariamente alla ricostruzione fattane – che mostra i presunti ballerini tenersi per mano –, lo stesso scopritore Ercole Contu ha sottolineato il fatto che in realtà esse non siano a contatto (CONTU E. 2001).

Dalla *domus de janas* 32 di Iloi-Sedilo proviene anche un singolare schema antropomorfo in cui la testa è sostituita da un duplice motivo corniforme (MELIS M.G. 1998): probabilmente una «[...] rappresentazione di una scena di trance nel momento della trasformazione dell'uomo nell'a-

nimale» (MELIS M.G. 2011c), o forse anche una singolare fusione fra l'elemento femminile (la figurina umana schematica) e quello maschile (il toro). Qualcosa di analogo, almeno nel concetto di fondo, può essere visto in un vaso proveniente dalla *domus de janas* 3 di Serra is Araus-San Vero Milis, in cui due figurine antropomorfe sono fuse in un unico corpo rettangolare da cui fuoriescono due teste (o dischi raggiati) di caratteristiche differenti, a simboleggiare l'unione fra un elemento maschile ed uno femminile, probabilmente il sole e la luna (LILLIU G. 1999, p. 368), forse proprio nell'atto dell'accoppiamento sessuale (CONTU E. 1997).

Sono queste, forse, fra le poche raffigurazioni nella ceramica di una divinità antropomorfa che in qualche modo richiami il concetto della Dea Madre; per quest'ultima, invece, si preferisce di gran lunga la riproduzione nelle statuine in pietra o in argilla, che con il Neolitico finale e l'inizio dell'età del Rame subisce un'ulteriore trasformazione. Gli idoletti che raffigurano la Dea Madre sono ora realizzati su un supporto a placca, privo di rotondità e volumi almeno negli esemplari eseguiti nella pietra (marmo o calcite, prevalentemente); a parte i tratti del viso, scompare ogni dettaglio anatomico e le uniche cose che vengono messe in risalto sono i seni ed una sorta di gradino posteriore che dovrebbe simboleggiare i glutei. Le statuine mostrano uno schema cruciforme che è il risultato della schematizzazione del gesto del portare le braccia sotto i seni per offrirli, tipico degli idoletti della fase precedente: nella successiva evoluzione – forse ancora all'interno di Ozieri, o forse nell'età del Rame – nelle statuine a “placca traforata” lo schema cruciforme si chiarisce con le due aperture laterali che evidenziano bene la postura delle braccia piegate ai gomiti e portate sotto i seni o sul ventre.

Nell'essenzialità dello schema, rispetto agli idoletti precedenti sembra cogliersi una maggior enfasi per i caratteri sessuali legati alla nutrizione, rispetto a quelli della riproduzione (MELIS M.G. 2012). Un'altra caratteristica degli idoletti a placca, è il ritorno alla diffusione in ambienti funerari, anche se in parallelo con la loro presenza in contesti abitativi o di culto (MELIS M.G. 2012); nel villaggio-santuario di Monte d'Accoddi, la presenza di numerosi frammenti di idoletti sparsi nell'area ha fatto anche pensare ad una sorta di frantumazione rituale con conseguente “semina” dei pezzi di statuine, a fecondare simbolicamente il terreno (LILLIU G. 1957; MELIS M.G. 2011a). Esclusive dei contesti non funerari, invece, sono le statuine in argilla (MELIS M.G. 2012) che mostrano maggior varietà di motivi e suggestioni, non sempre facilmente interpretabili come iconografia della Dea Madre. Nel caso di una statuina da Sa Ucca de Su Tintirriolu (LILLIU G. 1999, p. 240), la donna mostra eccezionalmente i seni con capezzoli, mentre in un altro esemplare pressoché unico, dalla tomba 12 della necropoli di Canai di Sotto-Carbonia, la figura, oltre a mostrare le gambe – assenti in tutte le altre statuine del periodo – presenta ben evidenziato anche il sesso femminile (LILLIU G. 1999, pp. 313-314); altre statuine, poi, si mostrano assise ed una probabilmente inginocchiata nell'atto di partorire, mentre in alcuni casi la donna è vestita con una gonna plissettata. Se per tutti questi esempi è ancora in qualche modo plausibile un richiamo all'iconografia della Dea Madre nelle sue diverse prerogative, ben diverso è il caso delle pochissime figure identificate come maschili, nelle quali tuttavia potrebbe anche potersi riconoscere la personificazione del partner della dea, considerato che la sua associazione alla figura taurina è pressoché esclusiva degli ambiti funerari (MELIS M.G. 2012), salvo alcune raffigurazioni su vasi dalla grotta di Sa Ucca de Su Tintirriolu-Mara (LILLIU G. 1999, pp. 380-381), che potrebbe anche aver avuto destinazione culturale.

All'esterno delle tombe, in ambito prevalentemente non funerario, l'elemento maschile si esprime soprattutto nel megalitismo, a voler tralasciare la piccola e rara oggettistica di tipo amuletico (pendenti in forma di fallo). L'iconografia della Dea Madre è presente anch'essa, ma in misura decisamente limitata: il modulo degli idoletti a placca traforata è riproposto in una stele da Monte d'Accoddi (LILLIU G. 1999, pp. 325-326), mentre in un altro frammento di stele dallo stesso santuario una doppia spirale sembra richiamare il motivo della Dea degli Occhi (LILLIU G. 1999, p. 329) già noto nelle *domus de janas*. Il concetto di divinità nutrice parrebbe anche trasparire da alcuni menhir con diverse coppelle, interpretabili come mammelle di una dea polimazione (LILLIU G. 2001, p. 192), in analogia con la stele antropomorfa usata come la lastra di chiusura della *domus de janas* 1 di Serra is Araus-San Vero Milis, provvista di quattro protuberanze interpretabili anch'esse come seni (LILLIU G. 1999, pp. 327-328).

Tuttavia, i menhir rimandano con maggior evidenza all'elemento maschile, nel richiamo più o meno esplicito all'elemento fallico (LILLIU G. 2004), infisso nella Terra Madre per fecondarla e garantire fertilità ai campi (ATZENI E., MELIS M.G. 2000). Le stesse coppelle plurime presenti in diversi menhir, oltre che essere lette come seni della Dea Madre, possono essere interpretate

come aperture da cui la pietra sacra emana liquidi ed energie vitali, analogamente a quanto osservato per i cerchi concentrici della stele di Boeli (LILLIU G. 2001).

Il ruolo dei liquidi, e soprattutto dell'acqua, nei rituali prenuragici – oltre che dalle numerose fossette o cospelle presenti nei pavimenti di molte *domus de janas* – è richiamato da numerose pietre-altare, talora in relazione con menhir, in cui sono scavate sia profonde cospelle circolari che *convettes* di forma più allungata, fonti dell'umidità vitale della Dea Madre necessaria per i riti di purificazione (LILLIU G. 2001); l'acqua, infatti, è comunque associata alla Madre Terra, poiché se la prima feconda e nutre, la seconda purifica e rigenera (MELIS M.G. 2008). Non sarebbe in contrasto con questa visione, l'ipotesi che vede le cospelle delle pietre-altare in funzione di mortai per una macinazione rituale del grano da offrire alla divinità o utilizzare per la cottura di pani cerimoniali (LILLIU G. 2001).

Per tornare all'aspetto funerario, ancora non è ben chiaro il quadro dei rapporti fra ipogeismo e megalitismo, che sembrano procedere in parallelo sul piano cronologico; le tombe dolmeniche sono decisamente meno diffuse delle *domus de janas*, ma la loro natura di tombe individuali o limitate a poche sepolture e, soprattutto, la caratteristica di monumenti epigeici che, pur nella relativa modestia e semplicità, li rende adatti a marcare il territorio e ostentare il possesso, sembra offrire il quadro di una incipiente disegualianza sociale (MELIS M.G. 2011c). Con questa visione, tuttavia, sembra contrastare la povertà degli spazi rituali del sepolcro e dell'apparato simbolico, rispetto alle tombe ipogeiche per cui, considerato anche che quasi sicuramente quelli sardi non erano coperti da tumulo, si ha invece l'impressione che siano proprio i dolmen le "architetture povere" di ambito funerario isolano, mentre la monumentalità era espressa proprio negli ipogei (ANTONA A. *et alii* 2011).

Da un punto di vista delle credenze religiose, la struttura dolmenica mantiene comunque vivo il concetto dell'occultamento del cadavere e della sua restituzione nel cuore roccioso della Madre Terra, in un antro che non è scavato ma artefatto; le grandi lastre, tuttavia, sono pietre prevalentemente grezze o appena sbozzate, quasi al naturale, tranne il singolare caso di Sa Coveccada-Mores e, in parte, Runala-Ittiri, esempi che però sono già sulla strada di una trasformazione del rituale funerario verso le tombe a galleria e facciata monumentale di età nuragica. I dolmen sono tombe che potremmo mettere in parallelo con le piccole *domus de janas* mono o bicellulari, essenziali nella struttura e negli spazi destinati ai rituali, che evidentemente dovevano avvenire all'esterno del sepolcro: la scelta fra l'uno o l'altro tipo non era quindi legata a diverse credenze religiose ma doveva dipendere da fattori contingenti, nel quadro di una scarsa disponibilità di risorse.

Età del Rame

Con l'età del Rame, sullo scorcio della fase Ozieri, il panorama religioso dell'isola si arricchisce di un inedito e singolare elemento, costituito dall'altare monumentale di Monte d'Accoddi-Sassari e dall'annesso villaggio-santuario. La presenza di importanti santuari all'aperto non è di per sé una novità, poiché già alcuni significativi centri di culto si erano andati formando attorno a concentrazioni di menhir (come a Pranu Muttèdu-Goni), spesso associati a pietre con cospelle: lo stesso santuario di Monte d'Accoddi era sorto, in origine, attorno ad un grande menhir ed altri minori, associati ad alcune tavole sacrificali di cui una, in particolare, con fori per legare una probabile vittima animale e con un sottostante inghiottitoio naturale per la raccolta del sangue, a sottolineare «[...] il collegamento con il mondo sotterraneo, la terra, che rappresenta il punto di partenza e di arrivo, la nascita e la morte» (MELIS M.G. 2008).

La novità è, piuttosto, di tipo liturgico: attraverso vie ancora da definire, giunge nell'isola il concetto del "luogo alto", di tradizione orientale, espresso nell'area caldea attraverso la realizzazione delle *ziggurat* (CONTU E. 2001; LILLIU G. 2001), alle quali il monumento di Monte d'Accoddi si richiama in maniera abbastanza palese. Allo stato attuale della ricerca, è un episodio isolato e confinato nella Nurra, regione del Nord-Ovest della Sardegna; un isolamento che in genere si attribuisce a carenza di indagini, nella convinzione che altri monumenti analoghi debbano prima o poi essere portati alla luce in altre parti dell'isola. Tuttavia, non è escluso che questa caccia alla "seconda ziggurat" – che spesso ha finito per portare ad una immeritata ribalta semplici edifici nuragici o capanni di pastori – possa rivelarsi vana: Monte d'Accoddi era probabilmente un santuario di importanza, se non isolana, almeno sub-regionale, una sorta di "Mecca" prenuragica non replicabile altrove, che richiamava fedeli da una gran parte del centro-Nord della Sardegna.



Nella pagina accanto

1.
Santuario preistorico
di Monte d'Accoddi-Sassari,
veduta dall'alto.

Ciò che cambia, con l'introduzione del concetto di "luogo alto", non è tanto l'oggetto del culto, che è sempre la Dea Madre, quanto l'accento posto sulle sue diverse connotazioni: l'attenzione è ora rivolta in alto, verso il cielo, e la Dea non è tanto, o non solo, Madre Terra, come in precedenza, ma è soprattutto Signora del Cielo (LILLIU G. 2001). Si tratta, tuttavia, di prerogative di tipo uranico che erano in qualche misura già presenti nel culto precedente, come abbiamo già visto: si pensi alle raffigurazioni solari, o ai motivi stellari nella ceramica, o alla simbologia evocante il dualismo sole/luna (LILLIU G. 2001).

Il luogo alto, l'altare a terrazza, introduce il concetto di uno spazio intermedio fra la terra ed il cielo, in cui può avvenire l'incontro fra la divinità ed i devoti; fra questi ultimi, solo pochi potranno avere il privilegio di entrare nel *sancta sanctorum* ed intrattenersi con l'entità superiore, per poi ridiscendere la rampa o la scalinata e trasmettere agli altri quanto ricevuto. Ercole Contu ha sottolineato le affinità che esistono fra la struttura dell'altare di Monte d'Accoddi e quella dell'altare che Jahwé, nel libro dell'Esodo, ordina a Mosè di costruire (CONTU E. 2001). Il sacello, nell'edificio di Monte d'Accoddi, era costituito da una costruzione rettangolare con i muri intonacati di rosso (il "tempio rosso"), probabilmente coperta con un tetto di travi a doppia falda: forse qualcosa di analogo alle riproduzioni di case con soffitto a doppia falda che si osservano in alcune *domus de janas*, non a caso diffuse maggiormente proprio nell'area Nord-occidentale dell'isola.

Un santuario come quello di Monte d'Accoddi, realizzato da una numerosa comunità organizzata e con significativo dispendio di energie, difficilmente poteva essere gestito da un modesto sciamano o "stregone"; d'altro canto, l'esistenza di una vera e propria corporazione "sacerdotale", in questa fase incipiente dell'Eneolitico, è forse ancora un concetto prematuro. Resta tuttavia, come dato di fatto, la realtà del luogo alto che, per sua natura, imponeva necessariamente una selezione fra coloro che erano destinati ad accedervi; non è comunque da escludere che tale selezione esistesse già nella religiosità prenuragica, ad esempio nel rituale funerario, per stabilire chi potesse entrare nel sepolcro ed assistere il defunto nel suo rito di passaggio.

Il santuario di Monte d'Accoddi dovette avere una notevole risonanza nei primi tempi e nella fase media dell'età del Rame, nelle fasi Sub-Ozieri, Filigosa e Abealzu, quando il monumento fu anche sottoposto ad un radicale restauro che portò la precedente struttura ad essere inglobata in una ancora più grande e massiccia, sebbene di fattura meno curata. Forse un intervento di consolidamento a seguito di cedimenti strutturali, poiché non si avvertono variazioni significative nella struttura generale e quindi nel rituale che vi veniva praticato: resta soprattutto invariato l'orientamento astronomico, in allineamento con i menhir circostanti, in relazione forse ai cicli lunari (LILLIU G. 2001, p. 215).

L'esperienza di Monte d'Accoddi dovette aver concluso il suo ciclo già nell'Eneolitico finale: le tracce di frequentazione di cultura Monte Claro e Campaniforme, probabilmente, si riferiscono a momenti in cui l'altare doveva essere già in parziale rovina. Nel Bronzo antico, la deposizione dei resti di un fanciullo in un vaso di cultura Bonnanaro sepolto nel riempimento dell'altare, ci dice che l'edificio, pure essendo oramai un rudere, conservava ancora il richiamo di un luogo di culto.

Nel rituale funerario di questo periodo non si osservano cambiamenti radicali: le tombe prevalenti continuano ad essere gli ipogei a *domus de janas*, riutilizzati spesso dopo una pressoché radicale rimozione delle sepolture precedenti. Non sappiamo se tale rimozione avvenisse in un contesto rituale, ma è lecito supporre che il trattamento dei resti dei propri antenati avvenisse in un clima di profondo rispetto. Forse ancora in tempi Filigosa si continua a scavare nuove *domus de janas*, come sembrerebbe testimoniare la necropoli eponima presso Macomer, che non ha restituito materiali di epoche precedenti, i quali tuttavia potrebbero essere stati rimossi completamente prima del riutilizzo.

La vera novità di questo periodo, sul piano simbolico, è rappresentata dalla comparsa dei petroglifi antropomorfi schematici: motivi in cui la figura umana è delineata da pochi tratti essenziali, senza alcun riferimento a dettagli anatomici o dell'abbigliamento, salvo alcuni motivi (soprattutto quelli detti "a candelabro") che potrebbero richiamare la presenza del sesso maschile, o come quelli controversi incisi sugli scogli del lido di Orri-Tortoli, in cui compare una figura femminile con i seni ben evidenti (esiste, tuttavia, un dubbio di autenticità). Prevalentemente di ambito funerario, sono incisi sulle pareti delle *domus de janas*, spesso in sovrapposizione rispetto a motivi simbolici preesistenti, ma si ritrovano anche in grotte e, più raramente, in siti all'aperto. Gli antropomorfi sono prevalentemente rappresentati capovolti, in questo significando la na-

tura funeraria delle raffigurazioni: si tratta delle anime dei defunti, ormai incorporati nella nuova dimensione percepita come antitetica al mondo dei vivi. In questo mondo degli inferi capovolto, secondo Lilliu, «[...] le anime dei defunti si tuffano volando dalla terra, come uccelli feriti, a testa in giù» (LILLIU G. 2004, pp. 297-298). Non sempre i petroglifi sono capovolti e non sempre sono raffigurati in contesti funerari: a volte si riuniscono in scene corali, molto intricate e dinamiche, a simboleggiare forse le danze rituali e propiziatriche che potevano accompagnare sia le esequie funebri ma anche le celebrazioni nei santuari in onore della divinità. Nelle singole figure, si coglie quasi sempre il gesto di orazione, con entrambe le braccia sollevate, che abbiamo già visto rappresentato nella ceramica Ozieri.

Restando nell'ambito funerario, l'attenzione parrebbe ora spostarsi sui defunti stessi, più che sulla rappresentazione dei concetti legati alla sfera del divino: non sappiamo, in effetti, se ancora in questi tempi dell'Eneolitico si continuasse a scolpire protomi bovine ed altri motivi simbolici all'interno delle *domus de janas*. Secondo l'opinione comune, si continua a realizzare gli idoletti della Dea Madre, nel tipo a placca traforata (MELIS M.G. 2012), ma questa ipotesi è messa in discussione dalla stretta analogia fra gli schemi bi-triangolari delle statuine e quelli delle figurette antropomorfe dei vasi di cultura Ozieri.

Gli esseri umani, o le anime di esseri defunti, rappresentati nei petroglifi schematici, sono del tutto anonimi, indistinguibili: è quindi avvenuto il processo di perdita di identità del morto, ultimo approdo, al termine del viaggio attraverso i diversi riti di passaggio, che conduce l'anima ad integrarsi nella Madre Terra in cui dovrà poi essere rigenerata in una nuova esistenza. I petroglifi, nel loro diverso segno stilistico (capovolto a braccia sollevate, a braccia abbassate, a tridente, a "U"), nell'ipotesi di Maria Grazia Melis, starebbero proprio a significare i diversi stadi di incorporazione del morto attraverso i vari passaggi del trattamento del corpo del defunto, in un rito di deposizione secondaria, come abbiamo già visto nel paragrafo precedente (MELIS M.G. 2011c).

Gli stessi petroglifi schematici capovolti ritornano, in un contesto molto differente, nelle statue-menhir del Sarcidano riprodotte, ma non sempre, su stele antropomorfe di forma prevalentemente ogivale, conformate nel bordo superiore in uno schema essenziale di viso umano; oltre al capovolto, esse possono presentare raffigurato anche lo schema di un'arma, generalmente un pugnale a due lame contrapposte. Il fenomeno è geograficamente circoscritto, con sporadiche attestazioni in regioni periferiche (Marghine, Sulcis). Alcune stele, decisamente minoritarie, mostrano invece caratteri femminili, con la presenza dei seni.

L'attributo dell'arma sembra richiamare inequivocabilmente ad un culto di eroi divinizzati, nell'ambito di una società dai forti caratteri bellici; il contesto è quello di un periodo di marcata conflittualità (LILLIU G. 2004, p. 297), forse determinata dalla pressione esercitata, sulle comunità Filigosa-Abealzu della Sardegna centrale, dall'arrivo, probabilmente dal Sud dell'isola, delle nuove genti Monte Claro (SOULA F. 2012). La relazione con l'ambito funerario, oltre che dalla presenza del simbolo del capovolto, è data dall'effettiva associazione con complessi tombali, come quelli di Masone Perdu e Corte Noa a Laconi; tuttavia, sono presenti concentrazioni non in diretta relazione con sepolture e che potrebbero anche essere riferite ad aree santuariali.

Il significato simbolico delle statue-menhir si presta a molteplici letture e cogliervi elementi di religiosità non è agevole e neanche scontato. L'interpretazione più comune vede nella stele la rappresentazione di una figura di antenato-eroe, distintosi per meriti soprattutto bellici, mitizzato e divinizzato; figure muliebri eccezionali sarebbero, inoltre, quelle richiamate dalle statue femminili (USAI E., PERRA M. 2012). In ambito funerario, gli eroi divinizzati proteggerebbero quindi il defunto, rappresentato dal sottostante capovolto (ATZENI E. 1978b). Difficile stabilire una relazione con il culto della Dea Madre e del toro suo paretro maschile, sebbene nella presenza delle poche statue femminili Lilliu ravvisi il persistere di quella che lui chiama "ideo-logia del partner", seppure con modalità differenti (LILLIU G. 2004, p. 297). D'altro canto, lo stesso Lilliu, in relazione al culto di questi mitici antenati-eroi divinizzati, ravvisa i cenni di un "embrionale politeismo" (LILLIU G. 2004, p. 297). Non mancano interpretazioni fortemente critiche nei riguardi di una lettura in chiave teistica delle statue-menhir armate (SOULA F. 2012); resta tuttavia difficile accettare l'idea che un patrimonio di credenze e tradizioni religiose, quale quello espresso, fra Neolitico e Primo Eneolitico, nell'ipogeismo funerario e nel megalitismo, potesse scomparire all'improvviso, anche se il cambio nei rituali e nell'apparato simbolico è più che evidente.

2.
Tomba Branca-Cheremule, petroglifi.



Il declino del complesso di manifestazioni simboliche e rituali che aveva caratterizzato la ricca stagione neolitica, può dirsi già concluso nella fase centrale e finale dell'Eneolitico, caratterizzata dallo sviluppo della cultura Monte Claro. Nell'ambito funerario si assiste, come in nessun altro periodo, all'adozione di una grande varietà di tipologie sepolcrali (MELIS M.G. 2011c), con significative variazioni regionali: il riuso delle *domus de janas* continua, soprattutto nel Nord dell'isola, ad essere la soluzione privilegiata, mentre nel Sud compaiono tombe ipogee di tipo esclusivo che recuperano il concetto del pozzo verticale di accesso, che era stato in pratica abbandonato subito dopo la breve esperienza del Neolitico medio. Alcune sepolture in dolio diffuse nel Cagliariitano, all'interno di *domus de janas* spesso ristrutturata, introducono nuovi elementi del rituale, forse legati alla necessità di distinguere le sepolture in relazione al rango: in un clima di crescente articolazione sociale, i morti sembrano quasi riacquistare quell'identità che avevano perduto nel rituale funerario neolitico, rimarcata anche dalla presenza di oggetti di prestigio nei corredi funerari, come i pugnali in rame.

In questo periodo, la religiosità, più che nei rituali funerari, si esprime nei santuari, di cui si hanno significativi esempi soprattutto nel centro-Nord dell'isola. I luoghi di culto delle genti Monte Claro recuperano, in qualche misura, il concetto di "luogo alto" già espresso nel santuario di Monte d'Accoddi anche se manca del tutto la cura per l'aspetto monumentale; di Monte d'Accoddi i santuari Monte Claro condividono anche l'associazione con il megalitismo dei menhir, probabilmente anche in relazione a culti astrali legati ai cicli agrari. A Biriài-Oliena, un villaggio-santuario sorge nei pressi di un circolo di menhir con probabile funzione calendariale, mentre un altare doveva sorgere in cima ad una struttura a gradoni realizzata nel punto più elevato dell'altura. A Monte Baranta-Olmedo, in relazione con un piccolo villaggio racchiuso da una muraglia e arroccato sul bordo di un pianoro scosceso, l'area sacra era costituita da un circolo megalitico e, soprattutto, da un grande menhir infisso al centro di uno spiazzo realizzato spianando artificialmente la superficie rocciosa; a sa Figu-Ittiri, un semicerchio di grandi ortostati – di cui uno, molto più alto degli altri, in funzione di menhir – racchiudeva una piccola area sul bordo di una scarpata dalle pareti scoscese, e dominava il villaggio che sorgeva nel pianoro sottostante.

Menhir sono presenti anche nell'area dell'insediamento fortificato di Monte Ossoni-Castel-

sardo: anche in questo caso, un “luogo alto”, sul bordo di una altura dalle pareti scoscese che domina la piana del Coghinas ed il litorale. L’arroccamento, unitamente alla fortificazione delle poderose muraglie, dove presenti, ha fatto pensare ad un insediamento su posizioni difensive, in un clima di costante conflittualità, di cui la parte santuariale costituiva un elemento accessorio: tuttavia, sembra di poter cogliere, in questi siti, i tratti di un paesaggio rituale che potrebbero portare a ripensare la natura e il ruolo di queste muraglie megalitiche.

Età del Bronzo antico

La religiosità della Prima età del Bronzo, contrariamente all’epoca precedente, ritorna ad essere essenzialmente legata all’ambito funerario; del resto, la cultura di Bonnanaro, al pari del Campaniforme con cui è strettamente imparentata, ci è nota prevalentemente dalle sepolture. Si conoscono solo pochi e modesti abitati Bonnanaro (nessuno Campaniforme) e nessun luogo di culto: le scarse tracce rinvenute a Monte d’Accoddi sono da riferire a sporadiche frequentazioni, inclusi i resti di sepoltura di fanciullo nel vaso sepolto nella rampa, in un periodo in cui il monumento doveva essere già una vestigia del passato.

Nel rituale funerario, sia Campaniforme sia Bonnanaro, si predilige la deposizione secondaria, attraverso diversi passaggi che prevedevano una iniziale inumazione primaria all’interno della tomba stessa: per questo motivo, è stata notata la compresenza di sepolture di entrambi i tipi, ad esempio a Padru Jossu-Sanluri e Bingia ’e Monti-Gonnostramatza (MELIS M.G. 2011c).

La tomba, in questo contesto, ritorna ad essere contenitore delle spoglie mortali, perdendo tutta la dimensione rituale che aveva nel Neolitico: non sappiamo se i riti di passaggio avvenissero all’esterno e in quale forma, poiché non si conoscono testimonianze al riguardo. Le tombe di giganti, con la loro esedra cerimoniale e l’apparato simbolico della fronte-stele, verranno più tardi, nel Bronzo medio (fase Sa Turrucula).

Nel riuso delle *domus de janas* – la modalità funeraria più diffusa – si notano, soprattutto nelle sepolture Bonnanaro del Sassarese, le tracce di una sorta di lapidazione simbolica, nella pratica di radunare i resti ossei dei diversi defunti e coprirli con una rozza catasta di pietre, sormontata da un cranio, forse scelto a caso fra quelli meglio conservati. In alcuni casi le ossa avevano subito un trattamento di semi-combustione, per rimuovere le parti carnose, forse per accelerare la fase di scarnificazione.

Non sappiamo, in questa fase, quanto ancora fosse rimasto del complesso di credenze religiose legate alla Madre Terra e al suo ciclo vitale: sicuramente, la concezione di fondo doveva essere ancora viva, sebbene notevolmente impoverita dei suoi aspetti rituali e liturgici. Troverà nuovo vigore, in altre forme, nella stagione nuragica che inizierà di lì a poco, inizialmente con la monumentalità ed il simbolismo delle tombe di giganti, nuovo grembo della Gran Madre, successivamente con le straordinarie architetture dei templi dedicati al culto delle acque ctonie, il liquido vitale della Madre Terra.

Nota bibliografica

- | | |
|--|---------------------------------|
| ANTONA A. <i>et alii</i> 2011. | MELIS M.G. 1998. |
| ATZENI E. 1978b. | MELIS M.G. 2008. |
| ATZENI E., MELIS M.G. 2000. | MELIS M.G. 2011a. |
| CÁMARA SERRANO J.A., SPANEDDA L. 2002. | MELIS M.G. 2011c. |
| CAPPAI R., MELIS M.G. 2008. | MELIS M.G. 2012. |
| CONTU E. 1997. | MELIS P. 2010. |
| CONTU E. 2001. | MELIS R.T. <i>et alii</i> 2012. |
| FLORIS R. <i>et alii</i> 2012. | MUSSI M. 2003. |
| LANTERNARI V. 1954-1955. | MUSSI M. 2012. |
| LEROI-GOURHAN A. 1970. | PAGLIETTI G. 2011. |
| LILLIU G. 1957. | SOULA F. 2012. |
| LILLIU G. 1999. | TANDA G. 2015c. |
| LILLIU G. 2001. | USAI E., PERRA M. 2012. |
| LILLIU G. 2004. | |

Bibliografia generale

Abbreviazioni bibliografiche

AANL

Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei

AAS

Archaeological and Anthropological Sciences

AGSA

Annales de Génétique et de Sélection Animale

AION

Annali dell'Istituto Orientale di Napoli

AnnSpezia

Annali del Museo Civico "U. Formentini" della Spezia

ARC

Archaeological Review from Cambridge

ASS

Archivio Storico Sardo

AttiSocFriuli

Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia

AV

Archeologia Viva

BAG

Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania

BAR

British Archaeological Reports

BAS

Bollettino Archeologico Sardo

BArte

Bollettino d'Arte

BdA

Bollettino di Archeologia

BMAPM

Bulletin du Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco

BPI

Bollettino di Paleontologia Italiana

BSPF

Bulletin de la Société de Préhistoire Française

CRAS

Comptes Rendus de l'Académie des Sciences de Paris

EpAn

Epigrafia e Antichità

FOLD&R

Fasti On Line Documenti e Ricerche

GFDQ

Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria

IIPP

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

IJA

International Journal of Anthropology

INQUA

International Union for Quaternary Science

JAS

Journal of Archaeological Science

JHE

Journal of Human Evolution

JMA

Journal of Mediterranean Archaeology

LaParS

Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale

MAL

Monumenti Antichi dei Lincei

MSGF

Memoires de la Société Géologique de France

MSPF

Memoires de la Société Préhistorique Française

NAB

Notizie Archeologiche Bergomensi

NBAS

Nuovo Bollettino Archeologico Sardo

Not. Scavi

Notizie degli Scavi di Antichità

Origini

Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche

PACT

Revue du Groupe européen d'études pour les techniques physiques, chimiques, biologiques et mathématiques appliquées à l'archéologie

PAM
Préhistoire Anthropologie Méditerranéennes

PBF
Prähistorische Bronzefunde

PBSR
Papers of the British School at Rome

PCIA
Popoli e Civiltà dell'Italia Antica

PKNAW
Proceedings of the Koninklijke
Nederlandse Akademie van Wetenschappen

PNAS
Proceedings of the National Academy
of Sciences

QSR
Quaternary Science Reviews

Quaderni CA
Quaderni della Soprintendenza Archeologica
per le Province di Cagliari e Oristano

Quaderni SS
Quaderni della Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro

AA.VV.

1927
*Il Convegno archeologico in Sardegna, Giugno
MCMXXVI*, Reggio Emilia.

1975
La Diocesi di Ales - Usellus - Terralba, aspetti e valori,
Cagliari.

1976
*Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna cen-
tro-settentrionale*, Sassari.

1978a
*Sardegna centro-orientale, dal Neolitico alla fine del
Mondo Antico*, Sassari.

1978b
Iglesias. Storia e Società, Rotary Club Iglesias, Iglesias.

1980a
*Kunst und Kultur Sardiniens vom Neolithikum bis zum
End Neolithikum*, Karlsruhe.

1980b
Dorgali. Documenti archeologici, Sassari.

1981
Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano.

1982
Ricerche archeologiche nel Territorio di Sanluri, Mostra
Grafica e Fotografica (Sanluri, 1982), Sanluri.

RdA
Rassegna di Archeologia

RendLincei
Rendiconti dell'Accademia dei Lincei

RSF
Rivista di Studi Fenici

RSP
Rivista di Scienze Preistoriche

ScAnt
Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia

SCBA
Sardinia, Corsica et Baleares antiquae.
International Journal of Archaeology

SEQ
Studi per l'Ecologia del Quaternario

StEM
Storia d'Europa e del Mediterraneo

StS
Studi Sardi

UISPP
Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche

1985
*Sardegna preistorica: nuraghi a Milano. Catalogo della
mostra (Milano, 29 giugno-31 ottobre 1985)*, Milano
(2 ediz. Milano 1990, dal titolo *La Civiltà nu-
ragica*).

1986
Il Museo Sanna in Sassari, Banco di Sardegna/Piz-
zi, Cinisello Balsamo (MI).

1988a
*L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici
della Sardegna*, Milano.

1988b
Museo Villa Sulcis, Cagliari.

1989a
Padria. Museo Civico Archeologico, Padria.

1989b
Meana. Radici e tradizioni, Cagliari.

1989c
Sassari. Le origini, Sassari.

1989d
Il Museo Archeologico di Cagliari, Banco di Sarde-
gna/Pizzi, Milano.

1992a
Monte d'Accoddi. 10 anni di nuovi scavi, Genova.

1992b
*Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in oc-
casione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari.

1994
*La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridiona-
le nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*,
Palermo.

1995a
Interreg Préhistoire Corse-Sardaigne, Porto-Vec-
chio.

1995b
*Testimonianze archeologiche del Nurcara. Individuazio-
ne e catalogazione siti archeologici (parte I)*, Villanova
Monteleone.

2000
Multas per gentes. Studi in memoria di Enzo Cadoni,
Sassari.

2003
Studi in onore di Ercole Contu, Università di Sassari,
Facoltà di Lettere e Filosofia, Sassari.

2004a
La tribologie, «Dossier d'Archéologie», 290, pp.
26-33.

2004b
Bonnanaro e il suo patrimonio culturale, Sassari.

2006

Sardegna nuragica: analisi e interpretazione di nuovi contesti e produzioni, «Cronache di Archeologia», 5, Sassari.

ATTI

1963

Les civilisations atlantiques du néolithique à l'Age du Fer, «Actes du premier Colloque Atlantique» (Brest, 11 septembre 1961), Rennes.

1964

«Atti della VIII e IX Riunione Scientifica dell'IIPP» (Trieste, 19-20 ottobre 1963 / Calabria, 6-8 aprile 1964), Firenze.

1980

«Atti della XXII Riunione Scientifica dell'IIPP nella Sardegna centro-settentrionale» (Sassari, 21-27 ottobre 1978), Firenze.

1981

Interaction and Acculturation in the Mediterranean, «Proceedings of the Second International Congress of Mediterranean Pre- and Protohistory» (Amsterdam, 19-23 November 1980), Amsterdam.

1983

The Intellectual Expressions of Prehistoric Man: Art and Religion, «Valcamonica Symposium '79», Capo di Ponte (BS).

1986

Santa Igia, Capitale Giudicale, «Atti dell'Incontro di studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari)"» (3-5 novembre 1983), Istituto di Storia medioevale, Università di Cagliari, Pisa-Cagliari.

1987a

Il Neolitico in Italia, «Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'IIPP» (Firenze, 7-10 novembre 1985), Firenze.

1987b

Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte, «Atti del IV Convegno Nazionale di Preistoria e Protostoria» (Pescia, 8-9 dicembre 1984), Pescia.

1988a

L'Età del Rame in Europa, «Atti del Congresso Internazionale» (Viareggio, 15-18 ottobre 1987), «RdA», 7, Firenze.

1988b

Ampsicora e il territorio di Cornus, «Atti del II Convegno sull'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese» (Cuglieri, 1985), Taranto.

1989

La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni, «Atti del I Convegno di Studi» (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri.

2011

La misura del tempo: archeologia e astronomia. Il prenuragico, «Cronache di archeologia», 8, Circolo culturale Aristeo, Società astronomica turritana, Sassari.

1992a

La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. A.C.), «Atti del III Convegno di Studi "Un Millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo"» (Serrargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari.

1992b

L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo, «Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'IIPP, in memoria di Paolo Graziosi», (Firenze, 20-22 novembre 1989), Firenze.

1993

Paleosuperfici del pleistocene e del primo olocene in Italia, processi di formazione e interpretazione, «Atti della XXX Riunione Scientifica dell'IIPP» (Venosa ed Isernia, 26-29 ottobre 1991), Firenze.

1994

La statuaria antropomorfa in Europa dal neolitico alla romanizzazione, «Atti del congresso» (La Spezia-Pontremoli, 27 aprile-1 maggio 1988).

1995a

«Actes du 5e Colloque International UISPP - commission XII» (Grenoble, 18-23 septembre 1995), Paris.

1995b

La ceramica racconta la storia. La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri, «Atti del Convegno» (Oristano, 1994), Oristano.

1996a

«Atti del XIII Congresso dell'UISPP» (Forlì, 8-14 settembre 1996), Forlì.

1996b

«Atti del Congresso Internazionale per il centenario dell'Associazione Mineraria Sarda 1896-1996», Iglesias.

1998a

Production et identité culturelle: actualité de la recherche, «Rencontres méridionales de préhistoire récente, actes de la deuxième session» (Arles, Bouches-du-Rhône, 8 et 9 novembre 1996), Antibes.

1998b

«Actes du 2ème Colloque International sur la statuaire mégalithique» (Saint-Pons-de-Thomières, 1997), Montpellier.

2000a

L'Ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali, «Atti del Congresso Internazionale»

(Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), voll. I-II, Muros.

2000b

«Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia» (Asti, 1997), Forlì.

2001a

Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo, «Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore» (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), Oristano.

2001b

L'uomo antico e il cosmo, «Atti del 3° Convegno Internazionale di Archeologia e Astronomia», Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.

2004

The Neolithic and the Copper Age in the Near East and Europe, «Acts of the XIVth UISPP Congress» (Liège, Belgium, 2-8 September 2001), «BAR», International Series 1303, Oxford.

2006

Materie prime e scambi nella preistoria italiana, «Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'IIPP» (Firenze, 25-27 novembre 2004), Firenze.

2008

La civiltà nuragica: nuove acquisizioni, «Atti del Convegno di Senorbì» (14-16 dicembre 2000), Vol. II, Dolianova.

2009

Kulturelles Erbe und Neue Technologien, «Workshop 13, Archäologie und Computer 2008» (Wien-Rathaus, 3-5 November 2008), Wien.

2009-2012

La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, «Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'IIPP» (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), Firenze.

2011

L'età del Rame in Italia, «Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'IIPP» (Bologna, 26-29 novembre 2008), Firenze.

2012a

L'arte preistorica in Italia, «Atti della XLII Riunione Scientifica dell'IIPP» (Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007), «Preistoria Alpina», 46, I.

2012b

Transitions en Méditerranée, ou comment des chasseurs

devinrent agriculteurs, «Proceedings of the conference» (Arles-Toulouse), Archives d'Écologie Préhistorique, Paris.

2012c

Networks in the Neolithic. Raw materials, products and ideas circulation in the Western Mediterranean basin (VII-III aC), «Proceedings of the International Conference», «Revista Rubricatum», 5.

AUTORI IN ORDINE ALFABETICO

AFONSO MARRERO J.A. *et alii* 2010

(AFONSO MARRERO J.A., CÁMARA SERRANO J.A., SPANEDDA L.)

Links between megalithism and hypogeism in western mediterranean Europe: an approach, in CÁMARA SERRANO J.A. *et alii* (eds.) 2010, pp. 3-11.

AGOSTI F. *et alii* 1980

(AGOSTI F., BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M., GERMANÀ F.)

La grotta rifugio di Oliena (Nuoro): caverna ossario neolitico, «RSP», XXXV, 1-2, pp. 75-124.

AIMAR A. *et alii* 1997

(AIMAR A., GIACOBINI G., TOZZI C.)

L'industria preneolitica del riparo di Porto Leccio (Trinità d'Aguliu-Sassari), «BdA», 43-45, pp. 82-87.

ALBA L. 1996

Archeologia e metallurgia nelle grotte dell'Iglesiente, in ATTI 1996b, pp. 21-30.

ALBA L. 1999

Sepoltura collettiva di cultura Monte Claro nella Grotta II di Seddas de Dagas (Iglesias-Cagliari), «Quaderni CA», 16, pp. 23-50.

ALBA L. 2000

Nuovo contributo per lo studio del villaggio neolitico di San Ciriacò di Terralba (OR), «StS», XXXII (1999), pp. 7-60.

ALBA L. 2012

La grotta "de su Mrajani" e la grotta di Suddomu a Monte Casula di Iglesias, in ATTI 2009-2012, IV, pp. 1247-1252.

ALBA L., CANINO G. 2005

L'insediamento del neolitico antico "cardiale" di Acqua sa Canna (Gonnesa-CA). (Nota preliminare), in LUGLIÈ C. (ed.) 2005, pp. 211-219.

ALBERO SANTACREU D. *et alii* 2016

(ALBERO SANTACREU D., MELIS M.G., MATEU G.V.)

Landscape construction in southern Sardinia in the 4th Millennium BC: an approach using clay procurement, «Periodico di Mineralogia», 85, pp. 23-38.

ALLEY R.B., ÁGÜSTSDÓTTIR A.M. 2005

The 8k event: cause and consequences of a major Holocene abrupt climate change, «QSR», 24, pp. 1123-1149.

2013

Transitions, ruptures et continuité en Préhistoire, «Actes du XXVII^e Congrès préhistorique de France», Société Préhistorique Française, Paris.

2015

Statues menhirs et pierres levées du Néolithique à aujourd'hui, «Actes du 3. colloque international sur la statuaire mégalithique» (Saint-Pons-de-Thomières, 12-16 septembre 2012), Saint-Pons-de-Thomières.

ALMAGRO GORBEA M. 1972

La espada de Guadalajara y sus paralelos peninsulares, «Trabajos de Prehistoria», 29, pp. 55-82.

AMADU F. 1978

Ozieri e il suo territorio dal Neolitico all'età Romana, Cagliari.

AMMERMAN A.J., POLGLASE C. 1993

New evidence on the exchange of obsidian in Italy, in SCARRE C., HEALY F. (eds.) 1993, Oxford, pp. 101-107.

AMMERMAN A.J., POLGLASE C.R. 1997

Analyses and descriptions of the obsidian collections from Arene Candide, in MAGGI R. (ed.) 1997, pp. 573-592.

ANATI E. (ed.) 1984

I Sardi. La Sardegna dal paleolitico all'età romana, Milano.

ANDREONI C. *et alii* 1999

(ANDREONI C., MARTINI F., MORONI LANFREDINI A., PITZALIS G.)

I siti paleolitici: i complessi industriali. Codrovulos-Pantallinu, in MARTINI F. (ed.) 1999, pp. 173-208.

ANGIONI G. 1991

Tre annotazioni da antropologo sull'estetica, «La ricerca folklorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari», n. 24, pp. 9-13.

ANGIUS V. 1837

Castelsardo, in CASALIS G., Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, IV, Torino, pp. 224-241.

ANTHONY D.W. 1990

Migration in Archaeology: the baby and the bathwater, «American Anthropologist», 92, pp. 895-914.

ANTONA A. (ed.) 1999

Siti di cultura Ozieri in Gallura, «Quaderni SS», 21.

ANTONA A. 2003

Il megalitismo funerario in Gallura. Alcune osservazioni sulla necropoli di Li Muri, «RSP», LIII, pp. 359-373.

ANTONA A. *et alii* 1994

(ANTONA A., DEMARTIS G.M., D'ORIANO R.,

cds

«Atti della L Riunione Scientifica dell'IIPP» (Roma 2015).

FADDA M.A., LO SCHIAVO F., MELUCCO VACCARO A., MONGIU M.A., PALA P., ZUCCA R.)
Omaggio a Doro Levi, «Quaderni SS», 19.

ANTONA A. *et alii* 2011

(ANTONA A., LO SCHIAVO F., PERRA M.)

I tumuli nella Sardegna preistorica e protostorica. Visibilità e monumentalità del sepolcro nella Sardegna preistorica, in NASO A. (ed.) 2011, pp. 237-258.

ARANGUREN B., REVEDIN A. 1998

Il giacimento mesolitico di Perriere Sottano (Ramacca, Catania), «BPI», 89, n.s. VII, pp. 31-72.

ARCÀ A. 2009

Monte Bego e Valcamonica, confronto fra le più antiche fasi istoriative. Dal Neolitico al Bronzo Antico, parallelismi e differenze tra marvegie e pitoti dei due poli dell'arte rupestre alpina, «RSP», LXI, pp. 265-306.

ARCÀ A. *et alii* 2004

(ARCÀ A., FERRARIO C., FOSSATI A., RUGGIERO M.G.)

Paspardo, loc. 'al de Plaha, in VENTURINO GAMBARI M. (ed.) 2004, pp. 256-258.

ARCA M. *et alii* 1982a

(ARCA M., MARTINI F., PITZALIS G., TUVERI C., ULZEGA A.)

Il Paleolitico dell'Anglona (Sardegna settentrionale). Ricerche 1979-80, «Quaderni SS», 12.

ARCA M. *et alii* 1982b

(ARCA M., MARTINI F., PITZALIS G., TUVERI C., ULZEGA A.)

Il deposito quaternario con industrie del Paleolitico inferiore di Sa Pedrosa-Pantallinu (Sassari), «RSP», XXXVII, 1-2, pp. 31-54.

ARCADU G. *et alii* 2012

(ARCADU G., BASOLI P., FOSCHI NIEDDU A., PASCHINA I.)

Le grotte di San Michele e le caratteristiche identitarie della Cultura di Ozieri, in ATTI 2009-2012, pp. 510-516.

ARNAL J. 1954

Les boutons perforés a V, «BSPF», LI, pp. 251-268.

ARNAL J. 1963

Les dolmens du département de l'Hérault, «Préhistoire», XV.

- ASPES A. *et alii* 1988
(ASPES A., BERMOND MONTANARI G., FASANI L.)
La cultura del vaso campaniforme in Italia Settentrionale, in *ATTI* 1988, pp. 418-422.
- ATZENI E. 1958
Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari, «StS», XIV-XV, I, pp. 67-128.
- ATZENI E. 1962a
The cave of San Bartolomeo, Sardinia, «Antiquity», XXXVI, pp. 184-189.
- ATZENI E. 1962b
I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri presso Cagliari e le ceramiche di "facies" Monte Claro, «StS», XVII (1959-61), pp. 3-226.
- ATZENI E. 1967
Tombe a forno di cultura Monte Claro nella via Basilicata di Cagliari, «RSP», XXIII (1973-1974), pp. 157-179, figg. 1-11.
- ATZENI E. 1968
Il dolmen "Sa Coveccada" di Mores e la tomba di giganti "Sa domu 'e s'orku" di Quartucciu, «StS», XX (1966-1967), pp. 129-151.
- ATZENI E. 1972
Notiziario-Sardegna, «RSP», XXVII, pp. 471-479.
- ATZENI E. 1975
Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare), «StS», XXIII (1973-1974), pp. 3-52.
- ATZENI E. 1978a
La Dea Madre nelle culture prenuragiche, Sassari.
- ATZENI E. 1978b
Le statue-menhir di Laconi, in *AA.VV.* 1978a, pp. 47-52, tavv. X-XIV.
- ATZENI E. 1978c
Documenti per la preistoria di Iglesias, in *AA.VV.* 1978b, pp. 9-20, tavv. I-V.
- ATZENI E. 1980
Vornuragbenzeit, in *AA.VV.* 1980a, pp. 15-44, tavv. 1-32.
- ATZENI E. 1981
Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna, in *AA.VV.* 1981, pp. XIX-LI.
- ATZENI E. 1982a
Notiziario: Laconi (Prov. di Nuoro). Corte Noa, «RSP», XXXVII, pp. 336-337.
- ATZENI E. 1982b
Menhirs antropomorfi e statue-menhirs della Sardegna, «AnnSpezia», II (1979-1980), pp. 9-64.
- ATZENI E. 1985a
Tombe eneolitiche nel Cagliaritano, in *SOTGIU G.* (ed.) 1985, pp. 11-49.
- ATZENI E. 1985b
Le premesse: il mondo prenuragico, in *AA.VV.* 1985, pp. 9-34.
- ATZENI E. 1986
Cagliari Preistorica, in *ATTI* 1986, pp. 21-57.
- ATZENI E. 1987a
La preistoria del Sulcis-Iglesiente, in «Iglesias. Storia e società», Cagliari, pp. 1-53.
- ATZENI E. 1987b
Il Neolitico della Sardegna, in *ATTI* 1987a, pp. 381-400.
- ATZENI E. 1988
Tombe megalitiche di Laconi (Nuoro), in *ATTI* 1988, pp. 526-527.
- ATZENI E. 1992
Reperti neolitici dall'Oristanese, in *AA.VV.* 1992b, pp. 35-62.
- ATZENI E. 1994
La statuaria antropomorfa sarda, in *ATTI* 1994, pp. 193-213.
- ATZENI E. 1995
La "cultura del Vaso Campaniforme" nella necropoli di Locci-Santus (San Giovanni Suergiu), in *SANTONI V.* (ed.) 1995, pp. 119-143.
- ATZENI E. 1996a
La cultura del Vaso campaniforme e la facies di Bonnaro nel Bronzo antico sardo, in *COCCHI GENICK D.* (ed.) 1996, pp. 397-411.
- ATZENI E. 1996b
La sepoltura campaniforme di Bingia 'e Monti (Gonnostramatza, Oristano), in *COCCHI GENICK D.* (ed.) 1996, pp. 608-611.
- ATZENI E. 1998a
La cultura del bicchiere campaniforme in Sardegna, in *NICOLIS F., MOTTES E.* 1998, pp. 243-253.
- ATZENI E. 1998b
Le statue-menhir di Piscina 'e Sali (Laconi-Sardegna), in *ATTI* 1998b, pp. 61-72.
- ATZENI E. 1998c
La tomba ipogeico-megalitica di Bingia 'e Monti, in *NICOLIS F., MOTTES E.* 1998, pp. 254-260.
- ATZENI E. 2001
Necropoli di cultura "Ozieri" a San Benedetto di Iglesias (CA), in *ATZENI E. et alii* (eds.) 2001, pp. 25-29.
- ATZENI E. 2004a
La scoperta delle statue-menhir. Trent'anni di ricerche archeologiche nel territorio di Laconi (a cura di G. MURRU), Cagliari.
- ATZENI E. 2004b
Laconi. Il museo delle statue-menhir, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 34, Sassari.
- ATZENI E. 2005
Ricerche preistoriche in Sardegna, Cagliari.
- ATZENI E. 2009
Nuovi apporti al fenomeno della statuaria preistorica antropomorfa, in *ATTI* 2009-2012, I, pp. 227-230.
- ATZENI E., COCCO D. 1989
Nota sulla necropoli megalitica di Pranu Mutteddu, Goni, in *ATTI* 1989, pp. 201-216.
- ATZENI E., MELIS M.G. (eds.) 2000
Villaperuccio tra ipogeismo e megalitismo. Testimonianze archeologiche dalla preistoria all'età romana, Comune di Villaperuccio/Università degli Studi di Cagliari, Villaperuccio.
- ATZENI E., SANTONI V. 1989
L'Età prenuragica: Il Neolitico. L'Eneolitico, in *AA.VV.* 1989d, pp. 31-56.
- ATZENI E. *et alii* 1988
(ATZENI E., CONTU E., FERRARESE CERUTI M.L.)
L'Età del Rame nell'Italia insulare: La Sardegna, in *ATTI* 1988a, pp. 441-467.
- ATZENI E. *et alii* (eds.) 2001
(ATZENI E., ALBA L., CANINO G.)
La collezione Pistis-Corsi e il patrimonio archeologico del Comune di Iglesias, Iglesias.
- ATZORI G. 1960
Stazioni prenuragiche e nuragiche di Simaxis (Oristano), «StS», XVI (1957-1959), pp. 267-299.
- AUDIBERT J. 1958
Prehistoire de la Sardaigne Resultats de mission archeologique, «BMAPM», 5, pp. 189-246.
- AURELI D. 2004-2007
Lo studio tecnologico dell'insieme litico di Sa Pedrosa Pantallinu (SS): nuove prospettive sul primo popolamento della Sardegna, Dottorato di Ricerca "Le culture delle Province romane. Interazioni euro mediterranee: preistoria, storia, archeologia, religioni", ciclo XXI, Università di Siena.
- AURELI D. 2012
Lo studio tecnologico dell'insieme litico di Sa Pedrosa Pantallinu (SS): nuove prospettive sul primo popolamento della Sardegna, in *ATTI* 2009-2012, II, pp. 375-382.
- BADAS U., USAI E. 1988
Tomba ipogeica a Siddi (Cagliari, loc. Scaba 'e Arriu), «RdA», 7, pp. 532-533.
- BAGELLA S., DEPALMAS A. 2007
Nuove osservazioni su circoli di pietre e dolmen dell'Areale sardo-corso, in *TANDA G.* (ed.) 2007, pp. 195-215.
- BAHN P. (ed.) 2009
An enquiring Mind. Essay in Honor of Alexander Marshack, American School of Prehistoric Research, Harvard University.
- BAILLOUD G. 1969a
Fouille d'un habitat néolithique et torréen à Basi (Serradi-Ferro - Corse). Premiers résultats, «BSPF», 66, pp. 367-384.

- BAILLOUD G. 1969b
Fouilles de Basi (Serra-di-Ferro - Corse). Campagne 1968, «Corse Historique», 33, pp. 1-16.
- BAILLY M., PLISSON H. (eds.) 2008
La valeur fonctionnelle des objets sépulcraux, «Atti della tavola rotonda, Maison Méditerranéenne Sciences de l'Homme, LAMPEA-UMR 6636» (Aix-en-Provence, 25-27 octobre 2006), «PAM», 14.
- BALMUTH M.S. (ed.) 1987
Studies in Sardinian Archaeology, III, «BAR», International Series 387.
- BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998
Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean, «Proceedings of the International Colloquium "Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology"» (Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995), «Studies in Sardinian Archaeology», V, Oxford.
- BARFIELD L.H. 1987
The Italian Dimension of the Beaker Problem, in WALDREN W.H., KENNARD R.C. (eds.) 1987, pp. 499-515.
- BARFIELD L.H. 1994
Vasi campaniformi nel Mediterraneo centrale: problemi attuali, in AA.VV. 1994, pp. 439-460.
- BARICH B.E. 1971
Il complesso industriale di Polada alla luce dei più recenti dati, «BPI», XXII, 60.
- BASOLI P. 1988
Ozieri, in AA.VV. 1988a, pp. 71-92.
- BASOLI P. 1989a
L'età prenuragica e nuragica, in AA.VV. 1989c, pp. 15-48.
- BASOLI P. 1989b
La cultura di Ozieri nel territorio di Ozieri. Considerazioni preliminari, in ATTI 1989, pp. 113-144.
- BASOLI P. 1991
Buddsò dalla preistoria all'età romana, in GELSOMINO G. (ed.) 1991, pp. 29-52.
- BASOLI P. 1992
Dipinti preistorici nel riparo di Luççanas (Ozieri, Sassari). Tecniche di rilevamento, esame iconografico ed inquadramento culturale, in ATTI 1992b, pp. 495-506.
- BASOLI P. 1998
Aspetti del megalitismo nel territorio di M. Acuto (Sassari). Considerazioni preliminari, in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998, pp. 141-158.
- BASOLI P., DORO L. 2012
Il sito fortificato di Sa Mandra Manna (Tula-SS) nel quadro del megalitismo e dei successivi sviluppi culturali, in ATTI 2009-2012, II, pp. 601-606.
- BENECKE N. (ed.) 1999
The Holocene History of the European Vertebrate Fauna. Modern aspects of research, Workshop (Berlin 6th-9th April 1998), «Archäologie in Eurasien», 6.
- BERGONZI G. 2012
L'argento più antico, metallurgia dell'argento tra la Sardegna e la penisola italiana, in ATTI 2009-2012, II, pp. 571-576.
- BERNABÒ BREA L. 1985
Gli Eoli e l'inizio dell'Età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale, «AION», Arch. St. Ant., Quad. 2, Napoli.
- BERTORINO G. et alii 2000
(BERTORINO G., LUGLIÈ C., MARCHI M., MELIS R.T.)
Insedimenti all'aperto della Sardegna centro-occidentale nel Neolitico Antico: ambiente e produzione ceramica, «BAG», 33, 357, pp. 121-134.
- BIAGI P., CREMASCHI M. 1978
La Grotta Rifugio di Oliena, in AA.VV. 1978a, pp. 11-15.
- BIAGI P., CREMASCHI M. 1980
Scavi nella Grotta Rifugio di Oliena (Nuoro), 1977-78. Caverna sepolcrale della cultura di Bonu Ighinu (Nota preliminare), in ATTI 1980, pp. 95-114.
- BIANCHI P. (ed.) 2003
Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul neolitico e le età dei metalli, «Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'IIPP in memoria di Luigi Bernabò Brea» (Lipari, 2-7 giugno 2000), Firenze.
- BIANCO PERONI V. 1970
Le spade nell'Italia continentale, «PBF», IV, 1.
- BIGNON O. et alii 2008
(BIGNON O., SERRAND N., COSTA L.-J., LUGLIÈ C.)
Les restes culinaires de Cuccuru is Arrius (Oristano, Sardaigne): nouveaux apports à la connaissance des économies néolithiques en domaine littoral, «BSPF», 105, 4, pp. 773-786.
- BINDER D. 1995
Éléments pour la chronologie du Néolithique ancien à céramique imprimée dans le Midi, in WORUZ J.-L. (ed.) 1995, pp. 50-65.
- BINDER D. 2013
Mésolithique et Néolithique ancien en Méditerranée nord-occidentale entre 7000 et 5500 cal. BCE: questions ouvertes sur les dynamiques culturelles et les procès d'interaction, in ATTI 2013, pp. 341-355.
- BINDER D. et alii 1993
(BINDER D., BROCHIER J.-É., DUDAY H., HELMER D., MARINVAL P., THIÉBAULT S., WAITEZ J.)
L'abri Pendimoun à Castellar (Alpes-Maritimes): nouvelles données sur le complexe culturel de la céramique imprimée méditerranéenne dans son contexte stratigraphique, «Gallia Préhistoire», 35, pp. 177-251.
- BINI C. et alii 1993
(BINI C., MARTINI F., PITZALIS G., ULZEGA A.)
Sa Coa de Sa Multa e Sa Pedrosa-Pantallinu: due "pa-leosuperfici" clactoniane in Sardegna, in ATTI 1993, pp. 179-196.
- BLANC C.A. 1955
Notizie preliminari sull'attività scientifica dell'Istituto Italiano di Paleontologia umana nel 1955, «Quaternaria», II, pp. 310-311.
- BLASCO FERRER E. et alii (eds.) 2013
(BLASCO FERRER E., FRANCALACCI P., NOCENTINI A., TANDA G.)
Iberia e Sardegna. Legami linguistici, archeologici e genetici dal Mesolitico all'Età del Bronzo, «Proceedings of the International Conference "GOROSTI U5b3"» (Cagliari-Galtelli-Alghero, 12-16 giugno 2012), Milano.
- BOCQUET-APPEL J.-P. et alii 2009
(BOCQUET-APPEL J.-P., NAJI S., VANDER LINDEN M., KOZLOWSKI J.K.)
Detection of diffusion and contact zones of early farming in Europe from the space-time distribution of 14C dates, «JAS», 36, pp. 807-820.
- BONIFAY E. et alii 1990
(BONIFAY E., GAUTHIER A., WEISS M.C., CAMPS C., CESARI J., DE LANFRANCHI F.)
Préhistoire de la Corse, Centre Régional de Documentation Pédagogique, Circonscription des Antiquités Préhistoriques de Corse, Ajaccio.
- BONIFAY E. et alii 1998
(BONIFAY E., BASSIAKOS Y., BONIFAY M.F., LOU-CHART A., MOURER-CHAUVIRÉ C., PEREIRA E., QUINIF Y., SALOTTI M.)
La grotte de La Coscia (Rogliano, Macinaggio): étude préliminaire d'un nouveau site du Pléistocène supérieur de Corse, «Paléo», 10, pp. 17-41.
- BONINU A., DEMARTIS G.M. (eds.) 1996
Necropoli di Anghelu Ruju (Alghero-Sassari): problemi di restauro e conservazione, «Quaderni. Archeologia e conservazione», 1, Massafra.
- BORRELLO M.A., MICHELI R. 2011
Spondylus gaederopus in prehistoric Italy: jewels from Neolithic and Copper Age Sites, in IFANTIDIS F., NIKOLAIDOU M. (ed.) 2011, pp. 25-37.
- BOSCHIAN G. et alii 2002
(BOSCHIAN G., BRILLI P., FALCHI P., FENU P., MARTINI F., PITZALIS G., SARTI L., TOZZI C.)
Prime ricerche nell'abitato neolitico di Contraguda (Perfugas, Sassari), «RSP», LI, pp. 235-287.
- BOUVILLE C.P. 1995
Préhistoire du Cap Corse: les abris de Torre d'Aquila, Pietracorbara (Haute-Corse) – Anthropologie, «BSPF», 92, 3, pp. 379-380.
- BRACCO J.-P., MONTOYA C. (eds.) 2005
Les systèmes techniques lithiques pendant Le Tardiglaciaire autour de la Méditerranée nord-occidentale, «Actes de la table ronde internationale» (Aix-en-Provence, 6-8 giugno 2001), Société Préhistorique Française, Mémoire XL, Joué-les-Tours.

- BRANDAGLIA M. 1991
Il Neolitico a Ceramica impressa dell'Isola del Giglio. La ceramica, «SEQ», 13, pp. 43-104.
- BRIOS F. *et alii* 2009
(BRIOS F., MANEN C., GRATUZE B.)
Nouveaux résultats sur l'origine des obsidiennes de Peiro Signado à Portiragnes (Hérault), «BSPF», 106 (4), pp. 805-816.
- BRONK RAMSEY C. 2009
Bayesian analysis of radiocarbon dates, «Radiocarbon», 51 (1), pp. 337-360.
- BULGARELLI G.M., D'ERME L. 2002
Poggio Olinastro, in FUGAZZOLA DELPINO M.A. *et alii* (eds.) 2002, pp. 351-362.
- CABIZZA G.N., FORTELEONI M. 2011
La misura del tempo. Risultati preliminari, in AA.VV. 2011, pp. 29-37.
- CALÒ C.M., VONA G. (eds.) 2008
«Atti del XVII Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana» (Cagliari, 26-29 settembre 2007), «IJA», n. speciale.
- CÁMARA SERRANO J.A. 2001
El ritual funerario en la Prehistoria Reciente en el Sur de la península Ibérica, «BAR», International Series 913.
- CÁMARA SERRANO J.A., COSTA CARAMÉ M.E. 2009
Granada, in GARCÍA SANJUÁN L., RUIZ GONZÁLEZ B. (eds.) 2009, pp. 112-139.
- CÁMARA SERRANO J.A., SPANEDDA L. 2002
Decoracion, representaciones figuradas y areas rituales en la prehistoria reciente sarda: acumulacion, control del territorio y jeraquización, in WALDREN W.H., ESEN-YAT J.A. (eds.) 2002, pp. 373-393.
- CÁMARA SERRANO J.A. *et alii* (eds.) 2010
(CÁMARA SERRANO J.A., AFONSO MARRERO J.A., SPANEDDA L.)
Links between Megalithism and Hypogeism in Western Mediterranean Europe, «BAR», International Series 2151.
- CAMPUS F. 2006
Una grotta funeraria di Frommosa di Villanovatulo (Nu): una rilettura dei dati di scavo e del corredo, in AA.VV. 2006, pp. 73-81.
- CAMPUS F., USAI L. 2011
Sorgono. Complesso archeologico Biru 'e Concas, «Erentzias», 1, Notiziario, Sassari, pp. 420-422.
- CAMPUS L. (ed.) 1997
La Cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C., «Atti del II Convegno di studi» (Ozieri, 15-17 ottobre 1990), Ozieri.
- CANU N., FARINA A. 2016
Nurallao. Campagna di rilevamento alla tomba di Aiodda e verifica del censimento archeologico comunale. Notizia preliminare, «Quaderni CA», 27 (2016), pp. 1-26.
- CAPONI G., RADÌ G. 2007
La ceramica di Cala Giovanna Piano, in TOZZI C., WEISS M.-C. (eds.) 2007, pp. 89-100.
- CAPPALÀ R. 2012
Riflessioni sulla transizione tra Ozieri e Sub-Ozieri: apporti dalle analisi sull'industria litica, in ATTI 2009-2012, II, pp. 551-556.
- CAPPALÀ R., MELIS M.G. 2008
Signe et fonction des objets lithiques de la Sardaigne préhistorique: données par la nécropole de Ispiluncas - Sedilo (Sardaigne - Italie), in BAILLY M., PLISSON H. (eds.) 2008, pp. 145-166.
- CARBONI I. 1995
Scheda 10. Pubusattile - Domus de janas IV, in AA.VV. 1995b, pp. 85-87.
- CASINI S. (ed.) 1994
Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina, Catalogo della mostra, Bergamo.
- CASINI S., FOSSATI A.E. 2004
Le figure d'armi dell'età del rame sulla roccia 23 di Foppe di Nadro (Valcamonica), «NAB», 12, pp. 313-337.
- CASTALDI E. 1987
Grotta del Guano di Oliena: relazione preliminare dello scavo, 1978, in ATTI 1987a, pp. 832-844.
- CASTALDI E. 1999
Sa Sedda de Biriai (Oliena, Nuoro, Sardegna). Villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro, Roma (stampa 2000).
- CASTIA S. 1999
Gli aspetti Campaniforme e Bonnanaro A in una proposta di classificazione tipologica della produzione ceramica vascolare sarda, «Cronache di Archeologia», 1, pp. 3-96.
- CASTIA S. 2011
Il progetto "La misura del tempo". Problematiche e prospettive, in AA.VV. 2011, pp. 13-28.
- CASULA F.C. (ed.) 1990
La Provincia di Oristano, l'orma della storia, Milano.
- CATTA C. 1967-1968
Domus de janas nell'Algherese: tipi, forme, relazioni, Tesi di Laurea, Università di Cagliari.
- CESARI J. 2001
Le dolmen de Figa alla Sarra (Olmato, Corse-du-Sud) dans son contexte archéologique, in ATTI 2001a, pp. 9-46.
- CESARI J. *et alii* 2012a
(CESARI J., LEANDRI F., NEBBIA P., PÊCHE-QUILLICHINI K., DEMOUCHE F., BRESSY-LEANDRI C.)
Note préliminaire sur l'habitat pré- et protohistorique de Campu Stefanu (Sollocaro, Corse-de-Sud), in ATTI 2009-2012, II, pp. 435-454.
- CESARI J. *et alii* 2012b
(CESARI J., COURTAUD P., LEANDRI F., PERRIN T., MANEN C.)
Le site de Campu Stefanu (Sollocaro, Corse-du-Sud). Une occupation du Mésolithique et du Néolithique ancien dans le contexte Corso-Sarde, in ATTI 2012b, pp. 283-305.
- CHAPMAN R. 1981
The emergence of formal disposal areas and the "problem" of megalithic tombs in prehistoric Europe, in CHAPMAN R. *et alii* (eds.) 1981, pp. 71-81.
- CHAPMAN R. *et alii* (eds.) 1981
(CHAPMAN R., KINNES I., RANDSBORG K.)
The Archaeology of Death, Cambridge.
- CHELO G. 1955
Grotticelle funerarie artificiali nel Sassarese, «StS», XII-XIII (1952-1954), pp. 82-89.
- CHERRY J.F. 1992
Palaeolithic Sardinia? Some question of Evidence and Methods, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.) 1992, pp. 28-39.
- CHEVALIER Y. 1984
L'architecture des dolmens entre Languedoc et Centre-Ouest de la France, Bonn.
- CICILLONI R. 1999
I Dolmen della Sardegna: analisi e problematiche, «StS», XXXI (1994-1998), pp. 51-110.
- CICILLONI R. 2004
Osservazioni su un probabile elemento "culturale" individuato sulle lastre di copertura di alcuni dolmens sardi, «Aristeo», 1, pp. 47-56.
- CICILLONI R. 2008
Le statue menhir della Sardegna: aspetti tipologici, in TANDA G., LUGLIÈ C. (eds.) 2008, pp. 155-271.
- CICILLONI R. 2009
I dolmen della Sardegna, Mogoro.
- CICILLONI R. 2015
Le domus de janas con corridoio d'ingresso di tipo "megalitico" o "dolmenico", in TANDA G. (ed.) 2015, pp. 195-218.
- CICILLONI R., CABRAS M. cds
GIS-based landscape analysis of megalithic graves in the Island of Sardinia (Italy), in MEADEN T. (ed.) cds.
- CICILLONI R., CABRAS M. cds
A GIS approach to the study of megalithic tombs, in HINZ M., MÜLLER J. (eds.) cds.
- CICILLONI R., PORCEDDA F. 2016
Goni, «Tutti i comuni della Sardegna», 116, Sassari.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1990
Dolmen. Architetture preistoriche in Europa, Roma.
- COCCHI GENICK D. (ed.) 1992
L'Età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C., «RdA», 10 (1991-1992).
- COCCHI GENICK D. (ed.) 1996
L'antica età del Bronzo in Italia, «Atti del Congresso di Viareggio», Firenze.

- COCCHI GENICK D. (ed.) 2013
Cronologia assoluta e relativa dell'età del Rame in Italia, «Incontro di Studi, Università di Verona» (Verona, 25 giugno 2013), Verona.
- COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R. 1989
L'età del rame in Toscana, Viareggio.
- COCCO D. 1980
La collezione Lovisato, in AA.VV. 1980b, pp. 29-38.
- COCCO D., USAI L. 1988
Un monumento preistorico nel territorio di Cuglieri, in ATTI 1988b, pp. 13-18.
- CONTU E. 1955
Ipogei eneolitici di Ponte Secco e Marinaru presso Sassari, «StS», XII-XIII (1952-54), pp. 19-81.
- CONTU E. 1962a
Alcune osservazioni su "domus de janas" edite ed inedite del Sassarese, «StS», XVII (1959-1961), pp. 626-636.
- CONTU E. 1962b
Il nuraghe Monte Baranta in località "Su Casteddu" o "Pala Reale" (Olmedo-Sassari), «StS», XVII (1959-1961), pp. 640-641.
- CONTU E. 1964a
Tombe preistoriche dipinte e scolpite di Thiesi e Bessude (Sassari), «RSP», XIX, pp. 233-263.
- CONTU E. 1964b
La tomba dei vasi tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari), «MAL», XLVII, Coll. 1-196.
- CONTU E. 1964c
Notiziario-Sardegna, «RSP», XIX, pp. 314-318.
- CONTU E. 1965
Nuovi petroglifi schematici della Sardegna, «BPI», XVI, 74, pp. 69-122.
- CONTU E. 1966
Ipogei con "corni sacrificali" plurime di Brodu (Oniferi-Nuoro), «RSP», XXI, 1, pp. 196-200.
- CONTU E. 1968
Notiziario-Sardegna, «RSP», XXIII, pp. 421-430.
- CONTU E. 1970
Notiziario-Sardegna, «RSP», XXV, pp. 431-437.
- CONTU E. 1972
Notiziario-Sardegna, «RSP», XXVII, pp. 471-475.
- CONTU E. 1978
Il significato della "stèle" nelle tombe di giganti, «Quaderni SS», 8.
- CONTU E. 1984
Monte d'Accoddi - Sassari. Problematiche di studio e di ricerca di un singolare monumento preistorico, in WALDREN W.H. et alii (eds.) 1984, pp. 591-610.
- CONTU E. 1988
L'età del Rame in Sardegna. Problematiche ed inquadramento culturale, in ATTI 1988a, pp. 441-448.
- CONTU E. 1996
La Sardegna, Problematica e inquadramento culturale, in COCCHI GENICK D. (ed.) 1996, pp. 385-396.
- CONTU E. 1997
La Sardegna preistorica e nuragica, 2 voll., Sassari.
- CONTU E. 1998a
La cultura del vaso campaniforme in un ipogeo di Marinaru (Sassari), in NICOLIS F., MOTTESS E. 1998, pp. 286-291.
- CONTU E. 1998b
La tomba Amorelli di Marinaru e la Cultura del Vaso Campaniforme. Scoperte archeologiche tra fortuna e superstizione, «Almanacco Gallurese», 6 (1997), pp. 39-43.
- CONTU E. 2000a
L'ipogeo della Sardegna pre e protostorica, in ATTI 2000a, pp. 313-366.
- CONTU E. 2000b
L'altare preistorico di Monte d'Accoddi, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 29, Sassari.
- CONTU E. 2001
Monte d'Accoddi tra esegesi, confronti e cronologie. Qualche nuova considerazione, in SERRELI G., VACCA D. (eds.) 2001, pp. 59-66.
- CORDY J.M. et alii 2001
(CORDY J.M., GINESU S., SIAS S.)
Nouvelles preuves de l'existence d'une immigration humaine archaïque en Sardaigne: la grotte préhistorique de Nurighe (Thiesi, Sassari) (Pléistocène moyen), «Pre-Actes XIV Congr. UISPP», Liegi, p. 101.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., CALEGARI G. 1979
Prima segnalazione del Paleolitico in Sardegna, «Naturae», 70, I-II.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., CALEGARI G. 1980
I pendagli ad alamaro dell'Eneolitico sardo, in ATTI 1980, pp. 237-245.
- CORONA P. (ed.) 1997
Quartucciu il suo patrimonio culturale, Oristano.
- COSSU A.M. 1996
Nuove statue-menhir ed un inedito petroglifo nel territorio di Allai (Oristano), «StS», XXX (1992-1993), pp. 299-328.
- COSSU C., MELIS R. (eds.) 1998
La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri, «Atti del Convegno» (Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996), Cagliari.
- COSSU V. 1984
Cberemule: loc. Moseddu, in ANATI E. (ed.) 1984, pp. 273-275.
- COSTA A.M. 1990
L'insediamento preistorico di Monte Luna, Senorbì.
- COSTA L.-J. 2001
Espaces et productions lithiques taillées en Corse (9ème-2ème millénaire cal. BC), Thèse de Doctorat, Université de Paris X.
- COSTA L.-J. 2004
Corse Préhistorique. Peuplement d'une île et modes de vie des sociétés insulaires (IX-II millénaires av. J. C.), Paris.
- COSTA L.-J. 2006
Questions d'économie préhistorique. Modes de vie et échanges en Corse et en Sardaigne, CRDP de Corse, Mercues.
- COSTA L.-J., MAGDELEINE J. 2007
Dernières découvertes sur le Mésolithique des îles tyrrhéniennes (Corse et Sardaigne), in D'ANNA A. et alii (eds.) 2007, pp. 43-48.
- COSTA L.-J., PÉLEGRIN J. 2004
Une production de grandes lames par pression à la fin du Néolithique dans le nord de la Sardaigne (Contraguda, Perfugas), «BSPF», 101, 4, pp. 867-873.
- COSTA L.-J. et alii 2002
(COSTA L.-J., PAOLINI-SAEZ H., OTTAVIANI-SPELLA M.-M., MAGDELEINE J., OTTAVIANI J.-C., BERLINGHI A.)
Analyse de provenance des matériaux exploités à Strette (Barbaghju, Haute-Corse): approche du fonctionnement du site au Néolithique ancien, «BSPF», 99 (4), pp. 765-774.
- COSTA L.-J. et alii 2003
(COSTA L.-J., VIGNE J.D., BOCHERONS H., DESSEBERSET N., HEINZ C., DE LANFRANCHI F., MAGDELEINE J., RUAS M.-P., THIÉBAULT S., TOZZI C.)
Early settlements on Tyrrhenian island (8th millennium cal. BC): adaptation to local resources in Corsica and Northern Sardinia, in KRINDGEN H. et alii (eds.) 2003, pp. 3-10.
- COURTAUD P. et alii 2016
(COURTAUD P., PETERSEN H.C., ZEMOUR A., LEANDRI F., CESARI J.)
The Mesolithic burial of Campu Stefanu (Corsica, France), in GRÜNBERG J.M. et alii (eds.) 2016, pp. 719-731.
- COURTIN J. 1976
La civilisation néolithique en Provence, in GUILAINE J. (ed.) 1976, pp. 255-266.
- CRIBADO BOADO F. 1989
Megalitos, espacio, pensamiento, «Trabajos de Prehistoria», 46, pp. 75-98.
- CULTRARO M. 2001
L'anello di Minosse, Milano.
- D'ANNA A. (ed.) 2000
Aspect du Mésolithisme de la Corse, recherches en cours et perspectives, Table Ronde (Casta et Saint-Florent - Haute-Corse, 21-22 settembre 1999), Aix-en-Provence.
- D'ANNA A. et alii (eds.) 2007
(D'ANNA A., CESARI J., OGEL L., VAQUER J.)
Corse et Sardaigne préhistorique. Relations et échanges

- dans le contexte méditerranéen, «Actes du 128° Congrès National des Sociétés Historiques et Scientifiques» (Bastia, 14-21 avril 2003), Paris.
- D'ARRAGON B. 1994
Presenza di elementi culturali sui monumenti dolmenici del Mediterraneo centrale, «RSP», XLVI, pp. 41-85.
- D'ARRAGON B. 1998
Operations of consolidation and anastylosis on two dolmenic monuments in Sardinia, in ATTI 1996a, pp. 153-157.
- D'ARRAGON B. 1999a
Nota preliminare sul recente ritrovamento di materiale ceramico di tipo San Michele di Ozieri a Luras (SS), in ANTONA A. (ed.) 1999, pp. 133-174.
- D'ARRAGON B. 1999b
Nuove pitture rupestri in Sardegna e il contesto delle raffigurazioni antropomorfe schematiche, in ANTONA A. (ed.) 1999, pp. 175-214.
- D'ARRAGON B. 2003
Luras, Sassari. Intervento di scavo consolidamento e anastilosi dei monumenti dolmenici situati nel territorio comunale, «BdA», 43-45 (1997), pp. 94-100.
- DAVIES O. 1939
The horned cairns of Sardinia, «Ulster Journal of Archaeology», III ser., 2, pp. 158-169.
- DE LANFRANCHI F. 1998
Préolithique ou Mésolithique insulaire?, «BSPF», 95 (4), pp. 537-545.
- DE LANFRANCHI F., ALESSANDRI J. 2009
Le Mésolithique de la Corse et de la Sardaigne a-t-il fait l'objet d'un peuplement continu ou au contraire n'est-il qu'une terre d'escalade de pêcheurs-navigateurs continentaux?, in ATTI 2009-2012, II, pp. 407-415.
- DE LANFRANCHI F., WEISS M.C. 1977
Araguina-Sennola: 10 années de fouilles préhistoriques à Bonifacio, «Archeologia Corsa», 2, Ajaccio.
- DE LANFRANCHI F., WEISS M.C. (eds.) 1997
L'aventure humaine préhistorique en Corse, Ajaccio.
- DE LANFRANCHI F. et alii 1999
(DE LANFRANCHI F., VIGNE J.D., WEISS M.C.)
Le premier peuplement holocène de la Corse, in THÉVENIN A. (ed.) 1999, pp. 635-643.
- DE LUMLEY H. 1995
Le grandiose et le sacré, Aix-en-Provence.
- DE LUMLEY H. et alii 2001
(DE LUMLEY H., GAILLARD C., SÉMAH F.)
Introduction au Paléolithique inférieur du sud-est asiatique dans le cadre des découvertes faites en Asie, in SÉMAH F. et alii (eds.) 2001, pp. 39-53.
- DE MARINIS R. 1994
La datazione dello stile III A, in CASINI S. (ed.) 1994, pp. 69-87.
- DEL LUCCHESI A., STARNINI E. 2010
Aggiornamenti sulla cultura della ceramica impressa in Liguria. Nuovi dati dall'assemblaggio della ceramica delle Arene Candide, «Archeologia in Liguria», 2, pp. 11-25.
- DEL VAIS C., SEBIS S. (eds.) 2015
Il Museo civico "Giovanni Marongiu" di Cabras, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 59, Sassari.
- DE LA MARMORA A. 1840
Voyage en Sardaigne, ou description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités, II, Antiquités, Paris.
- DEMARTIS G.M. 1985
Alcune osservazioni sulle domus de janas riprodotte il tetto della casa dei vivi, «NBAS», 1 (1984), pp. 9-19.
- DEMARTIS G.M. 1986
La necropoli di Anghelu Raju, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 2, Sassari.
- DEMARTIS G.M. 1990
Putifigari (Sassari). Località Monte Siseri. Tomba dell'Architettura Dipinta o di S'Incantu, «BdA», 4 (1990), pp. 107-110.
- DEMARTIS G.M. 1991
La Tomba dell'Architettura Dipinta. Un ipogeo neolitico di Putifigari, «BdA», 7, pp. 1-21.
- DEMARTIS G.M. 1994
Anghelu Raju (Alghero, Sassari). Le tombe A, B, C e D: nuove osservazioni, in ANTONA A. et alii 1994, pp. 15-21.
- DEMARTIS G.M. 1996
Il complesso ipogeo. Storia e significato, in BONINU A., DEMARTIS G.M. (eds.) 1996, pp. 13-24.
- DEMARTIS G.M. 1998A
Necropoli ipogea preistorica di Anghelu Raju, Alghero, «Il triangolo della Nurra», 10, Viterbo.
- DEMARTIS G.M. 1998B
Tomba 5 di Montalé-Sassari, Necropoli di Su Crucifissu Mannu-Porto Torres, «Il triangolo della Nurra», 2/4, Viterbo.
- DEMARTIS G.M. 1998C
Necropoli di Santu Pedru-Alghero, «Il triangolo della Nurra», 11, Viterbo.
- DEMARTIS G.M. 1998D
Catalogo, in NICOLIS F., MOTTES E. 1998, p. 296.
- DEMARTIS G.M. 2001
Le Domus de Janas della Nurra, Sassari.
- DEMARTIS G.M., PIRAS L. 1996
Stato di conservazione della necropoli e gli interventi di restauro 1994, in BONINU A., DEMARTIS G.M. (eds.) 1996, pp. 63-150.
- DEMURTAS S. et alii 1988
(DEMURTAS S., MANCA DEMURTAS L., SEBIS S.)
Domu de janas di Su Tiriargiu a Paulilatino (Oristano), «Quaderni CA», 4/1 (1987), pp. 35-47.
- DEPALMAS A. 1989
La cultura di Monte Claro: considerazioni e aspetti topologici, «Antichità Sarde. Studi e ricerche», 2, pp. 6-62.
- DEPALMAS A. 2000
La domus de janas 2 di Iloi-Ispiluncas, «SEDILO», 5 (1996-1998), I materiali archeologici. Tomo II, Villanova Monteleone.
- DEPALMAS A. 2006
Una terra sul fiume. Indagini archeologiche a Tadasuni, Dolianova.
- DEPALMAS A. 2009
Il Bronzo medio della Sardegna, in ATTI 2009-2012, I, pp. 123-130.
- DERUDAS P.M. 2004
Necropoli ipogee di S'Adde 'e Asile e Noeddale (Ossi), «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 36, Sassari.
- DERUDAS P.M. (ed.) 2013a
Parco dei petroglifi; uomo e paesaggio nella Valle di Cheremule, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari.
- DERUDAS P.M. 2013b
Il parco dei petroglifi, in DERUDAS P.M. (ed.) 2013a, pp. 12-67.
- DESANTIS P. 1988
La domus de janas di Su Avagliu (Oliena-Nuoro), «RSP», XLI, pp. 239-267.
- DETTORI CAMPUS L. 1989
Dipinti rupestri schematici in loc. Luazzanas - Ozieri, in ATTI 1989, pp. 103-111.
- DI SALVO R. 1998
Antropologia del Campaniforme siciliano, in NICOLIS F., MOTTES E. 1998, pp. 224-226.
- DINI M. 2007
L'industria in ossidiana dei siti neolitici di Santa Caterina di Pittinuri e Torre Foghe sulla costa occidentale della Sardegna, in TOZZI C., WEISS M.C. (eds.) 2007, pp. 195-202.
- DINI M., TOZZI C. 2009
L'industria mesolitica del Riparo di Porto Leccio (Trinità d'Agultu, SS). Analisi tecnologica, in ATTI 2009-2012, II, pp. 423-426.
- DUDAY H. 1975
Le sujet de la sépulture préolithique de Bonifacio (Corse), «Cahiers d'Anthropologie», Laboratoire associé 220 du C.N.R.S., 1, 1975, pp. 28-29.
- ERMINI R. 1996-1997
Oggetti d'ornamento della cultura del vaso campaniforme in Italia, Università degli Studi di Cagliari (Tesi di Laurea).
- ESTEVA CRUAÑAS L. 1970
Sepulcros megalíticos de Las Gabarras (Gerona), III, Gerona.

- EVANS J.D. 1982
Segreti dell'antica Malta, Milano (1959, 1961).
- FADDA M.A. 1993
Sorgono (Nuoro). Interventi intorno al complesso del santuario campestre di San Mauro, «BdA», 19-21, pp. 163-168.
- FADDA M.A. 2003
Mamoiada (Nuoro). Località Sa Conca 'e Sa Emmina-Boeli-Istevene, «BdA», 43-45 (1997), pp. 113-116.
- FADDA M.A. 2006
Il Museo Archeologico Nazionale di Nuoro, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 17, Sassari.
- FENU P. *et alii* 1999
(FENU P., MARTINI F., PITZALIS G.)
Sa Pedrosa-Pantallinu, in MARTINI F. (ed.) 1999, pp. 127-171.
- FENU P. *et alii* 2000
(FENU P., MARTINI F., PITZALIS G., SARTI L.)
Gli scavi nella grotta Su Coloru (Sassari): primi risultati e prospettive di ricerca, «RSP», L (1999-2000), pp. 165-187.
- FENU P. *et alii* 2002
(FENU P., MARTINI F., PITZALIS G., SARTI L.)
Le datazioni radiometriche della Grotta Su Coloru (Sassari) nella transizione Mesolitico - Neolitico, «RSP», LII, pp. 327-335.
- FENU P. *et alii* 2005
(FENU P., MARTINI F., PITZALIS G., SARTI L.)
Grotta Su Coloru: primi dati sui contesti culturali mesolitici e neolitici (scavi 1990-2003), «SCBA» 1, pp. 11-30.
- FENU P. *et alii* 2012
(FENU P., FILIPPI O., ASOLE M., ARCA M., TUVERI C.)
Le industrie litiche di aspetto paleolitico inferiore rinvenute nel territorio di Ottana, Nuoro, in ATTI 2009-2012, II, pp. 369-374.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1963
Vasetti inediti del Cagliariitano e dell'Iglesiente, «RSP», XVIII, pp. 192-208.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1965
Un vasetto con decorazione a spirali da Orgosolo (Nuoro), «BPI», n.s., XVI, vol. 74, pp. 53-68, figg. 1-8.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1967
Domus de Janas in località Molimentos (Benetutti, SS), «BPI», 76, pp. 69-135.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1974a
La Tomba XVI di Su Crucifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro, «BPI», 81, pp. 113-210.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1974b
Notiziario- Sardegna, Provincia di Cagliari, «RSP», XXIX, pp. 267-269.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1978
Una collezione privata da Gavoi. I materiali campaniformi, in AA.Vv. 1978a, pp. 61-67, tavv. XIX-XX.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1980a
Le domus de janas di Maringhia 'e Canudedda e il dolmen di Motorra, in AA.Vv. 1980b, pp. 57-65.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1980b
Il dolmen di Monte Longu, in AA.Vv. 1980b, pp. 67-69.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1981a
La cultura del Vaso Campaniforme, in AA.Vv. 1981, pp. LV-LXV.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1981b
La cultura di Bonnanaro, in AA.Vv. 1981, pp. LXVII-LXXVII.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1988
Il campaniforme in Sardegna, in ATTI 1988a, pp. 456-460.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1989a
L'età prenuragica. L'Enolitico finale e la prima Età del Bronzo, in SANTONI V. (ed.) 1989, pp. 57-78.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1989b
Le necropoli di Su Crucifissu Mannu-Portotorres e di Ponte Secco-Sassari, in ATTI 1989, pp. 37-47.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1992
Le necropoli a domus de janas nel territorio di Monte d'Accoddi (Sassari), in AA.Vv. 1992, pp. 10-20.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1997
Archeologia della Sardegna Preistorica e protostorica (a cura di A. ANTONA e F. LO SCHIAVO), Nuoro.
- FERRARESE CERUTI M.L., FONZO O. 1995
Nuovi elementi dalla grotta funeraria di Tanù (Carbonia), in SANTONI V. (ed.) 1995, pp. 97-113.
- FERRARESE CERUTI M.L., GERMANÀ F. 1978
Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro, «Quaderni SS», 6.
- FERRARESE CERUTI M.L., LO SCHIAVO F. 1992
La Sardegna, in COCCHI GENICK D. (ed.) 1992, pp. 123-141.
- FERRARESE CERUTI M.L., PITZALIS G. 1987
Il tafone di Cala Corsara nell'Isola di Spargi (La Maddalena), in ATTI 1987a, pp. 864-878.
- FIGUS A. 1965
Una statuetta di dea-madre: nuovo tipo tra le rinvenute in Sardegna, Cagliari.
- FLORIS R. 2001
I resti scheletrici della tomba II della necropoli preistorica di San Benedetto-Iglesias, in ATZENI E. *et alii* (eds.) 2001, pp. 30-31.
- FLORIS R. *et alii* 2012
(FLORIS R., MELIS R.T., MUSSI M., PALOMBO M.R., IACUMIN P., USAI A., MASCIA F.)
La presenza umana nella Sardegna centro occidentale durante l'Olocene antico: il sito di S'Ornu e S'Orku (Arbus, VS), in ATTI 2009-2012, III, pp. 999-1004.
- FODDAI L. 2002
Torralba (Sassari): Dolmen Su Crastu Covaccadu, «NBAS», 5 (1993-1995), pp. 326-328.
- FODDAI L. 2011
Schede, in AA.Vv. 2011, pp. 52-75.
- FORESTIER H. 1993
Le Clactonien: mise en application d'une nouvelle méthode de débitage s'inscrivant dans la variabilité des systèmes de production lithique au Paléolithique ancien, «Paléo», 5, pp. 53-82.
- FORRESU R. 2003
Censimento archeologico del territorio, Comune di Giba.
- FOSCHI NIEDDU A. 1986
La tomba I di Filigosa (Macomer-Nuoro). Alcune considerazioni sulla cultura di Abeazu-Filigosa nel contesto eneolitico della Sardegna, Nuoro.
- FOSCHI NIEDDU A. 1987
La Grotta Sa Korona di Monte Majore (Thiesi, Sassari). Primi risultati dello scavo 1980, in ATTI 1987a, II, pp. 859-870.
- FOSCHI NIEDDU A. 1989
Documenti di cultura Ozieri provenienti dalla grotta di sa Korona di Monte Maiore e dalla necropoli di Janna Ventosa, in ATTI 1989, pp. 145-152.
- FOSCHI NIEDDU A. 1998
Una fase Ozieri dell'età del Rame nella tomba I di Janna Ventosa (Nuoro), in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998, pp. 273-283.
- FOSCHI NIEDDU A. 2002
Grotta Sa Korona, in FUGAZZOLA DELPINO M.A. *et alii* (eds.) 2002, pp. 433-439.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A. 2002
San Pietrino, in FUGAZZOLA DELPINO M.A. *et alii* (eds.) 2002, pp. 363-371.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A. *et alii* (eds.) 2002
(FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÉ V.)
Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo, Studi di Paletnologia, I, «BPI», 2002.
- GALLAY A. 1995
Les stèles anthropomorphes du site mégalithique du Petit Chasseur à Sion (Valais, Suisse), «NAB», 3, pp. 167-194.
- GALLI F. 1983
Archeologia del territorio: il comune di Ittireddu (Sassari), «Quaderni SS», 14.
- GALLI F. 1991
Padria. Il museo e il territorio, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 18, Sassari.
- GARCÍA SANJUÁN L. 2011
Transformations, invocations, echoes, resistance: the assimilation of the past in southern Iberian monumental landscapes (5th to 1st millennia BC), in LILLIOS K. (ed.) 2011, pp. 81-102.

- GARCÍA SANJUÁN L., RUIZ GONZÁLEZ B. (eds.) 2009
Las grandes piedras de la Prehistoria. Sitios, y paisajes megalíticos de Andalucía, Antequera.
- GARDEISEN A. (ed.) 2002
Mouvements ou déplacements de populations animales en Méditerranée au cours de l'Holocène, «BAR», International Series 1017.
- GASSIN B., LUGLIÉ C. 2012
Delle frecce, per far cosa?, in ATTI 2009-2012, II, pp. 485-493.
- GELSOMINO G. (ed.) 1991
Buddusò: il territorio, l'economia, la memoria, Sassari.
- GERMANÀ F. 1974
Il brachimorfo trapanato della tomba 16. di Su Crucifissu Mannu (Porto Torres-Sassari), «BPI», 81, pp. 219-251
- GERMANÀ F. 1995
L'uomo in Sardegna dal Paleolitico all'Età Nuragica, Sassari.
- GHEORGHIU D. (ed.) 2010
Neolithic and Chalcolithic Archaeology in Eurasia: Building Techniques and Spatial Organisation, «XVth Congress of the UISPP» (Lisbon, 4-9 September 2006), «BAR», International Series 2097.
- GIBAJA BAO J.F. et alii 2013
(GIBAJA BAO J.F., LÉA V., LUGLIÉ C., BOSCH J., GASSIN B., TERRADAS X.)
Between Sardinia and Catalonia: contacts and relationships during the Neolithic, in BLASCO FERRER E. et alii (eds.) 2013, pp. 214-233.
- GINESU S. et alii 2003
(GINESU S., SIAS S., CORDY J.M.)
Morphological evolution of the Nurigbe cave (Logudoro, Northern Sardinia, Italy) and the presence of man: first result, «GFDQ», 26, pp. 41-48.
- GIORGETTI S. 1983
Il villaggio di S. Itraccia nel territorio di Sinnai, «StS», XXVI, pp. 17-30.
- GRAVES R. 1983
I miti greci, Milano.
- GRAZIOSI P. 1973
L'arte preistorica in Italia, Firenze.
- GRIFONI CREMONESI R., RADMILLI A.M. 2002
La grotta Patrizi al Sasso di Furbara (Cerveteri, Roma), «BPI», 91-92, pp. 63-110.
- GRÜNBERG J.M. et alii (eds.) 2016
(GRÜNBERG J.M., GRAMSCH B., LARSSON L., ORSCHIEDT J., MELLER H.)
Mesolithic burials - Rites, symbols and social organisation of early postglacial communities, «Proceedings of the International Conference», Landesmuseum für Vorgeschichte, Halle (Saale).
- GUIDI A., PIPERNO M. (eds.) 1992
Italia Preistorica, Roma-Bari.
- GUILAINE J. 1972
L'Age du Bronze en Languedoc occidental, Roussillon, Ariège, «MSPF», IX, Paris.
- GUILAINE J. (ed.) 1976a
La Préhistoire Française, Les civilisations néolithiques et protohistoriques de la France, CNR, II, Paris.
- GUILAINE J. 1976b
Les Civilisations de l'Age du Bronze dans les Pyrénées, in GUILAINE J. (ed.) 1976, pp. 522-542.
- GUILAINE J. 1992
The Megalithic in Sardinia, Southern France and Catalonia, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.) 1992, pp. 128-136.
- GUILAINE J. 1996
Proto-megalithisme, rites funéraires et mobiliers de prestige néolithiques en méditerranée occidentale, in QUEROL M., CHAPA T. (eds.) 1996, pp. 123-140.
- GUILAINE J. 1998
Au temps des dolmens. Mégalithes et vie quotidienne en France méditerranéenne il y a 5000 ans, Toulouse.
- GUILAINE J. 2009
La Sicile et l'Europe Campaniforme, in GUILAINE J. et alii (eds.) 2009.
- GUILAINE J. 2011
Méditerranée mégalithique. Dolmens, hypogées, sanctuaires, Lacapelle-Marival.
- GUILAINE J., MANEN C. 2007
Du Mésolithique au Néolithique en Méditerranée de l'Ouest: aspects culturels. Pont de Roque-Haute, in GUILAINE J. et alii (eds.) 2007, pp. 303-322.
- GUILAINE J., ZAMMIT J. 2001
Le sentier de la guerre. Visages de la violence préhistorique, Paris.
- GUILAINE J. et alii (eds.) 2007
(GUILAINE J., MANEN C., VIGNE J.-D.)
Nouveaux regards sur la néolithisation de la France méditerranéenne, «Archives d'Ecologie Préhistorique», Toulouse.
- GUILAINE J. et alii 2009
(GUILAINE J., TUSA S., VENEROSO P.)
La Sicile et l'Europe Campaniforme. La collection Veneroso a Sciacca, Toulouse.
- GUILBEAU D. 2010
Les grandes lames et les lames par pression au levier du Néolithique et de l'Énéolithique en Italie, Thèse de Doctorat, Université Paris Ouest.
- HARRISON R.J. 1980
The Beaker Folk. Copper Age archaeology in Western Europe, London.
- HARRISON R.J. 1986
L'Age du Cuivre. La Civilisation du Vase Campaniforme, Paris.
- HINZ M., MÜLLER J. (eds.) cds
Megaliths, Societies and Landscapes - Early Monumentality and Social Differentiation in Neolithic Europe, «Conference proceedings» (Kiel, 16-20.06.2015).
- IACOPINI A., GRIFONI CREMONESI R. 2000
Casa Querciolaia (Livorno). Un nuovo sito della ceramica a linee incise in Toscana, in PESSINA A., MUSCIO G. (eds.) 2000, pp. 323-331.
- IFANTIDIS F., NIKOLAIDOU M. (ed.) 2011
Spondylus in Prehistory. New data and approaches, «BAR», International Series 2216.
- JOUSSAUME R. 1985
Des dolmens pour les morts. Les mégalithismes à travers le monde, Paris.
- KLEIN HOFMEIJER G. 1997
Late Pleistocene Deer Fossils from Corbeddu Cave. Implication for human colonization of the island of Sardinia, «BAR», International Series 663.
- KLEIN HOFMEIJER G. et alii 1987-1988
(KLEIN HOFMEIJER G., MARTINI F., SANGES M., SONDAAR P.Y., ULZEGA A.)
La fine del Pleistocene nella Grotta Corbeddu in Sardegna. Fossili umani, aspetti paleontologici e cultura materiale, «RSP», XLI, 1-2, pp. 1-36.
- KOENIGSWALD G.H.R. VON GOSH A.K. 1973
Stone implements from the Trinil beds of Sangiran, Central Java, «PKNAW», B, 76, I, pp. 1-34.
- KRINDGEN H. et alii (eds.) 2003
(KRINDGEN H., KNUTSSON K., LARSSON L., LOEFELER D., AKERLUND A.)
Mesolithic on the Move, «Colloque International UISPP: Meso2000» (Stockholm, september 2000), Oxford.
- LAI L. 2009
Il clima nella Sardegna preistorica e protostorica: problemi e nuove prospettive, in ATTI 2009-2012, I, pp. 313-324.
- LAI L. et alii 2005
(LAI L., TYKOT R., MANUNZA M.R., USAI E., GODDARD E., HOLLANDER D.)
Dieta e Società a Iscalittas: il contributo degli isotopi stabili, in MANUNZA M.R. (ed.) 2005, pp. 193-199.
- LANTERNARI V. 1954-55
Il culto dei morti e della fecondità-fertilità nella paleontologia della Sardegna, alla luce del folklore sardo e dell'etnologia, «BPI», 64, pp. 9-46.
- LE BOURDONNEC F.-X. et alii 2011
(LE BOURDONNEC F.-X., POUPEAU G., LUGLIÉ C., D'ANNA A., BELLOT-GURLET L., BRESSY-LEANDRI C. S., PASQUET A., TRAMONI P.)
New data and provenance of obsidian blocks from Middle Neolithic contexts on Corsica (western Mediterranean), «CRAS», série Palevol 10, pp. 259-269.
- LE BOURDONNEC F.-X. et alii 2015
(LE BOURDONNEC F.-X., D'ANNA A., POUPEAU

- G., LUGLIÈ C., BELLOT-GURLET L., TRAMONI P., MARCHESI H.)
Obsidians artefacts from Renaghju (Corsica Island) and the Early Neolithic circulation of obsidian in the Western Mediterranean, «AAS», 7 (4), pp. 441-462.
- LEANDRI F. 2000
Note sur le fouille du Monte Revincu et les prospections dans le Nebbio et les Agriates, in D'ANNA A. (ed.) 2000, pp. 97-181.
- LEISNER G., LEISNER V. 1956
Die Megalithgräber der Iberischen Halbinsel: Der Westen, Band I, Berlin.
- LEMERCIER O. et alii 2007
(LEMERCIER O., LEONINI V. TRAMONI P., FURESTIER R.)
Campaniformes insulaires et continentaux de France et d'Italie méditerranéennes. Relations et échanges entre Corse, Sardaigne, Toscane et Midi Français dans la seconde moitié du troisième millénaire avant notre ère, in D'ANNA A. et alii (eds.) 2007, pp. 241-251.
- LEROI-GOURHAN A. 1970
Le religioni della preistoria, Milano.
- LEROI-GOURHAN A. 1977
Il gesto e la parola, Vol. II, La memoria e i ritmi, Torino.
- LEVI D. 1952
La necropoli di Anghelu Ruju e la civiltà eneolitica della Sardegna, in «StS», X-XI (1950-51), pp. 5-51.
- LILLIOS K. (ed.) 2011
Comparative Archaeologies: the US Southwest and the Iberian Peninsula, Oxford.
- LILLIU G. 1950
Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949, «StS», IX, pp. 394-561.
- LILLIU G. 1957
Religione della Sardegna prenuragica, «BPI», 66, pp. 7-96.
- LILLIU G. 1963
La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi, Torino (I ed.).
- LILLIU G. 1967
La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi, Torino.
- LILLIU G. 1968
Il dolmen di Motorra (Dorgali-Nuoro), «StS», XX (1966-1967), pp. 74-128.
- LILLIU G. 1975
La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi, Torino.
- LILLIU G. 1981
Monumenti antichi barbaricini, «Quaderni SS», 10.
- LILLIU G. 1987
Inseguendo il sogno di riconquistare il mare, «Sardegna Autonomia», Notiziario del Consiglio Regionale, a. XIII, n.s. 1, gennaio/febbraio 1987, Sassari, p. 17.
- LILLIU G. 1988
La civiltà dei Sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi, Torino.
- LILLIU G. 1989
Meana dalle origini all'alto medioevo, in AA.VV. 1989b, pp. 29-100.
- LILLIU G. 1995
Preistoria e protostoria del Sulcis, in SANTONI V. (ed.) 1995, pp. 11-50.
- LILLIU G. 1999
Arte e religione della Sardegna Prenuragica, «Sardegna archeologica, Studi e Monumenti», 4, Sassari.
- LILLIU G. 2001
Simbologia astrale nel mondo prenuragico, in ATTI 2001b, pp. 163-234.
- LILLIU G. 2004
La civiltà dei sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi, Nuoro.
- LILLIU G. 2012
Contadini e pastori nella Sardegna neolitica e dei primi metalli, in ATTI 2009-2012, II, pp. 347-358.
- LILLIU G., FERRARESE CERUTI M.L. 1960
La facies nuragica di Monte Claro, «StS», XVI (1957-1959), pp. 3-266.
- LILLIU G., SCHUBART H. 1968
Civiltà mediterranee. Corsica, Sardegna, Baleari, gli Iberi, Milano.
- LIVERANI M. et alii (eds.) 1985
(LIVERANI M., PALMIERI A., PERONI R.)
Studi di Paleologia in onore di Salvatore M. Puglisi, Roma.
- LO SCHIAVO F. 1976
Grotta di Monte Majore (Thiesi, Sassari), in AA.VV. 1976, pp. 15-25.
- LO SCHIAVO F. 1978a
La grotta di Gonagosula o del Guano, Oliena, in AA.VV. 1978a, pp. 17-40, tavv. III-VII.
- LO SCHIAVO F. 1978b
Una collezione privata da Gavoi, in AA.VV. 1978a, pp. 57-60.
- LO SCHIAVO F. 1982
La domus dell'Ariete (Perfugas-Sassari), «RSP», XXXVII, pp. 135-186.
- LO SCHIAVO F. 1985
Idoli e non, in LIVERANI M. et alii (eds.) 1985, pp. 781-790.
- LO SCHIAVO F. 1986
La preistoria, in AA.VV. 1986, pp. 19-63.
- LO SCHIAVO F. 2000
Il Museo Archeologico "G.A. Sanna". Guida Archeologica, Piedimonte Matese (CE).
- LO SCHIAVO F. et alii 1988
(LO SCHIAVO F., FADDA M.A., BONINU A.)
Il Museo Civico Speleo-Archeologico di Nuoro, in AA.VV. 1988a, pp. 129-146.
- LORENZI F. 2007
Bilan des opérations archéologiques effectuées de 2004 à 2006 sur le site néolithique de «A Guaita» (Morsigliha, Haute-Corse), in TOZZI C., WEISS M.-C. (eds.) 2007, pp. 23-33.
- LORIA R. 1971
Figurette schematiche femminili nella ceramica eneolitica della Sardegna, «RSP», XXVI, pp. 170-202.
- LORIA R., TRUMP D.H. 1978
Le scoperte a "Sa 'ucca de su Tintirriolu" e il neolitico sardo, «MAL», Serie Misc., II, 2, vol. XLIX Serie Gen., pp. 113-253.
- LOSI S. 2012
Le forme del corpo nella Sardegna neolitica, in ATTI 2009-2012, II, pp. 525-534.
- LOVISATO D. 1887
Nota II ad una pagina di preistoria sarda, «RendLincei», Serie IV, Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, vol. III, 2 sem., pp. 88-97.
- LUGLIÈ C. 1998
Elementi culturali del Neolitico medio-superiore da alcuni insediamenti del Sinis, in COSSU C., MELIS R. (eds.) 1998, pp. 57-95.
- LUGLIÈ C. 2003a
La corrente a ceramiche impresse nel Neolitico antico della Sardegna: alcuni dati inediti dall'alto Campidano (Sardegna centro-occidentale), in BIANCHI P. (ed.) 2003, II, pp. 969-972.
- LUGLIÈ C. 2003b
La ceramica di facies S. Ciriaco nel Neolitico superiore della Sardegna: evoluzione interna e apporti extrainsulari, in BIANCHI P. (ed.) 2003, pp. 723-733.
- LUGLIÈ C. 2004a
Characterization of new Neolithic engraved pebbles in Sardinia, in ATTI 2004, pp. 279-287.
- LUGLIÈ C. 2004b
La produzione lamellare in ossidiana nel Neolitico medio della Sardegna: un caso di studio da Bau Angius (Terralba, OR), «Aristeo», 1, pp. 33-46.
- LUGLIÈ C. (ed.) 2005
L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. La ricerca archeologica e la salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna, Atti del 3° Convegno Internazionale (Pau, 25-26 settembre 2004), Mogoro.
- LUGLIÈ C. 2006
Risorse litiche e tecnologia della pietra scheggiata nel Ne-

- olitico antico della Sardegna, Tesi di dottorato (XVII ciclo), Università di Roma "La Sapienza", Roma.
- LUGLIÈ C. 2007
Les modalités d'acquisition et de diffusion de l'obsidienne du Monte Arci (Sardaigne) pendant le Néolithique: une révision critique à la lumière de nouvelles données, in D'ANNA A. et alii (eds.), pp. 121-129.
- LUGLIÈ C. 2009a
Il Neolitico, in ATTI 2009-2012, I, pp. 37-47.
- LUGLIÈ C. 2009b
L'obsidienne néolithique en Méditerranée occidentale, in MONCEL M.-H., FRÖHLICH F. (eds.) 2009, pp. 213-224.
- LUGLIÈ C. 2009c
Il Mesolitico, in ATTI 2009-2012, I, pp. 31-36.
- LUGLIÈ C. 2011
Area Archeologica di Li Muri, in MARRAS G. (ed.) 2011, pp. 15-24.
- LUGLIÈ C. 2012
From the perspective of the source. Neolithic production and exchange of Monte Arci obsidians (Central-western Sardinia), in ATTI 2012c, pp. 173-180.
- LUGLIÈ C. 2014
The Su Carroppu rockshelter within the process of neolithization of Sardinia, in MANEN C. et alii (eds.) 2014, pp. 271-281.
- LUGLIÈ C., LO SCHIAVO F. 2009
Risorse e tecnologia: le rocce e i metalli, in ATTI 2009-2012, I, pp. 247-267.
- LUGLIÈ C., PINNA V. 2012
Alla soglia del gesto: sequenze operative in incisioni su ciottolo del Neolitico antico della Sardegna, in ATTI 2009-2012, II, pp. 477-483.
- LUGLIÈ C., SANTONI V. cds
La necropoli ipogea di Cuccuru is Arrius (Cabras - Oristano). Nuovi elementi di cronologia assoluta, in MOTTES E. (ed.) cds, pp. 251-261.
- LUGLIÈ C. et alii 2006
(LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.-X., POUPEAU G., BOHN M., MELONI S., ODDONE M., TANDA G.)
A map of the Monte Arci (Sardinia Island, Western Mediterranean) obsidian primary to secondary sources. Implications for Neolithic provenance studies, «Comptes Rendus Palevol», 5 (8), pp. 995-1003.
- LUGLIÈ C. et alii 2007
(LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.-X., POUPEAU G., ATZENI E., DUBERNET S., MORETTO P., SERANI L.)
Early Neolithic obsidians in Sardinia (Western Mediterranean): the Su Carroppu case, «JAS», 34, pp. 428-439.
- LUGLIÈ C. et alii 2008
(LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.-X., POUPEAU G., CONGIA C., MORETTO P., CALLIGARO T., SANNA I., DUBERNET S.)
Obsidians in the Rio Saboccu (Sardinia, Italy) campsite: Provenance, reduction and relations with the wider Early Neolithic Tyrrhenian area, «Comptes Rendus Palevol», 7, 4, pp. 249-258.
- LUGLIÈ C. et alii 2009
(LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.-X., POUPEAU G., CONGIA C., CALLIGARO T., SANNA I., DUBERNET S.)
Obsidian Economy in the Rio Saboccu Open-Air Early Neolithic Site (Sardinia, Italy), in STERNKE F. et alii (eds.) 2009, pp. 203-215.
- LUGLIÈ C. et alii 2011
(LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.-X., POUPEAU G.)
Neolithic Obsidian Economy around the Monte Arci source (Sardinia, Italy): The Importance of Integrated Provenance/Technology Analyses, in TURBANTI MEMMI I. (ed.) 2011, pp. 255-260.
- LUGLIÈ C. et alii 2012
(LUGLIÈ C., SANNA I., CONGIA C., PITTAU P., BUOSI C., DEL RIO M.)
Il Neolitico antico terminale di Sa Punta - Marceddi (Terralba, OR), in ATTI 2009-2012, II, pp. 463-470.
- MACKENZIE D. 1910
The dolmens, Tombs of the Giants and Nuraghi of Sardinia, «Papers of the British School at Rome», V, pp. 87-137.
- MACKENZIE D. 1913
Dolmens and nuraghi of Sardinia, «Papers of the British School at Rome», VI, pp. 127-170.
- MADAU M. et alii 2010
(MADAU M., MANCA DI MORES G., SAU M.)
La tomba di giganti di Oridda e il territorio di Sennori, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 45, Sassari.
- MAETZKE G. 1960
Scavi e scoperte nelle province di Sassari e Nuoro 1958-1959, «StS», XVI (1958-1959), pp. 732-740.
- MAGGI R. (ed.) 1997
Arene Candide: A functional and environmental assessment of the Holocene sequence (Excavations Bernabò Brea-Cardini 1940-50), Roma.
- MANCA L. 2006
Considerazioni sui manufatti in osso nella Preistoria sarda, in ATTI 2006, pp. 933-943.
- MANCA L. 2013
Fonctionnement des sociétés de la fin du Néolithique au début de l'âge du Cuivre en Sardaigne. Une approche inédite à partir de l'étude des productions en matières dures animales, PhD Université de Provence.
- MANCA L. 2014
The individuation of a new Type of shell Tools during early Chalcolithic in Sardinia: The beveled Tools on oyster valves. An experimental approach to reconstruct the operational sequences, in MARGARIT M. et alii (eds.) 2014, pp. 155-182.
- MANEN C., GUILAINE J. 2007
La céramique: présentation du corpus, in GUILAINE J. et alii (eds.) 2007, pp. 97-131.
- MANEN C., SABATIER P. 2003
Chronique radiocarbone de la néolithisation en Méditerranée nord-occidentale, «BSPF», 100, 3, pp. 479-504.
- MANEN C. et alii (eds.) 2014
(MANEN C., PERRIN T., GUILAINE J.)
La transition néolithique en Méditerranée, «Actes du colloque "Transitions en Méditerranée, ou comment des chasseurs devinrent agriculteurs"», Archives d'Écologie Préhistorique, Arles et Toulouse.
- MANUNZA M.R. 1995
Dorgali. Monumenti antichi, Oristano.
- MANUNZA M.R. 1998
Scavo della tomba I di Is Calitas (Soleminis, CA). Relazione preliminare, «Quaderni CA», 15, pp. 59-105.
- MANUNZA M.R. (ed.) 2005a
Cuccuru Cresia Arta. Indagini archeologiche a Soleminis, Dolianova.
- MANUNZA M.R. 2005b
Le sacche eneolitiche di Is Calitas, in MANUNZA M.R. (ed.) 2005, p. 41 ss.
- MANUNZA M.R. 2006a
Indagini archeologiche a Sinnai, Ortacesus-Cagliari.
- MANUNZA M.R. 2006b
Le testimonianze archeologiche nell'agro di Sestu: le conoscenze attuali, i problemi di tutela e valorizzazione, in SODDU O., MULÈ P. (eds.) 2006, pp. 21-34.
- MANUNZA M.R. 2008
La presenza dell'uomo nella preistoria, in PERRA M. (ed.) 2008, pp. 82-111.
- MANUNZA M.R. 2010
Bau Su Matutzù. Segni del potere in una sepoltura del III millennio a.C., Cagliari.
- MANUNZA M.R. 2013
Corredi funerari di cultura Monte Claro a Ganni (Quartucciu-Cagliari), «Quaderni CA», 24, pp. 39-76.
- MANUNZA M.R. et alii 2014
(MANUNZA M.R., FENU P., NIEDDU F.)
Approcci allo studio delle architetture domestiche di facies Monte Claro: l'abitato del lago di Monte Pranu-Tratalias/Villaperuccio (CI), «Quaderni CA», 25, pp. 33-55.
- MARAZZI M. 1994
La società micenea, Roma.
- MARGARIT M. et alii (eds.) 2014
(MARGARIT M., LE DOSSEUR G., AVERBOUH A.)
An overview of the exploitation of hard animal materials during the Neolithic and Chalcolithic, «Proceedings of the GDRE PREHISTOS work-session in Târgoviște, Romania» (November 2013), Târgoviște.
- MARRAS G. (ed.) 2011
Arzachena, Archeologia, Cagliari.

- MARRAS L.A. 1998
Il Museo Archeologico di Carbonia, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 24, Sassari.
- MARTINI F. (ed.) 1988a
Libro-guida delle escursioni, Intern. Conf. “*Early Man in Island environment*” (Oliena, 1988), Sassari.
- MARTINI F. 1988b
Il popolamento umano nelle isole del Mediterraneo nel Pleistocene e nel primo Olocene: Sardegna e Corsica, in SANGES M. (ed.) 1988.
- MARTINI F. 1992a
Il più antico popolamento umano nelle isole: la Sardegna, in PERETTO C. (ed.) 1992, pp. 175-188.
- MARTINI F. 1992b
Early Human settlements in Sardinia: the Palaeolithic industries, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.) 1992, pp. 40-48.
- MARTINI F. 1993
Grotta della Serratura a Marina di Camerota. Culture e ambienti dei complessi olocenici, Firenze.
- MARTINI F. 1996
I complessi preneolitici in Italia meridionale: processi di differenziazione delle industrie litiche, in TINÈ V. (ed.) 1996, 1, pp. 35-47.
- MARTINI F. 1997
Il Paleolitico superiore in Sicilia, in TUSA S. (ed.) 1997, pp. 110-124.
- MARTINI F. (ed.) 1999
Sardegna paleolitica. Studi sul più antico popolamento dell'isola, «Millenni. Studi di archeologia preistorica», 1, Firenze.
- MARTINI F. 2000
Note sulla facies mesolitica dell'Epipaleolitico indifferenziato: riflessioni e aggiornamenti, «AttiSocFriuli», 8, pp. 141-149.
- MARTINI F. 2002
L'Italia pre-neolitica, in FUGAZZOLA DELPINO M.A. et alii (eds.) 2002, pp. 73-90.
- MARTINI F. 2005
L'Epipaleolitico indifferenziato: caracteres techno-typologiques d'un facies mesolithique sans microlithes geometriques en Italie centre-meridionale, in BRACCO J.-P., MONTOYA C. (eds.) 2005, pp. 159-166.
- MARTINI F. (ed.) 2007
L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale, «Millenni. Studi di archeologia preistorica», 5, Firenze.
- MARTINI F. 2009
Il Paleolitico in Sardegna: evidenze, problemi e ipotesi a trent'anni dalla scoperta, in ATTI 2009-2012, I, pp. 17-28.
- MARTINI F. 2016
L'arte paleolitica e mesolitica in Italia, «Millenni. Studi di archeologia preistorica», 12, Firenze.
- MARTINI F., FRATINI F. 2013
Preistoria, arte e stati dell'anima. In margine al dibattito sullo sciamanesimo paleolitico, «Millenni. Studi di archeologia preistorica», 9, Firenze.
- MARTINI F., PALMA DI CESNOLA A. 1993
L'industria paleolitica di Riu Altana (Sassari): il complesso clactoniano arcaico, «RSP», XLV, 1, pp. 3-22.
- MARTINI F., PITZALIS G. 1981
Il Paleolitico in Sardegna, in AA.VV. 1981, pp. 603-604.
- MARTINI F., SALIOLA F. 1999
Sa Coa de Sa Multa, in MARTINI F. (ed.) 1999, pp. 45-80.
- MARTINI F., TOZZI C. 1996
Il Mesolitico in Italia centro-meridionale, in ATTI 1996a, sect. 7, coll. XIII, pp. 47-58.
- MARTINI F., TOZZI C. 2012
Il Mesolitico in Sardegna, in ATTI 2009-2012, pp. 399-406.
- MARTINI F., ULZEGA A. 1989-1990
L'insularità e i suoi effetti sul popolamento delle isole del Mediterraneo nel Pleistocene e nel primo Olocene, «RSP», XLII, 1-2, pp. 271-288.
- MARTINI F., ULZEGA A. 1992
El mas antiguo poblamiento humano de las islas del Mediterraneo, «Trabajos de Prehistoria», 49, pp. 113-130.
- MARTINI F. et alii 2007a
(MARTINI F., CILLI C., COLONESE A.C., DI GIUSEPPE Z., GHINASSI M., GOVONI L., LO VETRO D., MARTINO G., RICCIARDI S.)
L'Epigravettiano tra 15.000 e 10.000 anni da oggi nel basso versante tirrenico: casi studio dall'area calabro-campana, in MARTINI F. (ed.) 2007, pp. 157-208.
- MARTINI F. et alii 2007b
(MARTINI F., SARTI L., PITZALIS G., FENU P.)
La grotte de Su Coloru en Sardaigne dans le cadre culturel de la haute mer Thyrrénienne entre Mésolithique et Néolithique, in D'ANNA A. et alii (eds.) 2007, pp. 49-58.
- MARTINI F. et alii 2012
(MARTINI F., FENU P., PITZALIS G., ROMAGNOLI F.)
Il Mesolitico di Grotta Su Coloru (Laerru, Sassari): nuovi dati, in ATTI 2009-2012, II, pp. 417-422.
- MASIA M. (ed.) 2011
Sassari nella Preistoria, Sassari.
- MAXIA C., ATZENI E. 1964
La necropoli eneolitica di S. Benedetto di Iglesias, in ATTI 1964, pp. 123-135.
- MEADEN T. (ed.) cds
Advances in Understanding Prehistoric Standing Stones and Megalithic monuments, «Journal of Lithic Studies».
- MELIS M.G. 1998
An anthropomorphic figure from Sedilo-Oristano, in MORAVETTI A. (ed.) 1998, pp. 46-50.
- MELIS M.G. 2000
L'Età del rame in Sardegna. Origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni, Villanova Monteleone.
- MELIS M.G. et alii 2007
(MELIS M.G., QUARTA G., CALCAGNILE L., D'ELIA M.)
L'inizio dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi contributi cronologici, «RSP», LVII, pp. 85-200.
- MELIS M.G. 2008
Osservazioni sul ruolo dell'acqua nei rituali della Sardegna preistorica, «RSP», LVIII, pp. 111-124.
- MELIS M.G. (ed.) 2009
Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità, «Atti del Convegno nazionale dei giovani archeologi» (Sassari, 27-30 settembre 2006), Muros.
- MELIS M.G. 2009
L'Eneolitico antico, medio ed evoluto in Sardegna: dalla fine dell'Ozieri all'Abbealzu, in ATTI 2009-2012, I, pp. 81-95, 107-109.
- MELIS M.G. 2010
L'architecture domestique en Sardaigne (Italie) entre la fin du Néolithique et le Chalcolithique, in GHEORGHIU D. (ed.) 2010, pp. 157-163.
- MELIS M.G. 2011a
Monte d'Accoddi and the end of the Neolithic in Sardinia (Italy), «Documenta Praehistorica», XXXVIII, pp. 207-219.
- MELIS M.G. 2011b
Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo, in ATTI 2011.
- MELIS M.G. 2011c
La dimensione simbolica e sociale della Sardegna preistorica attraverso le manifestazioni funerarie. Alcune osservazioni, «SCBA», IX, pp. 13-26.
- MELIS M.G. 2012
L'iconografia umana nell'arte preistorica sarda, in ATTI 2012a, pp. 219-225.
- MELIS M.G. 2013
Problemi di cronologia insulare. La Sardegna tra il IV e il III millennio BC, in COCCHI GENICK D. (ed.) 2013, pp. 197-211.
- MELIS M.G. 2014a
Lo strumentario tessile della Preistoria. I pesi da telaio della Sardegna, «Quaderni del LaParS», 1, Università di Sassari, Sassari.
- MELIS M.G. 2014b
Silver in Neolithic and Eneolithic Sardinia, in MELLER H. et alii (eds.) 2014, pp. 483-494.
- MELIS M.G. (ed.) 2016a
Usini. Nuove ricerche a S'Elighe Entosu, «Quaderni del LaParS», 2, Università di Sassari, Sassari.
- MELIS M.G. 2016b
Le indagini stratigrafiche nella tomba IV di S'Elighe Entosu, in MELIS M.G. (ed.) 2016, pp. 9-32.
- MELIS M.G., PIRAS S. 2012
L'analisi morfo-tecnologica della ceramica come indicatore delle trasformazioni tra l'Ozieri “classico” e “finale”, in ATTI 2009-2012, I, pp. 563-569.

- MELIS M.G. et alii cds
(MELIS M.G., CELANT A., ZEDDA M.)
L'impatto di un ambiente umido nella paleoeconomia e nella paleonutrizione tra il Neolitico e l'Eneolitico. Nuovi contributi dalla Sardegna, in ATTI cds.
- MELIS P. 1991
La domus dell'Elefante, «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», 15, Sassari.
- MELIS P. 2009
Lo scavo della Tomba X nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero-Sassari): una domus de janas delle prime fasi del Neolitico Recente, «RSP», LIX, pp. 93-114.
- MELIS P. 2010
La tomba ipogeica di Badde de Janas (Putifigari, Sardegna): una nuova domus de janas con riproduzione del tetto, «Cuadernos de Prehistoria», Universidad de Granada, 19, pp. 327-337.
- MELIS R.T., MUSSI M. 2016
Mesolithic burials at S'Ormu e S'Orku (SOMK) on the south-western coast of Sardinia, in GRÜNBERG J.M. et alii (eds.) 2016, pp. 18-21.
- MELIS R.T. et alii 2012
(MELIS R.T., MUSSI M., FLORIS R., LAMOTHE M., PALOMBO M.R., USAI A.)
Popolamento e ambiente nella Sardegna centro-occidentale durante l'Olocene antico: primi risultati, in ATTI 2009-2012, II, pp. 427-434.
- MELLER H. et alii (eds.) 2014
(MELLER H., RISCH R., PERNICKA E.)
Metalle der Macht - Frühes Gold und Silber, «6^o Mitteldeutscher Archäologentag» (Halle/Saale, 17-19 Oktober 2013), Halle (Saale), pp. 483-494.
- MELONI G.M. 2000
Le domus de janas del Logudoro-Mejlogu, in ATTI 2000a, pp. 789-802.
- MELONI G.M. 2008
L'arte parietale delle domus de janas, in TANDA G., LUGLIÈ C. (eds.) 2008, pp. 65-98.
- MELONI L. 1994
Le ceramiche Bonu Ighinu e San Ciriaco di "Puisteris" (Mogoro) nella collezione Puxeddu, «Quaderni CA», 10, pp. 5-16.
- MELOSU B. 2008
Gli strumenti da scavo della tomba VII di Montessu, Villaperuccio-CI: proposta di classificazione tipologica, «RSP», LVIII, pp. 99-110.
- MERELLA S. 2009
I menhir della Sardegna, Sassari.
- MODI A. et alii 2017
(MODI A., TASSI F., SUSCA R.R., VAI S., RIZZI E., DE BELLIS G., LUGLIÈ C., GONZALEZ FORTES G., LARI M., BARBUJANI G., CARAMELLI D., GHIROTTI S.)
Complete mitochondrial sequences from Mesolithic Sardinia, «Scientific Reports», 7, 42869, pp. 1-10.
- MONCEL M.-H., FRÖHLICH F. (eds.) 2009
L'Homme et le précieux. Matières minérales précieuses de la Préhistoire à aujourd'hui, «BAR», International Series 1934.
- MONTEAGUDO L. 1977
Die Beile auf der Iberischen Halbinsel, «PBF», IX, 6.
- MOOK W.G., WATERBOLK H.T. (eds.) 1983
Proceedings of the First International Symposium, 14C and Archaeology (Groningen 1981), «PACT», 8, pp. 453-464.
- MORAVETTI A. 1979
Notiziario-Sardegna, «RSP», XXXIV, pp. 332-334.
- MORAVETTI A. 1980
Riparo sotto roccia con petroglifi in località Fruttale, in ATTI 1980, pp. 199-226.
- MORAVETTI A. 1981
Nota agli scavi nel complesso megalitico di Monte Baranta (Olmedo, Sassari), «RSP», XXXVI, pp. 281-290.
- MORAVETTI A. 1984
Statue-menhirs in una tomba di giganti del Marghine, «NBAS», I, pp. 41-67.
- MORAVETTI A. 1985
Le tombe e l'ideologia funeraria, in AA.VV. 1985, pp. 120-168.
- MORAVETTI A. 1989
La tomba ipogeica di Littoslongos-Ossi, in ATTI 1989, pp. 83-102.
- MORAVETTI A. 1990
Il territorio in epoca neolitica e prenuragica (circa 6000 a.C. - 1500 a.C.), in CASULA F.C. (ed.) 1990, pp. 19-26.
- MORAVETTI A. 1992a
La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari), in AA.VV. 1992b, pp. 97-122.
- MORAVETTI A. 1992b
Il Complesso nuragico di Palmavera, «Sardegna archeologica. Guide e Itinerari», 20, Sassari.
- MORAVETTI A. 1998a
Muraglie megalitiche e recinti della Sardegna prenuragica, in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998, pp. 161-177.
- MORAVETTI A. (ed.) 1998b
Sardinia, «Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997», III, «BAR», International Series 719.
- MORAVETTI A. 1998c
On the Dolmen of pre-nuragic Sardinia, in MORAVETTI A. (ed.) 1998b, pp. 25-45.
- MORAVETTI A. 1998d
Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia. Il Marghine, monumenti, «Sardegna archeologica. Studi e monumenti», 5.I, Sassari.
- MORAVETTI A. 2000a
Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia. La Planargia, analisi e monumenti, «Sardegna archeologica. Studi e monumenti», 5.II, Sassari.
- MORAVETTI A. 2000b
Nuovi scavi nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero-Sassari). La Tomba VII, in AA.VV. 2000, pp. 251-278.
- MORAVETTI A. 2000c
Il complesso prenuragico di Monte Baranta, «Sardegna archeologica. Guide e Itinerari», 28, Sassari.
- MORAVETTI A. 2004
Monte Baranta e la cultura di Monte Claro, «Sardegna archeologica. Scavi e Ricerche», 3, Sassari.
- MORAVETTI A. 2009a
Il megalitismo in Sardegna, in TUSA S. et alii (eds.) 2009, pp. 161-198.
- MORAVETTI A. 2009b
La cultura di M. Claro e il Vaso Campaniforme, in ATTI 2009-2012, I, pp. 97-106.
- MORAVETTI A. et alii 1998
(MORAVETTI A., MAZZARELLO V., BANDIERA P.)
The Necropolis of Hypogea in Santu Pedru (Alghero-Sassari). New Data, in MORAVETTI A. (ed.) 1998b, pp. 7-19.
- MORAVETTI A. et alii 2013
(MORAVETTI A., MELIS P., DORO L.)
Complesso preistorico di Monte Baranta (Olmedo-SS): relazione sulla campagna di scavi 2012, «FOLD&R», Italy Series, 274.
- MORAVETTI A. et alii (eds.) 2014
(MORAVETTI A., ALBA E., FODDAI L.)
La Sardegna nuragica. Storia e materiali, «Corpora delle antichità della Sardegna», Sassari.
- MOTTES E. (ed.) cds
Vasi a Bocca Quadrata. Evoluzione delle conoscenze, nuovi approcci interpretativi, «Atti del Convegno di Studi» (Riva del Garda, 13-15 maggio 2009).
- MURRU G. 2001
Le statue-menhir di Liconi. Analisi dei simboli, in SANGES M. (ed.) 2001a, pp. 49-56.
- MUSSI M. 2003
La "Venere di Macomer" e l'iconografia paleolitica, in AA.VV. 2003, pp. 29-44.
- MUSSI M. 2009
The Venus of Macomer, a little-known prehistoric figurine from Sardinia, in BAHN P. (ed.) 2009, pp. 193-210.
- MUSSI M. 2012
La Venere di Macomer nel quadro del Pleistocene superiore finale europeo, in ATTI 2009-2012, II, pp. 383-390.
- MUSSI M., MELIS R.T. 2002
Santa Maria in Acquas e le problematiche del Paleolitico

- superiore in Sardegna, «Origini», XXIV, n.s. II, pp. 67-94.
- MUSSI M. et alii 2002
(MUSSI M., PALOMBO M.R., MELIS R.T.)
Il più antico popolamento della penisola italiana, della Sicilia e della Sardegna, in SANTONJA M. et alii (eds.) 2002, Soria, pp. 17-27.
- NASO A. (ed.) 2011
Tumuli e sepolture monumentali nella protostoria europea, «Atti del convegno internazionale» (Celano, 21-24 settembre 2000), Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz.
- NICOLIS F., MOTTES E. 1998
Simbolo ed Enigma, Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C., Provincia Autonoma di Trento, Trento.
- NICOLIS F., MOTTES E. 2001
Bell beakers today. Pottery, people, culture, symbols in Prehistoric Europe, «Proceedings of the International Colloquium» (Riva del Garda, Trento, Italy, 11-16 maggio 1998), Trento.
- NUVOLI P. 1984
S. Antonio Ruinas: loc. Is Forrus, Fontana Caberis, Genna 'e Salixi, in ANATI E. (ed.) 1984, pp. 167-188.
- ODDONE M. et alii 2005
(ODDONE M., LUGLIÈ C., MELONI S.)
L'ossidiana del Monte Arci nel contesto delle fonti del Mediterraneo occidentale, in LUGLIÈ C. (ed.) 2005, pp. 141-152.
- PADERI M.C., UGAS G. 1988
Sardara, in AA.VV. 1988a, pp. 199-214.
- PAGLIETTI G. 2008
La piccola statuaria femminile della Sardegna neolitica. Proposta di una seriazione evolutiva attraverso l'applicazione di metodi stilistici e dimensionali, in TANDA G., LUGLIÈ C. (eds.) 2008, pp. 11-52.
- PAGLIETTI G. 2009
All'origine del megalitismo nell'occidente mediterraneo: le tombe a circolo, in MELIS M.G. (ed.) 2009, pp. 97-103.
- PAGLIETTI G. 2011
Una statuetta litica da Riola Sardo-Oristano e lo stile delle "mani al petto", «Preistoria Alpina», 46, pp. 7-19.
- PALMA DI CESNOLA A. 2001
Il Paleolitico inferiore e medio in Italia, «Millenni. Studi di Archeologia preistorica», 3, Firenze.
- PALUMBO C. 2012
Il "brassard" nell'Eneolitico. Tipologia e funzione, «NEOS - Progetto giovani studiosi e ricercatori», Caltanissetta.
- PAOLINI-SAEZ H. 2000
Approche typo-chronologique de la céramique du Néolithique ancien de la Corse. Premières comparaisons avec la Toscane, in TOZZI C., WEISS M.C. (eds.) 2000, pp. 155-165.
- PAOLINI-SAEZ H., MAMELI P. 2004
Les habitudes techniques des potiers sardes de 5500 a.C. Studio archeologico ed archeometrico su ceramiche sarde di età compresa tra il 5500 e il 4500 a.C., «SCBA», II, pp. 9-20.
- PASQUET A., DEMOUCHE F. 2009
Punta di Caniscione, Monacia d'Aullène (Munacia d'Auddé) Corse-du-Sud, Rapport intermédiaire 2008.
- PAU C. 2004-2005
Il tempo della cultura del vaso campaniforme: gli ornamenti personali nelle grandi isole del Mediterraneo occidentale, Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari.
- PAU C. 2007
Elementos de adornos en época campaniforme en Sicilia, Cerdena y Corvega, «Arqueologia y territorio» (Revista Electronica del Programa de Doctorado Arqueologia y Territorio), 4, Granada, pp. 23-46.
- PAU C., RUIZ PARRONDO A. 2012
Le spade del Bronzo antico e medio della Sardegna e del sud-est spagnolo: analogie, differenze e possibile derivazione dai pugnali campaniformi, in ATTI 2009-2012, III, pp. 1075-1079.
- PAULI R. 1990
Sardegna, Milano.
- PELEGRIN J., TEXIER P.J. 2004
Les techniques de taille de la pierre préhistorique, in AA.VV. 2004a, pp. 26-33.
- PERETTO C. (ed.) 1985
Homo. Viaggio alle origini della storia, Venezia.
- PERETTO C. (ed.), 1992
Il più antico popolamento della valle padana nel quadro delle conoscenze europee: Monte Poggiolo, Milano.
- PERETTO C., PIPERNO M. 1985
L'origine del popolamento umano in Italia, in PERETTO C. (ed.) 1985, pp. 82-89.
- PERONI R. 1989
Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro, «PCIA», IX.
- PERONI R. 1994
Introduzione alla protostoria italiana, Roma-Bari.
- PERONI R. 1996
L'Italia alle soglie della storia, Bari.
- PERRA C. (ed.) 2008
Museo archeologico Villa Sulcis: guida alle esposizioni, Carbonia.
- PERRA M. 1994
Statue-menhir in territorio di Samugheo (Oristano), «NBAS», 4 (1987-1992), pp. 17-42.
- PERRA M. 2008
Un sistema territoriale nuragico nella Barbagia Sarcidano e il nuraghe Nolza di Meana Sardo, in *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni*, in ATTI 2008, pp. 659-670.
- PERRA M. 2012
Simboli, antenati e territorio: per un'interpretazione del fenomeno dei menhir e delle statue-menhir della Sardegna, in ATTI 2012a, pp. 275-280.
- PERRA M. 2013
La tomba preistorica di Murisiddi a Isili, in USAI L. (ed.) 2013a, pp. 47-52.
- PERRA M., USAI E. 2012
Nuove statue-menhir in territorio di Samugheo (OR), in ATTI 2009-2012, II, pp. 585-591.
- PESCE G. 1949
La Venere di Macomer, «RSP», IV, pp. 123-137.
- PESSINA A., MUSCIO G. (eds.) 2000
La Neolitizzazione tra Oriente e Occidente, «Proceedings of the Conference», Udine.
- PHILLIPS P. 1986
Obsidian tools and Waste from Ortu Comidu, «AANL», s. 8, XXXVII (1983), pp. 387-390.
- PIGGOT S. 1976
Europa antica. Dagli inizi dell'agricoltura all'antichità classica, Torino.
- PINZA 1901
Monumenti primitivi della Sardegna, «MAL», XI.
- PIPERNO M. 1992
Il Paleolitico inferiore, in GUIDI A., PIPERNO M. (eds.) 1992, pp. 139-169.
- PITTAU P. et alii 2012
(PITTAU P., LUGLIÈ C., BUOSI C., SANNA I., DEL RIO M.)
Palyнологical interpretation of the Early Neolithic coastal open-air site at Sa Punta (central-western Sardinia, Italy), «JAS», 39, pp. 1260-1270.
- PITZALIS G. 1982
La kourotrophos di Perfugas (Sassari). Nuovo motivo iconografico tra le statuette rinvenute in Sardegna, «RSP», XXXVII, pp. 261-267.
- PITZALIS G. 2001
La necropoli di Murrone a Chiaramonti, «Almanacco Gallurese», 8 (2000-2001), pp. 94-102.
- PITZALIS G., TREBINI L. 1988
Perfugas, in AA.VV. 1988a, pp. 55-70.
- PLANTALAMOR MASSANET L. 1991
L'architettura preistorica e protostorica de Menorca i el seu marc cultural, Maò (Menorca).
- POPLIN F. 1979
Origine du Moustou de Corse dans une nouvelle perspective paléontologique: par marronage, «AGSA», 11, 2, pp. 133-143.

- PORQUEDDU M.E. 2016
Lo studio delle tecniche di escavazione degli ipogei funerari preistorici: un nuovo approccio metodologico a S'Elighe Entosu, in MELIS M.G. (ed.) 2016, pp. 139-171.
- PORRO G.G. 1916
La grotta di S. Michele in Ozieri in provincia di Sassari, Parma.
- PUGLISI S. 1942
Villaggi sotto roccia e sepolcri megalitici della Gallura, «BPD», V-VI (n.s.), pp. 123-141.
- PUGLISI S., CASTALDI E. 1966
Aspetti dell'accantonamento culturale nella Gallura preistorica e protostorica, «StS», XIX, pp. 59-148.
- PUXEDDU C. 1962
Nota preliminare sulla stazione preistorica e nuragica di Puisteris-Mogoro (Cagliari), «StS», XVII (1959-1961), pp. 257-259.
- PUXEDDU C. 1975
La preistoria, in AA.VV. 1975, pp. 69-121.
- QUEROL M., CHAPA T. (eds.) 1996
Homenaje al profesor Manuel Fernández-Miranda, Madrid.
- REIMER P.J. et alii 2013
(REIMER P.J., BARD E., BAYLISS A., BECK J.W., BLACKWELL P.G., BRONK RAMSEY C., GROOTES P.M., GUILDERSON T.P., HAFLIDASON H., HAJDAS I., HATTÉ C., HEATON T.J., HOFFMANN D.L., HOGG A.G., HUGHEN K.A., KAISER K.F., KROMER B., MANNING S.W., NIU M., REIMER R.W., RICHARDS D.A., SCOTT E.M., SOUTHON J.R., STAFF R.A., TURNEY C.S.M., VAN DER PLICHT J.)
IntCal13 and Marine13 Radiocarbon Age Calibration Curves 0-50,000 Years cal BP, «Radiocarbon», 55 (4), pp. 1869-1887.
- RELLI R. 2000
Una raffigurazione di Dea Madre da Masainas (Cagliari), «Quaderni CA», 17, pp. 17-21.
- RENFREW C. (ed.) 1983a
The Megalithic Monuments of Western Europe, London.
- RENFREW C. 1983b
Introduction: The Megalithic Builders of Western Europe, in RENFREW C. (ed.) 1983, pp. 8-17.
- RENFREW C. 1987
Progressi nell'archeologia dell'interazione. La questione dei megaliti, «ScAnt», 1, pp. 497-512.
- ROMAGNOLI F., MARTINI F. 2012
Sistemi tecnici del Paleolitico sassarese: Sa Coa de Sa Multa, in ATTI 2009-2012, I, pp. 361-368.
- ROMAGNOLI F. et alii 2010
(ROMAGNOLI F., MARTINI F., BOËDA E.)
Studio dei sistemi tecnici di Produzione di Sa Coa de Sa Multa (Sassari): contributo alla conoscenza della loro variabilità nel Pleistocene medio, «RSP», LX, pp. 5-30.
- ROUSSOT LARROQUE J. 1976
Les civilisations néolithiques en Aquitaine, in GUILAINE J. (ed.) 1976, pp. 338-350.
- SABA A. 2000
Le statue-menhir di Isili (NU), «StS», XXXII (1999), pp. 111-164.
- SALOTTI M. et alii 2008
(SALOTTI M., LOUCHART A., BAILON S., LORENZO S., OBERLIN C., OTTAVIANI-SPELLA M.M., PEREIRA E., TRAMONI P.)
A Teppa di U Lupinu Cave (Corsica, France) - human presence since 8500 years BC, and the enigmatic origin of the earlier, late Pleistocene accumulation, «Acta Zoologica Cracoviensia», 51A (1-2), pp. 15-34.
- SANGES M. 1982
Grotta Marroccu (Urzulei), in Notiziario Sardegna, «RSP», XXXVII, p. 335.
- SANGES M. (ed.) 1988
Abstracts, Int. Conf. "Early Man in Island environment" (Oliena 1988), Sassari.
- SANGES M. 1997
La cultura di Ozieri a Orroli (NU), in CAMPUS L. (ed.) 1997, pp. 221-223.
- SANGES M. (ed.) 2001a
L'Eredità del Sarcadano e della Barbagia di Seula. Patrimonio di conoscenza e di vita, Catalogo della Mostra, Muros.
- SANGES M. 2001b
La tomba megalitica di Aiotta, in SANGES M. (ed.) 2001a, pp. 88-90.
- SANGES M., LO SCHIAVO F. 1988
Oliena, in AA.VV. 1988a, pp. 157-172.
- SANGMEISTER E. 1963
La civilisation du vase campaniforme, in ATTI 1963.
- SANGMEISTER E. 1964
Die Schmalen "Armschützplatten", «Studien aus Alteurop», I, pp. 93-122.
- SANNA N. 1986
Il cammino dei sardi: storia, economia, letteratura ed arte di Sardegna, Cagliari.
- SANTONI V. 1976
Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie in Sardegna, «ASS», XXX, pp. 3-47.
- SANTONI V. 1982a
Cabras-Cuccuru S'Arriu, «RSF», X, 1, pp. 103-110.
- SANTONI V. 1982b
Il mondo del sacro in età neolitica, «Le Scienze», ottobre 1982, pp. 70-80.
- SANTONI V. (ed.) 1989a
Il museo archeologico nazionale di Cagliari, Sassari.
- SANTONI V. 1989b
L'Età prenuragica. S. Giuseppe, in AA.VV. 1989a, pp. 13-21.
- SANTONI V. 1989c
Cuccuru S'Arriu - Cabras. Il sito di Cultura San Michele di Ozieri. - Dati preliminari, in ATTI 1989, pp. 169-200.
- SANTONI V. (ed.) 1995a
Carbonia e il Sulcis, Archeologia e territorio, Oristano.
- SANTONI V. 1995b
Il neolitico medio di Cuccuru S'Arriu di Cabras (Or) - Nota preliminare, in ATTI 1995b, pp. 7-18.
- SANTONI V. 1996
Bonarcado (Oristano), Costa Tana: struttura abitativa di cultura Bonnanaro, in COCCHI GENICK D. (ed.) 1996, p. 612 s.
- SANTONI V. 2000
Alle origini dell'ipogesimo in Sardegna: Cabras-Cuccuru-S'Arriu, La necropoli del Neolitico medio, in ATTI 2000a, I, pp. 369-391.
- SANTONI V. 2009
La cultura del Bronzo Antico I-II in Sardegna, in ATTI 2009-2012, pp. 113-121.
- SANTONI V., USAI L. 1995
Domus de janas in località Cannas di Sotto (Carbonia), in SANTONI V. (ed.) 1995a, pp. 51-82.
- SANTONI V. et alii 1988
(SANTONI V., ZUCCA R., PAU G.)
Oristano, in AA.VV. 1988a, pp. 13-42.
- SANTONI V. et alii 1997
(SANTONI V., BACCO G., SABATINI D.)
L'orizzonte Neolitico Superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A. nn. 377, 380/1979 e N. 2/1989, in CAMPUS L. (ed.) 1997, pp. 227-295.
- SANTONJA M. et alii (eds.) 2002
(SANTONJA M., PÉREZ-GONZÁLES A., MACHADO M.J.)
Geoarqueología y Patrimonio en la Península Ibérica y el Entorno Mediterráneo, Soria.
- SARTI L. (ed.) 1997
Querciola. Insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino, Montespertoli.
- SARTI L. 1998
Aspetti insediativi del Campaniforme nell'Italia Centrale, in NICOLIS F., MOTTES È. 1998, pp. 137-153, 188, scheda 16, fig. 5.
- SARTI L., MARTINI F. 2000
Insediamenti artigianali dell'Età del Bronzo in area fiorentina, CONSIAG, Museo Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- SARTI L., VIGLIARDI A. 1988
Il vaso campaniforme nell'Italia centrale, in ATTI 1988a, pp. 378-387.
- SCARPA M.E. 2011
La necropoli di Sant'Ambrogio, in MASIA M. (ed.) 2011, pp. 62-65.

- SCARRE C. 2007
Megalithic Monuments of Britain and Ireland, London.
- SCARRE C., HEALY F. (eds.) 1993
Trade and exchange in European prehistory, Oxford.
- SCHIFFER M.B. 1986
Radiocarbon Dating and the "Old Wood" Problem: The Case of the Hobokam Chronology, «JAS», 13, pp. 13-30.
- SÉBIS S. *et alii* 2012
(SÉBIS S., LUGLIÉ C., SANTONI V.)
Il Neolitico medio di Cuccuru is Arrius (Cabras, OR) nella struttura abitativa 422, in ATTI 2009-2012, II, pp. 495-502.
- SECCI G., VILLANI M. 2002
Grotta n. 1 della Campana (Carbonia, Sardegna sud-occidentale), «Sardegna Speleologica», 19, pp. 23-31.
- SÉMAH F. *et al.* (eds.) 2001
(SÉMAH F., FALGUIÈRES C., GRIMAUD D., SÉMAH H., SÉMAH A.M.)
Origine des peuplements et chronologie des culture paléolithiques dans le sud-est asiatique, «Colloque international de la Fondation Singer-Polignac» (Paris, 3-5 juin 1998), Paris.
- SERRELI, G., VACCA D. (eds.) 2001
Aspetti del megalitismo preistorico, Dolianova.
- SETTI, B., ZANINI A. 1996
Gli ossi a globuli nell'antica età del Bronzo nel Mediterraneo, in CÖCCHI GENICK D. (ed.) 1996, pp. 622 s.
- SHEE TWOHIG E. 1981
The Megalithic Art of Western Europe, Oxford.
- SHINER L. 2010
L'invenzione dell'arte. Una storia culturale, Torino.
- SIRET H., SIRET L. 1890
Las Primeras edades del metal en el Sudeste de España, Barcelona.
- SIRET L. 1913
Questions de chronologie et d'éthnographie iberique, I, Paris.
- SKEATES R., WHITEHOUSE R.D. (eds.) 1994
Radiocarbon Dating and Italian Prehistory, «Accordia Specialist Studies on Italy», 3, British School at Rome - Accordia Research Institute, London.
- SKEATES R. *et alii* 2013
(SKEATES R., GRADOLI M.G., BECKETT J.)
The Cultural Life of Caves in Senulo, Central Sardinia, «JMA», 26.1, pp. 97-126.
- SODDU O., MULÈ P. (eds.) 2006
Sestu: storia di un territorio dalla preistoria al periodo post-medievale, Dolianova.
- SONDAAR P.Y. 1987
Pleistocene Man and extinctions of Island Endemics, «MSGF», n.s. 150, pp. 159-165.
- SONDAAR P.Y., SANGES M. 1986
The Pleistocene deer hunter of Sardinia, «Geobios», XIX, 1, pp. 17-25.
- SONDAAR P.Y. *et alii* 1984
(SONDAAR P.Y., DE BOER P.L., SANGES M., KOTSAKIS T., ESU D.)
First report on a Palaeolithic culture in Sardinia, «BAR», International Series 229, pp. 29-47.
- SONDAAR P.Y. *et alii* 1986
(SONDAAR P.Y., SANGES M., KOTSAKIS T., DE BOER P.L.)
The Pleistocene Deer Hunter of Sardinia, «Geobios», 19/1, pp. 17-25.
- SONDAAR P.Y. *et alii* 1988
(SONDAAR P.Y., MARTINI F., SANGES M., KLEIN HOFMEIJER G., VAN DER BERGH G., SPOOR C.F., KOTSAKIS T., ESU D.)
Grotta Corbeddu, in MARTINI F. (ed.) 1988a, pp. 93-115.
- SONDAAR P.Y. *et alii* 1991
(SONDAAR P.Y., MARTINI F., ULZEGA A., KLEIN HOFMEIJER G.)
L'Homme pléistocène en Sardaigne, «L'Anthropologie», 95/1, pp. 181-200.
- SONDAAR P.Y. *et alii* 1993
(SONDAAR P.Y., ELBURG R., KLEIN HOFMEIJER G., SPAAN A., DE VISSER H., SANGES M., MARTINI F.)
Il popolamento della Sardegna nel tardo Pleistocene: nuova acquisizione di un resto fossile umano dalla grotta Corbeddu, «RSP», XLV, pp. 243-252.
- SONDAAR P.Y. *et alii* 1997
(SONDAAR P.Y., KLEIN HOFMEIJER G., SPAAN A.)
Les Sardes du Pléistocène, in DE LANFRANCHI F., WEISS M.C. (eds.) 1997, pp. 67-71.
- SORO L., USAI A. 2009
Between necessity and economy: the archaeological field excavation at Gribaiia (Sardinia, Italy). A photogrammetrical solution to document a small archaeological heritage, in ATTI 2009, pp. 2-10.
- SORRENTINO C. 1982
Resti paleofaunistici dai livelli campaniforme A e B dell'ipogeo di Padru Jassu, in AA.VV. 1982, pp. 33-36.
- SOTGIU G. (ed.) 1985
Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno, Cagliari.
- SOULA F. 2012
Le pietre fitte dell'area corso-sarda. Studio sistemico dei territori, Università di Sassari, Tesi di Dottorato in Preistoria.
- SOULA F. 2015
Les pierres dressées de Sardaigne: statues-menhirs et monolithes décorés. Chronologie, géographie, nouvelles hypothèses, in ATTI 2015, pp. 285-298.
- SPANO G. 1856
Catacombe di Sant'Andrea Abriu, «BAS», 11, Anno 11. Novembre 1856, pp. 170-176.
- SPOOR F. 1999
The human fossils from Corbeddu Cave, Sardinia: a reappraisal, «Deinsea», 7, pp. 297-302.
- SPOOR C.F., SONDAAR P.Y. 1986
Human fossils from the endemic island fauna of Sardinia, «JHE», 15, pp. 399-408.
- STERNKE F. *et alii* (eds.) 2009
(STERNKE F., EIGELAND L., COSTA L.-J.)
Non-flint raw material use in prehistory. Old prejudices and new directions, «Proceedings of the 15th UISPP Congress, Session C77» (Lisbon, September 2006), «BAR», International Series 1939.
- STEWART J.R., DIKAIOS, P. 1972
The Stone Age and The Early Bronze Age in Cyprus, «The Swedish Cyprus Expedition», IV, 1A, Lund.
- STRAHM C. 1998
Il bicchiere campaniforme: fenomeno e cultura, in NICOLIS F. MOTTESS E. 1998, pp. 21-44.
- SWITSUR V.R., TRUMP D.H. 1983
A Radiocarbon Chronology for the Early Prehistory of Sardinia, in MOOK W.G., WATERBOLK H.T. (eds.) 1983, pp. 453-464.
- TANDA G. 1976a
Grotta Verde (Alghero, Sassari), in AA.VV. 1976, pp. 65-67.
- TANDA G. 1976b
Monte d'Accoddi, tomba II (Sassari), in AA.VV. 1976, pp. 35-50.
- TANDA G. 1976c
Notiziario-Sardegna, «RSP», XXXI, 1-2, pp. 322-329.
- TANDA G. 1977a
Gli anelloni litici italiani, «Preistoria Alpina», 13, pp. 111-155.
- TANDA G. 1977b
Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas", «Quaderni SS», 5.
- TANDA G. 1980a
Beziehungen zum ostlichen Mittelmeer, in AA.VV. 1980a, pp. 171-179.
- TANDA G. 1980b
Alcune considerazioni sul sito archeologico di Molia-Ilorat, «Quaderni Bolotanes», 6, Sassari, pp. 63-77.
- TANDA G. 1980c
Il Neolitico Antico e Medio della Grotta Verde, Alghero, in ATTI 1980, pp. 45-94.
- TANDA G. 1983
Arte e Religione in Sardegna. Rapporti fra i dati monumentali e gli elementi della cultura materiale (Nota preliminare), in ATTI 1983, pp. 261-279.

- TANDA G. 1984
Arte e Religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela (SS), I-II, Sassari.
- TANDA G. 1985
L'arte delle domus de janus nelle immagini di Ingeborg Mangold, Sassari.
- TANDA G. (ed.) 1988a
Sedilo 3. I monumenti nel contesto territoriale, «Anti-chità Sarde. Studi e Ricerche», 3/III, Sassari.
- TANDA G. 1988b
I monumenti prenuragici e nuragici, in TANDA G. (ed.) 1988, pp. 79-115.
- TANDA G. (ed.) 1990a
Ottana. Archeologia e territorio, Nuoro.
- TANDA G. 1990b
Sequenza culturale dal neolitico all'età medievale, in TANDA G. (ed.) 1990a, pp. 35-84.
- TANDA G. 1992
L'Arte del Neolitico e dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi dati e recenti acquisizioni, in ATTI 1992b, pp. 479-493.
- TANDA G. 1995
I siti del neolitico antico e l'ambiente. Strategie di sussistenza, in AA.Vv. 1995a, pp. 17-29.
- TANDA G. 1998a
Articolazione e cronologia del Neolitico Antico, in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998, pp. 77-92.
- TANDA G. 1998b
Cronologia dell'arte delle domus de janus, in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998, Oxford, pp. 121-139.
- TANDA G. 1999
Origine et développement du Néolithique en Sardaigne, in VAQUER J. (ed.) 1999, pp. 65-75.
- TANDA G. 2000
L'ipogesimo in Sardegna arte, simbologia, religione, in ATTI 2000a, I, pp. 399-425.
- TANDA G. (ed.) 2007
Patrimonio archeologico ed architettonico Sardo-Corso: affinità e differenze. La Sardegna e la Corsica in una prospettiva rotariana, Sassari.
- TANDA G. 2008a
Il Segno e l'IDea. Le figurazioni scolpite di bucranio nella Preistoria della Sardegna, in TANDA G., LUGLIÈ C. (eds.) 2008, pp. 97-141.
- TANDA G. 2008b
Diffusione demica o culturale: il Neolitico antico in Sardegna, in CALÒ C.M., VONA G. (eds.) 2008, pp. 314-326.
- TANDA G. 2009a
Il Neolitico recente, in ATTI 2009-2012, I, pp. 59-78.
- TANDA G. 2009b
L'arte "immobiliare" preistorica, in ATTI 2009-2012, I, pp. 205-218.
- TANDA G. 2015a
Le domus de janus decorate con motivi scolpiti, Cagliari.
- TANDA G. (ed.) 2015b
Nuove tecniche di documentazione e di analisi per una ricostruzione delle società dalla fine V al III millennio a.C., Cagliari.
- TANDA G. 2015c
Conclusioni, in TANDA G. (ed.) 2015b, pp. 317-327.
- TANDA G., LUGLIÈ C. (eds.) 2008
Il Segno e l'IDea, Arte Preistorica in Sardegna, Cagliari.
- TANDA G. et alii 2006
(TANDA G., LUGLIÈ C., POUPEAU G., LE BOURDONNEC F.X., DUMARCHÉ D., BOHN M., MELONI S., ODDONE M., GIORDANI L.)
L'ossidiana del Monte Arvi (Sardegna centro-occidentale): nuove acquisizioni sulle fonti e sullo sfruttamento della materia prima alla luce dei dati archeometrici, in ATTI 2006, pp. 461-481.
- TARAMELLI A. 1904a
Scavi e scoperte. Busachi. Ricerche nelle tombe scavate nella roccia, dette domus de janus, in località "Sa Pardischedda" e "Campumaiore", «Not. Scavi», XXIX (1904), pp. 209-219.
- TARAMELLI A. 1904b
Alghero. Scavi nella necropoli preistorica a grotticelle artificiali di "Anghelu Rujù", «Not. Scavi», XXIX (1904), pp. 301-351.
- TARAMELLI A. 1904c
Esplorazioni archeologiche e scavi nel promontorio di S. Elia, «Not. Scavi», XXIX (1904), fasc. 1, pp. 19-37.
- TARAMELLI A. 1906a
Dolmen "Sa Perda e s'altare" nel comune di Birori in provincia di Cagliari, «BPI», XXXII, pp. 268-271.
- TARAMELLI A. 1906b
Cagliari. Scoperta di una tomba con vasi fittili preistorici nella collina di Villa Claro, «Not. Scavi», XXXI, pp. 162-167.
- TARAMELLI A. 1909
Nuovi scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di Anghelu Rujù, «MAL», XIX, coll. 397-540.
- TARAMELLI A. 1915
Ozieri - Grotta sepolcrale e votiva di S. Michele ai Cap-puccini, «Not. Scavi», XII, pp. 124-136.
- TARAMELLI A. 1919
Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorra (pron. di Sassari), «MAL», XXV, coll. 765-904.
- TARAMELLI A. 1927
La ricerca archeologica in Sardegna, in AA.Vv. 1927, pp. 29-96.
- TARAMELLI A. 1940
Edizione della Carta Archeologica d'Italia. Foglio 193 Bonorra, Firenze.
- THEILARD DE CHARDIN P. 1937
Notes sur la Paléontologie humaine en Asie méridionale, «L'Anthropologie», 47, pp. 23-33.
- THÉVENIN A. (ed.), BINTZ P. (dir.) 1999
L'Europe des derniers chasseurs. Peuplement et paléoenvironnement de l'Épipaléolithique et du Mésolithique, in «5^me Colloque Internationale UISPP» (Sept. 1995), Paris.
- TINÈ S. 1963
L'origine delle tombe a forno della Sicilia, «Kokalos», IX, p. 73 s.
- TINÈ S. 1987
Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (Sassari), «AION», IX, pp. 9-22.
- TINÈ S. 1992a
Dati di scavo dal 1979 al 1987, in AA.Vv. 1992, pp. IV-XVII.
- TINÈ S. 1992b
Un frammento di stele dal santuario di Monte D'Accoddi (SS), pp. 507-512.
- TINÈ S. (ed.) 1999
Il Neolitico della Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977), Istituto Internazionale di Studi Liguri, Istituto di Scienze Archeologiche, Istituto Italiano di Archeologia Sperimentale, Genova.
- TINÈ S., TRAVERSO A. (ed.) 1992
Relazione preliminare, in AA.Vv. 1992, pp. I-XLIII.
- TINÈ S. et alii 1989
(TINÈ S., BAFICO S., ROSSI G., MANNONI T.)
Monte d'Accoddi e la Cultura di Ozieri, in ATTI 1989, pp. 19-36.
- TINÈ V. (ed.) 1996
Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia, «Atti del seminario internazionale» (Rossano, 29 aprile-2 maggio 1994), Soveria Mannelli (CZ).
- TOZZI C. 1997
Le peuplement pléistocène et de l'Olocène ancien de la Sardaigne, in DE LANFRANCHI F., WEISS M.C. (eds.) 1997, pp. 72-78.
- TOZZI C., VIGNE J.-D. 2000
Il contributo dell'archeozoologia alla conoscenza del mesolitico sardo-corso, in ATTI 2000b, pp. 177-182.
- TOZZI C., WEISS M.-C. (eds.) 2000
Les premier peuplements olocènes de l'aire Corso-Toscane, Pisa.
- TOZZI C., WEISS M.-C. (eds.) 2007
Préhistoire et protohistoire de l'aire tyrrhénienne, Pisa.
- TRAVERSO A. 1999
La stratigrafia e le ceramiche. Neolitico antico: strati 15-14, in TINÈ S. (ed.) 1999, pp. 110-141.
- TRAVERSO A. 2005-2007
Il santuario prenuragico di Monte d'Accoddi (Sassari):

- tipologia e cronologia dei materiali ceramici dai saggi di scavo sul monumento (1984-2001), «BPI», 96, pp. 63-107.
- TREINEN F. 1970
Les poteries campaniformes en France, «Gallia Préhistoire», XIII, pp. 263-332.
- TRUMP D.H. 1983
La Grotta di Filiestru a Mara (SS), «Quaderni SS», 13, Sassari.
- TUFFREAU A. (ed.) 2005
Peuplements humains et variations environnementales au Quaternaire, in «Colloque de Poitiers» (18-20 settembre 2000), «BAR», International Series 1352.
- TURBANTI MEMMI I. (ed.) 2011
«Proceedings of the 37th International Symposium on Archaeometry» (Siena, Italy - May 12-18, 2008), Springer-Verlag, Berlin Heidelberg.
- TUSA 1998
Prospettiva mediterranea e integrità culturale del bicchiere campaniforme siciliano, in NICOLIS F., MOTTES E. 1998, pp. 205-219.
- TUSA S. (ed.) 1997a
Prima Sicilia: alle origini della società siciliana, Palermo.
- TUSA S. 1997b
Il fenomeno del bicchiere campaniforme in Sicilia, in TUSA S. (ed.) 1997, pp. 317-332.
- TUSA S. et alii (eds.) 2009
(TUSA S., BUCCELLATO C., BIONDO L.)
Le Orme dei Giganti, Palermo.
- TYKOT R.H. 1994
Radiocarbon dating and absolute chronology in Sardinia and Corsica, in SKEATES R., WHITEHOUSE R.D. (eds.) 1994, pp. 115-145.
- TYKOT R.H. 1996
Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean, «JMA», 9 (1), pp. 39-82.
- TYKOT R.H. 1997
Characterization of the Monte Arci (Sardinia) Obsidian Sources, «JAS», 24, pp. 467-479.
- TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.) 1992
Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea. Studies on Sardinian Archaeology presented to M.S. Balmuth, Sheffield.
- UCCHESU M. et alii 2017
(UCCHESU M., SAU S., LUGLIÈ C.)
Crop and wild plant exploitation in Italy during the Neolithic period: New data from a Middle Neolithic site of Sardinia, «JAS», Reports 953, accepted.
- UGAS G. 1982
Tomba ipogea di Padru Jossu. Tomba ipogea ed elementi di cultura materiale delle fasi campaniforme A e B, in AA.VV. 1982, pp. 19-26, tavv. XI-XX.
- UGAS G. 1987
Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu-Villanovafranca, in BALMUTH M.S. (ed.) 1987, pp. 77-128.
- UGAS G. 1988
Le facies campaniformi di Padru Jossu-Sanluri (Cagliari), in ATTI 1988a, pp. 538-539.
- UGAS G. 1990
La Tomba dei guerrieri di Decimoputzu, Cagliari.
- UGAS G. 1992
Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara, in ATTI 1992a, pp. 201-228, tavv. I-IX.
- UGAS G. 1993
San Sperate, dalle origini ai baroni, Cagliari.
- UGAS G. 1996
L'Ipogeo "dei guerrieri" di Decimoputzu e le prime spade sarde, in COCCHI GENICK D. (ed.) 1996, pp. 616-617.
- UGAS G. 1998a
Facies campaniformi dell'ipogeo di Padru Jossu (Sanluri-Cagliari), in NICOLIS F., MOTTES E. 1998, pp. 261-280.
- UGAS G. 1998b
Catalogo, Schede 166-235, in NICOLIS F., MOTTES E. 1998, pp. 319-330.
- UGAS G. 1998c
Considerazioni sulle sequenze culturali e cronologiche tra l'Eneolitico e l'epoca nuragica, in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds.) 1998, pp. 251-272.
- UGAS G. 2001a
La seriazione tipologica dei pugnali della Cultura del Vaso Campaniforme in Sardegna tra l'Eneolitico e il Bronzo antico, in NICOLIS F., MOTTES E. 2001, pp. 126-128.
- UGAS G. 2001b
Torchio nuragico per il vino dall'edificio laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir, in ATTI 2001a, pp. 77-112.
- UGAS G. 2005
L'alba dei nuraghi, Cagliari (stampa 2006).
- UGAS G. 2013
I segni numerali e di scrittura in Sardegna tra l'Età del Bronzo e il Ferro, «Tharros Felix», V, Roma, pp. 297 ss.
- UGAS G. 2016
Sbardana e Sardegna, I Popoli del Mare, gli alleati del Nordafrica e la fine dei grandi regni (XV-XII secolo a.C.), «Norax», 3, Cagliari
- UGAS G., SABA A. 2015
Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale, Ortacesus-Cagliari.
- UGAS G. et alii 1989a
(UGAS G., LAI G., USAI L.)
L'insediamento prenuragico di Su Coddu-Selargius (CA). Notizia preliminare sulle campagne di scavo 1981-1984, «NBAS», II (1985), pp. 51-84.
- UGAS G. et alii 1989b
(UGAS G., USAI L., NUvoli M.P., LAI L., MARRAS M.)
Nuovi dati sull'insediamento di Su Coddu-Selargius, in ATTI 1989, pp. 239-278.
- ULZEGA A., OZER A. 1982
Comptes-rendus de l'excursion-table ronde sur le Tyrrhénien de Sardaigne, «INQUA», 1980.
- USAI E. 1981
Una domus de janas dipinta della necropoli di S'Acqua Salida di Pimentel-Cagliari, in ATTI 1981, p. 31 ss.
- USAI E. 1984
Quartu S. Elena (Cagliari). Tombe di cultura M. Claro in località Simbirizzi, «NBAS», I (1984), p. 386.
- USAI E. 1987
La necropoli eneolitica di cultura Monte Claro di Simbirizzi, Quartu S. Elena, in ATTI 1987b, pp. 147-162.
- USAI E. 1998
Le sequenze culturali e i rituali funerari dell'ipogeo di Scaba 'e Arriu di Siddi (Cagliari), «Quaderni CA», 15, pp. 28-58.
- USAI E., PERRA M. 2012
Nuove statue-menhir in territorio di Samugheo (OR), in ATTI 2009-2012, pp. 585-591.
- USAI E., VACCA A. 2012
La tomba di giganti di Paule Laturru - Samugheo (Oristano), in ATTI 2009-2012, II, pp. 651-656.
- USAI E. et alii 2005
(USAI E., BUFFA R., CALÒ C.M., FLORIS G., MARINI E.)
La tomba Bonnanaro di Is Calitas. Gli inumati, in MANUNZA M.R. (ed.) 2005, pp. 181-192.
- USAI L. 1987
Villaggio di età eneolitica di Terramaini presso Pirri (Cagliari), in ATTI 1987b, pp. 175-192.
- USAI L. 1988
La collezione P. Doneddu, in AA.VV. 1988b, pp. 57-63.
- USAI L. 1996a
Struttura abitativa di cultura Bonnanaro in COCCHI GENICK D. (ed.) 1996, p. 614 ss.
- USAI L. 1996b
Materiali di cultura Monte Claro dal Cagliaritano, «Quaderni CA», 13, pp. 5-27.
- USAI L. 1997a
Testimonianze di cultura Monte Claro nella Sardegna sud-occidentale, «Quaderni CA», 15, pp. 31-43.

- USAI L. 1997b
Le testimonianze preistoriche, in CORONA P. (ed.) 1997, pp. 75-98.
- USAI L. 1998
La Sardegna, Catalogo, in NICOLIS F., MOTTES E. 1998, pp. 296-319, schede 4-165.
- USAI L. 2000
La tomba n. 2 di "Cungiau su Tuttui" in territorio di Piscinas (Cagliari). Nota preliminare, in ATTI 2000a, pp. 875-886.
- USAI L. 2004
Da Corona Montana alla Cultura di Bonnanaro, in AA.VV. 2004b, pp. 100-110.
- USAI L. 2009
Il Neolitico medio, in ATTI 2009-2012, I, pp. 49-58.
- USAI L. 2011
La Grotta di Monte Majore di Thiesi: una rilettura della stratigrafia, «Erentzias», 1, Sassari, pp. 39-53.
- USAI L. (ed.) 2013a
Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, Cagliari.
- USAI L. 2013b
Simboli e religione: i petroglifi della Tomba Branca, in DERUDAS P.M. (ed.) 2013a, pp. 68-77.
- USAI L. et alii 2009
(USAI L., MIGALEDDU M.V.G., LUGLIÈ C.)
La stazione del Neolitico Antico di Su Stangioni (Portoscuso), «StS», 34, pp. 11-71.
- VANDIER J. 1952
Manuel d'Archéologie Égyptienne, I. Les Epoques de formation. La Préhistoire, Paris.
- VAQUER J. (ed.) 1999
Le Néolithique du Nord-Ouest méditerranéen, «Actes du XXIV^e Congrès Préhistorique de France», Joué-lès-Tours.
- VAQUER J. 2007
Le rôle de la zone nord-tyrrhénienne dans la diffusion de l'obsidienne en Méditerranée nord-occidentale au Néolithique, in D'ANNA A. et alii (eds.) 2007, pp. 99-119.
- VELLA GREGORY I. 2007
Embodied materiality: The human form in pre-Nuragic Sardinia, «ARC», 21 (2), 9-31.
- VENTURINO GAMBARI M. (ed.) 2004
Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale, Torino.
- VIGLIARDI A. 1980
Rapporti tra Sardegna e Toscana nell'Eneolitico finale-primario Bronzo: la Grotta del Fontino nel Grossetano, in ATTI 1980, pp. 247-288.
- VIGNE J.-D. 1989
Le peuplement paléolithique des îles: le débat s'ouvre en Sardaigne, «Les nouvelles d'Archéologie», 35, pp. 39-41.
- VIGNE J.-D. 1995
L'abri du Monte Leone (Bonifacio, Corse-du-sud): vaste site préneolithique en contexte insulaire, in ATTI 1995a.
- VIGNE J.-D. 1999
The large "true" Mediterranean islands as a model for the Holocene human impact on the European vertebrate fauna? Recent data and new reflections, in BENECKE N. (ed.) 1999, pp. 295-322.
- VIGNE J.-D. et alii 1998
(VIGNE J.-D., BOURDILLAT V., ANDRÉ J., BROCHIER J.-E., BUI THI MAI, CUISIN J., DAVID H., DESSE BERSET N., HEINZ C., LANFRANCHI F., RUAS M.-P., THIÉBAULT S., TOZZI C.)
Nouvelles données sur le Préneolithique corse: premiers résultats de la fouille de l'abri du Monte Leone (Bonifacio, Corse-du-Sud), in ATTI 1998a, pp. 251-260.
- VIGNE J.-D. et alii 2005
(VIGNE J.-D. (dir.), A--NDRE J., BAILON S., BOCHERENS H., BOUCHET F., BOURDILLAT V., BROCHIER J.-E., BUI THI MAI, CAUSSE C., COSTA L., CUISIN J., DAVID H., DESSE BERSET N., DE LANFRANCHI F., MAGDELEINE J., PAICHELER J.-C., POUYDEBAT E., ROBERT I., ROUAS M.-P., THIEBAULT S., TOZZI C.)
Premières manifestation de l'Homme moderne en Corse et en Sardaigne: nouvelles données et réflexions, in TUFFREAU A. (ed.) 2005, pp. 139-145.
- VIVANET F. 1891
Bunnanaro. Sepolcri antichi rinvenuti in contrada "Corona Moltana", «Not. Scavi», ser. IV (1891), pp. 324-325.
- VODRET F. 1959
Sui bronzi preistorici dell'epoca nuragica, «Rendiconti, Seminario, Fac. Sc. Univ. Cagliari», XXIX, 3-4, p. 2 ss.
- WALDREN W.H., ESENSYAT J.A. (eds.) 2002
World Islands in Prehistory: international insular investigations, «V Deia international conference of prehistory», «BAR», International Series 1095.
- WALDREN W.H., KENNARD R.C. (eds.) 1987
Bell Beakers of the Western Mediterranean, «BAR», International Series, 331.
- WALDREN W.H. et alii (eds.) 1984
(WALDREN W.H., CHAPMAN R., LEWTHWAITE J., KENNARD R.C.)
The Deya Conference of Prehistory. Early settlement in the Western Mediterranean Islands and their Peripheral Areas. Part II, «BAR», International Series 229.2.
- WHITEHOUSE R. 1983
Megaliths of Central Mediterranean, in RENFREW C. (ed.) 1983, pp. 42-63.
- WILKENS B. 2003
La fauna sarda durante l'Olocene: le conoscenze attuali, «SCBA», 1, pp. 181-197.
- WILKENS B., DELUSSU F. 2002
Les mammifères sauvages de la Sardaigne: extinctions et nouvelles arrivées au cours de l'Holocène, in GARDEISEN A. (ed.) 2002, pp. 23-31.
- WORUZ J.-L. (ed.) 1995
Chronologies néolithiques: de 6000 à 2000 ans avant notre ère dans le Bassin rhodanien (Ambérien-en-Bugey), «Document du Département d'anthropologie et d'écologie de l'université», 20, Société préhistorique rhodanienne, Genève.
- ZARU M. 2005
ARDAULI. Tra archeologia e toponomastica, Ortacesus.
- ZEDDA M. 2015
I bovini nella Sardegna prenuragica, in TANDA G. (ed.) 2015, pp. 103-114.
- ZEDER M.A. 2008
Domestication and early agriculture in the Mediterranean Basin: Origins, diffusion, and impact, «PNAS», 105 (33), pp. 11597-11604.
- ZERVOS CH. 1954
La civilisation de la Sardaigne, du début de l'énéolithique à la fin de la période nuragique, Paris.
- ZERVOS CH. 1980
La civiltà della Sardegna dall'Eneolitico alla fine dell'età nuragica. Il millennio-V sec. a.C., Libreria scientifica internazionale, Sassari.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2017
presso Lito Terrazzi s.r.l.,
Loc. Cascine del Riccio, Firenze